ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 19 Giugno 1913 — MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutto Regno

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Inserzioni: Testo (prima pagina) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 25 — Piccoli arretti, vedere tariffe nello apposito riquadro — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le truppe del generale Camerana si preparano ad avanzare su Misurata

Da Bengardane non giungerebbero più viveri al nemico - Il "P. 2" torna ad esplorare e a bombardare gli accampamenti di Suani-Beni-Aden - Un attacco respinto a Derna.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Le informazioni ufficiali

Sul limite dell'oasi di Misurata

ROMA, 18 (ufficiale).

Il generale Camerana e l'ammiraglio Borea-Mozzi radiotelegrafano da Misrata Bu Scefa a mezzo della regia nave «Umberto I», che l'energica azione di ieri contro i nuclei arabi che tentavano di impedire lo sbarco delle nostre truppe, e l'occupazione del margine dell'oasi di Misurata fino al limite della baia di Zuruk, hanno servito a mantenere sgombra l'oasi stessa.

Nessun attacco da parte degli arabi si è manifestato durante tutta la giornata di ieri. Le operazioni di sbarco dei materiali ed i lavori per la costituzione della base proseguono con la massima alacrità.

Le condizioni sanitarie delle truppe sono ottime e lo spirito ne è elevatissimo.

Capitano turco e sceicchi caduti a Zanzur

TRIPOLI, 18 (ufficiale).

Nessuna novità a Tripoli e ad Homs. Notizie da varie fonti degne di fede dicono che le perdite subite dal nemico il giorno 6 sono molto più rilevanti di quanto fin qui si era ritenuto. Sotto verso l'oasi, alla destra del terreno ove svolse la sua azione la brigata Giardina, sono stati finora sepolti dalle nostre truppe 540 cadaveri di arabi; ma gli abitanti di Zanzur affermano che numerosissimi morti furono portati via, specialmente all'inizio dell'azione, e che lungo la strada fino a Zavia si incontrano ancora cadaveri. Si tratta di feriti morti per via.

Tra i morti sono anche un capitano di cavalleria turco, Abdellah Effendi, caduto mentre cercava di ricondurre avanti le turbe dei fuggitivi; lo sceicco Amar di Kaina, e lo sceicco Aga dussut el Geni di Amruss.

Si afferma inoltre che era in carovana per fornir viveri alle truppe dislocate nella pianura, arrivano dal deposito costituito al Garian e non più da Bengardane.

Una ricognizione al confine tunisino

BU KAMEK, 17 (ufficiale).

Oggi, reparti di ascari e una compagnia di zuavi, hanno eseguito una ispezione al confine tunisino senza inconvenienti di sorta. Nessuna traccia di carovane.

Scaramuccia oltre Derna

DERNA, 17 (ufficiale).

Una compagnia di protezione ai lavori della strada verso Kava el Leben, attaccata dal nemico, lo respinse con fuoco infliggendogli qualche perdita. I lavori non furono sospesi durante questo combattimento.

Il Governo turco prepara l'espropriazione dei beni lasciati dagli italiani espulsi?

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* ha da Smirne, in data 13 giugno: «Si dice che la Camera dei deputati sta preparando in questo momento tasse sulla proprietà mobiliari degli europei, in maniera così esorbitante, che in poco tempo le delle proprietà verrebbero assorbite e sarebbero confiscate in caso di non pagamento oltre un certo lasso di tempo. La recente imposizione del *temettù* (tassa non riscuotibile da sudditi turchi) agli italiani espulsi, ha dimostrato che i Giovani turchi non indietreggierebbero davanti all'applicazione delle nuove leggi arbitrarie, le quali riguarderebbero in modo speciale gli italiani espulsi, perchè questi, nell'ignoranza della legge, ed essendo assenti dalla Turchia, non pagherebbero la tassa e perderebbero in poco tempo tutte le loro proprietà. Non è quindi improbabile che la legge sia stata specialmente escogitata a loro danno.

Notizie ufficiose turche

Costantinopoli, 18, mattino.

Il ministro dell'interno ha comunicato nel pomeriggio di ieri che un cacciatorpediniere italiano entrò nel porto di Marmaris e si allontanò dopo avere fatta una ricognizione nel porto.

Il ministro delle fondazioni pie (Vakufs) si dimetterà prossimamente per assumere la presidenza del Comitato «Unione e Progresso».

(Agenzia Stefani).

Una nuova e più grave ribellione di equipaggi turchi

Ufficiali impiccati senza processo

Roma, 18, sera.

La «Tribuna» ha da Filippopoli in data 17: E' scoppiata una nuova ribellione nella flotta turca, ribellione questa volta più grave e più vasta della prima. Gli ufficiali di marina ottomani sono indignati contro i politicanti del Comitato «Unione e Progresso» perchè dicono essere colpa del Comitato il disordine e l'umiliazione in cui la flotta turca ed i suoi ufficiali sono tenuti e costretti in questo momento. Incolpano il Comitato di avere ingoiato in passato i proventi dell'erario che avrebbero dovuto servire alla marina; incolpano il Comitato di non avere più ora i denari necessari agli stipendi degli ufficiali ed al soldo dei marinai ed alle spese occorrenti alle navi per mettersi in buon assetto di guerra.

«Dopo che il partito che è al potere, si ha messo in queste condizioni umilianti, dicono gli ufficiali, ora è proprio lui che ci mancan soltomano di vigliaccheria, mentre sarebbe seccatissimo se noi uscissimo fuori dei Dardanelli. Il Comitato poi ha bisogno della flotta come ne ha avuto bisogno al tempo della rivoluzione ed ora ci accusa e ci disprezza».

L'articolo del giornale «Hakk» che provocò i famosi schiaffi fra il ministro della marina ed il ministro delle poste e telegrafi, ha avuto come si vede conseguenze ben più gravi di quelle che si sarebbero potute immaginare dapprima.

«La flotta ottomana è una gemma preziosa che noi dovremmo gettare in mare come Mitridate, perchè non sia nemmeno morire». Questa frase ingiuriosa dell'«Hakk» è scolpita nel cervello di ogni comandante turco come un marchio di vergogna, come una offesa a sangue. Da quel giorno il malcontento è fatto sempre maggiore. Oggi è esploso nelle tranquillità delle acque di Nagara ed è cominciato a bordo della corazzata «Turgut Reisa», la nave ammiraglia dove è imbarcato il comandante della flotta.

Si ignora quale sia stata la prima scintilla che ha dato luogo alla fiammata, ma non è difficile immaginarlo. Dopo le famose sentate al Consiglio di marina, il ministro della marina salì a bordo della contro torpediniera «Sadiyer Ihlid» e si fece portare a tutto vapore a Nagara. Colà fece una inchiesta sulle condizioni della flotta e sul malcontento fra gli ufficiali di marina. Tornò a Costantinopoli e riferì ai colleghi. I colleghi lo ascoltarono, ma si sarebbero rifiutati di prendere quei provvedimenti economici che l'organizzazione navale richiedeva d'urgenza.

Il ministro della marina, irresoluto fra la voglia di dimettersi e quella di restare al potere, schiacciato fra la popolarità autocratica di Talaat bey e di Mahmud Chevket pascià, e del Comitato da una parte ed i pronunciamenti della marina dall'altra, non avrebbe ottenuto nulla di ciò che gli ufficiali richiedevano; ed allora una parte degli ufficiali si è ammutinata colla acquiescenza passiva del comandante della flotta.

La nuova ribellione ha causato la destituzione immediata del suo comandante in capo. Egli è stato sostituito col vice ammiraglio Hussein Gussum pascià, sottosegretario di Stato alla marina, che è stato nominato comandante interinale della flotta.

Una torpediniera ha portato a Costantinopoli gli ufficiali di marina ribelli che erano stati arrestati. Alcuni sono stati impiccati senza processo, con procedimento sommario. La repressione fulminea e sanguinosa ha scatenato un vero furore in tutta la marina turca.

E' imminente un nuovo pronunciamento che si annunzia più generale e più violento dei precedenti. Le notizie riguardanti questa insubordinazione sono tenute nascoste con rigore eccezionale dal Governo di Costantinopoli.

L'Italia declina l'offerta di sussidio da parte della Croce Rossa austriaca

Vienna, 18, sera

I giornali ricevono dalla direzione centrale della Croce Rossa austriaca il seguente comunicato:

«Per iniziativa del suo presidente, principe di Schönburg, la direzione generale della Croce Rossa austriaca ha deliberato nella sua recente seduta di cooperare ai sensi della convenzione di Ginevra con la Croce Rossa italiana e con la Mezzaluna Rossa turca, mediante elargizioni in denaro.

Il principe di Schönburg ha dato anzitutto comunicazione di questa decisione all'ambasciatore italiano alla Corte di Vienna duca di Avarna. L'ambasciatore ha dichiarato personalmente al principe di Schönburg che il Governo italiano ha molto gradito l'intenzione della Croce Rossa austriaca, ma declina la elargizione.

La direzione generale ha fatto quindi trasmettere per tramite dell'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, marchese Pallavicini, alla Mezzaluna Rossa ottomana l'importo di cinque mila corone, quale elargizione per la sua azione di soccorso ai feriti e malati delle truppe ottomane e degli arabi combattenti in Tripolitania.

Il dirigibile P. 2 dopo la forzata sosta ritorna a bombardare il campo turco

L'aviatore Palma di Cesnola alle prese col vento e col mare

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 17, ore 23,20.

Passiamo qui delle giornate di vera ansia in attesa delle notizie che possono giungere da Misurata, poichè è su quella plaga così interessante della Tripolitania che si concentra ora tutta l'attenzione nostra. Dal Comando non si pervengono che comunicazioni brevi, senza dettagli; e tuttavia queste sono bastevoli ad impressionare lietamente la popolazione e la truppa, che accompagnano con tutti i loro voti le vicende del Corpo di occupazione di Misurata, sulla quale dovrà dominare tra poco la nostra bandiera.

Anche oggi il comunicato ci annunziò una bella vittoria ottenuta ieri dopo un aspro combattimento contro gli arabo-turchi che hanno attaccato violentemente la nostra ala destra intenta a proteggere gli ultimi sbarchi. Le condizioni in cui il combattimento si svolse, lo scarso numero di perdite italiane in confronto a quelle molte del nemico, fa ben sperare. Tutto si presenta sotto buoni auspicii per le armi italiane, che la fortuna ha sin dall'inizio della guerra assistito e che ora, con rinnovato ardore, battono il nemico su tutta la linea, dappertutto conquistando trionfi. Attendiamo dunque, affrettandola con ogni più caldo augurio, la notizia che i soldati d'Italia hanno occupato Misurata.

In esplorazione

A Tripoli intanto nessuno si dimentica del nemico, sebbene questo, dopo la magistrale lezione di Zanzur, abbia fatto tutto il possibile per farsi dimenticare. Sapendo come esso ora si sia concentrato con tutte le forze delle tribù rimastegli fra Suani Beni Aden e Fonduk El Tokar, il P. 2 riprese oggi il viaggio interrotto l'altro giorno per un guasto al motore. Si levò magnifico, quasi orgoglioso di sentirsi nuovamente pronto a rendere servizio alla Patria. Superbo, nel cielo luminoso di questo giugno invernale, il volonteroso ordigno di guerra avanzò lentamente verso Suani Beni Aden.

Ma stamattina esso non era solo. Quasi a fargli da avanguardia, due snelli aeroplani andavano con lui volteggiandogli attorno come rondini che volassero insieme ad un grosso uccello da rapina. Erano questi apparecchi due aviatori militari, uno dei quali novellino, che compivano le loro ricognizioni, contemporaneamente al fratello maggiore. Dirigibile e aeroplani raggiunsero Suani Beni Aden, dove si distendono gli accampamenti nemici, nè più, nè meno popolosi di quanto apparissero durante le recenti visite aeree.

Il saluto micidiale ai turchi

Tutto gli aviatori che i piloti del dirigibile notarono nel campo un vivo scompiglio al loro apparire. Parevа quasi si meravigliassero di veder ricomparire il dirigibile, che sapevano colpito da panne. Questo, dal canto suo, lasciò cadere qualche bomba, quasi per persuadere il nemico che era proprio lo stesso delle altre volte e che non aveva affatto mutato le sue intenzioni amichevoli. Quando i piloti ebbero compiuto le loro osservazioni coi cannocchiali, presero la via del ritorno. La squadriglia percorse la strada da Suani a Fonduk, mandando gente ad El Magus e le solite truppe ad El Tokar. Dopo d'avere sparso durante il viaggio qualche bomba, tanto per fare sapere ai nemici sua notizia, il dirigibile seguito dagli aeroplani ritornò maestosamente all'hangar, presso poco alla stessa ora in cui ritornarono gli aviatori, fieri delle constatazioni fatte.

Una caduta di Palma di Cesnola

Da qualche giorno, come avrete notato nei precedenti dispacci, non si vedeva più, alto nel cielo di Tripoli, il grazioso apparecchio del Di Palma di Cesnola, il valoroso giovane aviatore che tanti successi ha ottenuto a Tripoli e a Bu Kamek, due resi grandi servigi al Comando. La sua assenza data dal giorno 8, giorno memorabile della battaglia di Zanzur. In quel giorno egli aveva voluto arditamente innalzarsi, pure tra il vento agitato che commoveva il cielo, spinto dal desiderio di partecipare all'azione, di volare sul campo di battaglia e rendersi utile in qualche modo colle sue osservazioni. Salì infatti ad 800 metri sul mare per spingersi verso Gargaresch, ma i venti non gli furono favorevoli; lo assalirono da ogni parte. Tuttavia il bravo aviatore lottò, ma la disgrazia più grave lo colse; il motore gli si spense. Tutti i mezzi furono tentati, ma fu inutile; l'apparecchio discendeva inevitabilmente. Con forzato volo planò, infatti, l'aeroplano precipitò in mare tremendo sotto il giovane aviatore. Il tenente Palma stette sul suo sedilino fino all'ultimo, poi si lasciò cadere nell'acqua chiamando aiuto, mentre l'apparecchio si diede a navigare per conto suo, trasportato lontano dalle onde assai mosse.

Dalla spiaggia, fortunatamente, il comandante del dirigibili Brivonese assistette alla triste scena, accorse con una imbarcazione e trasse in salvo il tenente Palma mentre stava per annegare. L'apparecchio fu ripescato qualche giorno più tardi e posto in riparazione.

La cavalleria in ricognizione

Stamane la brigata di cavalleria ha fatto una ricognizione spingendosi dapprima verso sud, in direzione di Fonduk El Tokar, per poi ripiegare seguendo la sinistra della carovaniera su Zanzur, ove, dopo aver perlustrato l'oasi, prese riposo. Tranne qualche pattuglia di cavalieri e qualche vedetta sulle dune tra Fonduk El Tokar e l'oasi di Zanzur, la brigata non ebbe a segnalare nulla di importante da parte del nemico.

GIOVANNI CORVETTO.

La situazione del Tesoro migliorata di 202 milioni nell'esercizio in corso

Roma, 18, sera.

Il conto del Tesoro, di prossima pubblicazione, presenta al 31 maggio ultimo scorso una situazione definitiva di lire 592.486.666,33. Confrontando tale situazione con quella di lire 390.408.228,79 al 31 dicembre 1911, si rileva un miglioramento di lire 202.078.437,54, corrispondente alla differenza fra il totale degli incassi in lire 2.529.594.703,31, e quello dei pagamenti in lire 2.327.456.265,77.

Il miglioramento è dovuto al notevole aumento dei crediti di tesoreria. E la consistenza suddetta di lire 592.486.666,33 risulta di un fondo di cassa di lire 320.528.798,04, e da una risultanza attiva, per debiti e crediti di tesoreria, di lire 271.957.868,29.

I minori incassi che si notano per l'entrata straordinaria derivano per 22 milioni da minori alienazioni di certificati e di obbligazioni ferroviarie. Si desume da ciò il miglioramento finanziario, conseguente dal minore debito contratto nel corrente esercizio in confronto al precedente.

I maggiori pagamenti sono di lire 58.189.534,23 (esclusi quelli riguardanti le spese di guerra) e vanno attribuiti per circa 20 milioni ai servizi della P. I., per circa lire 15.700.000 ai lavori pubblici e per circa 8 milioni ai pagamenti disposti a favore dell'azienda del demanio forestale.

La situazione del Tesoro è dunque notevolmente migliorata, poichè, mentre al 31 dicembre u. s. vi era un peggioramento di circa 160 milioni, ora, dopo otto mesi di guerra, e nonostante cospicui pagamenti in più per pubblici servizi, si rileva un miglioramento complessivo di oltre duecentodue milioni.

Le deliberazioni dei rappresentanti delle isole occupate riuniti a Congresso

Atene, 17, mattina.

I rappresentanti delle dodici isole dell'Arcipelago occupate dagli italiani, e cioè Rodi, Cos, Patmos, Lero, Calimno, Simi, Carpanto, Casso, Stampalia, Nisero, Tilo e Carki, si sono riuniti a Congresso a Patmos per deliberare sull'avvenire delle isole stesse, ed hanno deciso di rivolgersi al generale Ameglio e chiedere l'unione delle isole al Regno di Grecia.

Nel caso in cui questa soluzione risultasse impossibile, le isole chiederanno la completa autonomia delle isole dell'Egeo.

Il Congresso ha issato nello stesso tempo la bandiera autonoma, la quale reca una croce bianca su fondo azzurro.

(Agenzia Stefani).

Gli espulsi del "Pelops,, saranno sbarcati a Genova

Napoli, 18, sera.

Il piroscafo greco *Pelops*, giunto ieri con 340 espulsi, dopo di averne sbarcati 91, oggi alle 13 è partito per Genova, ove si effettuerà lo sbarco dei rimanenti espulsi.

Lo scopo pacifico del Convegno in Finlandia L'Italia continuerà a combattere

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.

Gli sguardi nel mondo politico si appuntano verso il convegno del 1.o luglio nel golfo di Finlandia, fra Guglielmo II e lo Czar. L'Imperatore sarà accompagnato dal Cancelliere Bethmann-Hollweg e lo Czar dal Presidente del Consiglio russo. L'incontro ha dunque carattere eminentemente politico e in esso, a quanto si ritiene, si parlerà certamente dei mezzi per affrettare la fine della guerra italo-turca. E' opinione generale nel mondo politico romano che l'incontro dei due Imperatori nel golfo di Finlandia sarà l'inizio della ripresa delle trattative diplomatiche della Russia per la mediazione della pace. Da oggi al 1.o luglio le operazioni militari dell'Italia faranno un passo innanzi. Per quella data si potrà considerare completo il possesso della costa libica da parte dell'Italia perchè fra qualche giorno si avrà l'occupazione di Sirten e inoltre la ripresa, non lontana, delle operazioni nell'Egeo gioverà a spingere la guerra verso quella conclusione che sarà affrettata dalle condizioni finanziarie oltremodo disagiate della Turchia. A proposito della ripresa dell'azione navale nell'Egeo il Governo italiano smentisce ancora una volta, le assurde voci di limitazioni da parte dell'Inghilterra. Queste voci vengono oggi smentite da un telegramma dell'Agenzia «Havas» da Atene, ma il Governo italiano, in risposta a queste notizie tendenziose, dichiara che l'Inghilterra non ha mai pensato di limitare la nostra libertà di azione militare e navale, e le dichiarazioni chiare e precise ripetutamente fatte dal Governo inglese alla Camera dei Comuni mettono la cosa fuori questione. Insomma l'Italia manterrà sempre piena e intera la sua libertà di azione e non glielo toglierà certamente il ritornello di diecerie turcofile diventate ormai troppo monotone per fare la minima impressione. Dunque nessuna limitazione di libertà per l'Italia, si riprenderà quando creda l'azione nell'Egeo. Quanto allo scambio di vedute che avverrà inevitabilmente fra Guglielmo II e lo Czar nell'incontro, la domanda generalmente formulata è questa: Verrà ripresa in esame nel convegno dei due imperatori la proposta di una Conferenza internazionale, oppure verrà studiata una proposta di armistizio? Oppure, partendo dal fatto della situazione mutata dal giorno in cui Sarrail lanciò la sua prima proposta pacifista, verranno le Potenze neutrali rinnovare il passo che ebbe allora un risultato negativo?

Nelle sfere ufficiali italiane si propende per questa ultima ipotesi: il Governo italiano si manterrebbe contrario sia ad una conferenza europea che a una proposta di armistizio; invece non sarebbe alieno dall'acconsentire a nuove trattative per la mediazione delle Potenze, qualora però la Turchia desistesse dall'atteggiamento intransigente assunto in risposta al passo compiuto dalle Potenze. Del resto, nel mondo ufficiale italiano, si dichiara che il nostro Governo non farà alcun passo per provocare un nuovo intervento delle Potenze. La situazione finanziaria dell'Italia non impensierisce, mentre quella della Turchia è disperata. Infatti l'anticipo ottenuto dal ministro delle finanze turco dalla Banca Imperiale Ottomana, di un milione di lire turche equivale si può dire al fallimento del negoziati della Turchia. Quando si pensi che col milione di lire turche il Governo ottomano dovrà pagare gli stipendi di maggio a tutti gli impiegati governativi e il soldo a quattrocentomila uomini che tiene sul piede di guerra, si comprende come la Turchia si trovi sull'orlo del fallimento, e come il nuovo tentativo di mediazione delle Potenze troverebbe in un mese a Costantinopoli accoglienza forse diversa da quella avuta dal primo tentativo delle Potenze.

Il nuovo ammutinamento della forza turca costituisce il sintomo allarmante di un nuovo gravissimo stato di cose. Comunque, l'Italia, pur mostrandosi deferente ad ogni nuovo passo pacifista, non pensa che alla continuazione della guerra. Le notizie che giungono dalla Libia recano che il generale Camerana continua con la tattica suggerita dalla prudenza, l'avanzata verso Misurata. L'occupazione di Misurata non ha potuto ancora avvenire perchè la prima preoccupazione del generale Camerana è quella di rafforzare le proprie posizioni. Avviene oggi a Bu-Scefa precisamente ciò che è avvenuto tempo addietro a Bu Kamek, allorchè la divisione Garioni sbarcò a Sidi Said. Si credeva allora che le truppe italiane avrebbero immediatamente marciato su Zuara, invece il primo obbiettivo del generale Garioni fu di rafforzarsi nelle posizioni occupate subito dopo lo sbarco. E' inoltre necessario tener conto che la divisione Camerana prima di poter agire a fondo ha bisogno di avere a propria disposizione tutti i mezzi logistici che devono essere sbarcati dai piroscafi e lo sbarco del numeroso materiale occorrente a queste truppe, non è nè facile nè sollecito, tenuto conto che la Marsa di Bu Scefa non è un porto nel vero senso della parola, e perciò, per compiervi degli sbarchi, si devono superare vere difficoltà tecniche da vincersi a forza di ripieghi. Ad ogni modo il rafforzamento della base di operazione è ormai compiuto e perciò è imminente l'avanzata. Si ritiene che la resistenza nemica sarà certamente ostinata.

Il barone Marschall a Londra

Londra, 18, sera.

Il barone Marschall di Bieberstein, ambasciatore di Germania, è sbarcato stamane a Harwith. Egli si è recato a Londra, ove è stato ricevuto alla stazione dal personale dell'ambasciata.

Piazza Vittorio Emanuele a Derna
Ufficiali e soldati commentano la vittoria di Zanzur

L'importanza della occupazione di Misurata

Bengasi grande centro aviatorio

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 18, ore 19.

La calma continua completa invariata. Compiendo le mie passeggiate mattiniere e pomeridiane alla ricerca di notizie sia in città, sia agli avamposti, ho preso ormai l'abitudine di sentire rispondere alla mia stereotipata domanda: Nulla di nuovo?, *la non meno stereotipata risposta:* Nulla.

Questa mattina il dirigibile P. 1, col comandante Penco ha compiuta una nuova uscita. E' stata una delle solite ricognizioni aeree senza importanza. In questi giorni non hanno avuto luogo nuove ricognizioni aviatorie causa il vento quasi continuo e anche perchè si compiva la costruzione di un nuovo grande hangar per aeroplani, Bengasi, sembrando ormai destinato ad essere un centro aviatorio permanente. Appena il tempo sarà favorevole assieme al valoroso capitano Marenco, pilota del Blériot, uscirà il tenente Quaglia, montante un biplano Breguet, della forza di 100 cavalli. E' la prima volta che questo apparecchio fa servizio in guerra e si ripromettono notevoli risultati, essendo dotato di una velocità superiore i 110 chilometri all'ora. Fu infatti su uno di questi biplani che si stabilì a Parigi il record del mondo dei passeggieri, trasportando quattordici persone.

Ho avuto oggi una lunga conversazione con una persona, la quale fu una tra i pochi europei che abbia risieduto lungamente a Misurata. Egli mi diede in proposito sul centro della nostra vittoriosa occupazione informazioni che credo interessanti di trasmettere, poichè serviranno a delucidare al pubblico le possibili e probabili future operazioni della divisione Cameyana.

L'oasi di Misurata è separata da quella di Sliten da uno spazio deserto di appena una trentina di chilometri, ed è abitata dalle tribù forse più bellicose di tutta la Tripolitania. La cittadina si trova lontana dalla costa una dozzina di chilometri circa. Il palmeto, che è piuttosto vasto presso il mare, si allargandosi in un vasto triangolo di verdura. L'oasi è infestata da tribù di predoni, tanto che le merci sbarcate alla marina dovevano pagare una specie di tassa di transito per giungere a Misurata. Gabrielli, l'agente del Banco di Roma, il quale le fu parecchi mesi fa al campo turco, e delle cui emozionanti avventure avute a suo tempo notizie, dovette la vita salvezza appunto al capo di una di queste tribù, le quali nutrono una continua astilità contro i Misuratini.

L'occupazione della costa di Misurata, come mi faceva osservare il mio interlocutore, è una mossa di estrema importanza, poichè viene a togliere ai turco-arabi che finora si concentravano in faccia ad Homs, il maggiore elemento possibile di rinforzi, i quali appunto venivano forniti da Misurata. Nella nuova condizione di cose, le forze nemiche vengono fatalmente a trovarsi divise e indebolite. L'oasi di Misurata poco prima della dichiarazione di guerra aveva una popolazione che poteva aggirarsi attorno ai 15.000 abitanti.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

I febbrili armamenti turchi

intorno a Smirne

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Smirne al *New York Herald*: « Ho seguito attentamente i movimenti militari che sono stati qui compiuti in questi ultimi giorni ed ho la convinzione che mai prima d'ora vi sono stati preparativi così febbrili per la guerra come se ne veggono ora in questa parte dell'impero ottomano. Tutti i passi delle montagne di Skalanova a sud di Smirne fino al forte Ali Agha sono fortemente occupati da un esercito di circa 90 mila uomini in pieno assetto: dotati cioè di artiglierie che vanno dai leggeri cannoni da montagna fino ai grossi pezzi da assedio. La linea ferroviaria da Smirne a Costantinopoli è tutta adibita al servizio militare e non trasporta più alcuna merce. Dieci treni speciali arrivarono ieri trasportando cinque batterie di artiglieria da campagna, diversi distaccamenti di cavalleria, duemila soldati di fanteria ed una quantità di munizioni. Vengo informato dalla Direzione della Società ferroviaria che essa si è impegnata a trasportare nello spazio di dieci giorni dalla capitale 30 mila uomini di fanteria, duemila di cavalleria, dodici batterie di artiglieria.

« Il generale Abdullah-pascià è arrivato qui ieri mattina. In una conversazione ha espresso il suo forte dubbio che gli italiani abbiano a trasportare da queste parti il teatro della guerra. Disse nondimeno che il ministro della guerra Mahmud Chefket-pascià ed il Gabinetto sono piuttosto pessimisti intorno a questo punto e ritengono che importanti avvenimenti vanno maturandosi. E' questa opinione che ha indotto il Governo a rafforzare l'esercito intorno a Smirne sguarnendo anche la frontiera balcanica di una parte della grossa artiglieria.

« La forza che qui sono state adunate vengono chiamate « l'esercito dell'Anatolia occidentale » e costituiscono due Corpi d'armata con due divisioni di riserva: in tutto cento o centodieci mila uomini. Nella prossima settimana queste forze si stabiliranno probabilmente a poca distanza da ogni località in cui gli italiani possono decidere di sbarcare ».

Viale e Caneva

ringraziano i ministri della Guerra e della Marina

Roma, 18, sera.

Ai telegrammi inviati ieri dai ministri Spingardi e Leonardi Cattolica da Centocelle al comandante delle forze navali riunite, questi rispondeva col seguente telegramma:

« A nome mio, degli ammiragli, degli ufficiali e degli equipaggi delle forze navali riunite, ringrazio V. E. per il saluto augurale inviato dalla nuova stazione di Centocelle che unisce la capitale alle nuove terre d'Italia. — Firmato: Viale ».

Il generale Caneva rispondeva con questo telegramma:

« Equipaggi e truppe di Libia, consci della fede e della loro cooperazione fraterna, ringraziano del saluto ricevuto. — Firmato: Caneva ».

I particolari sullo sbarco di Bu Sceifa

Roma, 18, mattino.

Sullo sbarco di Bu Sceifa il « Messaggero » pubblica i seguenti particolari: Il convoglio dei piroscafi su cui erano imbarcate le truppe del corpo di operazione, scortato dalle navi « Re Umberto », « Sicilia », « Sardegna » e da quattro torpediniere, si ancorò a quattromila metri circa dalla costa di Misurata e precisamente di fronte al capo Zuruk ove esistevano i segni di ancoraggio. Al giungere del convoglio, la « Marco Polo » in seguito ad ordini dell'ammiraglio Boreo-Ricci, filò direttamente verso Misurata con l'ordine di bombardare la località alla prima luce del giorno.

Alle 3 antimeridiane fu formato un battaglione da sbarco con una batteria da 76 e quasi contemporaneamente la « Re Umberto » eseguiva una accostata verso terra e si collocava di traverso sulla testa di linea dei piroscafi a bordo dei quali si disponeva per lo sbarco delle truppe terrestri che affidavano via via prendendo posto su appositi zatteroni.

Alle 4 le lance con le truppe di mare, in ordine perfetto, si scostarono dalle rispettive navi giungendo a terra, dopo una quarantina di minuti, di fronte al Marabutto di Bu Sceifa. Lo sbarco per un tratto non breve fu eseguito a guado, essendo in quel punto l'acqua bassa; i pezzi di artiglieria vennero trasportati a spalla dalla compagnia cannonieri. Un battaglione di marina in formazione coll'ordine i pezzi giusto le pendici del piccolo colle di Bu Sceifa, e occupò le prime pendici opposte del colle stesso piazzando i pezzi mentre i bravi marinai correvano alla occupazione delle posizioni prestabilite.

La « Re Umberto » iniziò precisi tiri con i cannoni di medio calibro sulla distesa di terreno che corre fra Bu Sceifa e Misurata ove erano apparsi grossi nuclei di arabi. Quasi contemporaneamente le batterie da sbarco dalle pendici del Marabutto aprivano un nutritissimo fuoco con tiri diretti contro il nemico che rispondeva accorreva dall'oasi.

Mentre le batterie svolgevano la loro azione, apparvero i primi reparti delle truppe di terra agli ordini del generale Fara, il quale, ordinata la colonna, la condusse al sommo del colle ove i turco-arabi tentarono una breve quanto inutile resistenza. Il Marabutto fu occupato poco dopo le 8 e dai nostri vennero iniziati i lavori preliminari di difesa.

Lo sbarco delle truppe seguì immediatamente, sì che alle 10 metà del corpo di spedizione, compresa le artiglierie ed una parte del materiale, era a terra sotto la protezione della « Re Umberto » e delle altre navi che si erano avvicinate a terra.

Durante lo sbarco, da notevole distanza, le nostre truppe furono fatte segno a numerose scariche di fucileria per opera di bande appiattate fra le dune.

Nel pomeriggio sbarcò il generale Camerana con il resto delle altre truppe che procedettero immediatamente alla occupazione delle pendici meridionali del colle inglobandone completamente le comunicazioni con la carovaniera litorale.

Il sesto battaglione degli ascari visiterà Roma

Il desiderio degli eroi soddisfatto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, sera.

Un telegramma da Tripoli alla *Tribuna* annunzia che il 6.o battaglione degli ascari eritrei ha ottenuto dal ministro della guerra e dal Comando la promessa formale di recarsi a Roma, come da tempo gli ascari ardentemente desiderano. Il ministro della guerra ed il Comando, che avevano già deciso una ventina di giorni addietro la cosa, hanno creduto ora di sciogliere la riserva e dare ai nostri magnifici combattenti etiopici la lieta notizia. A Roma la notizia è confermata. Durante la visita che il Re fece ai feriti ricoverati a Caserta, uno degli ascari, a nome di tutti i suoi compagni, espresse al Sovrano il voto ardente di poter visitare Roma, la grande capitale della nostra Italia. Il Re, sorridendo, promise che avrebbe comunicato il desiderio al ministro della guerra. Ora, è stato disposto perchè, oltre il 6.o battaglione di ascari eritrei, di mano in mano che le circostanze lo permetteranno, questi arditi soldati vengano a squadre a Roma, dove saranno guidati nella visita della città dal tenente Mariani, del 2.o bersaglieri, che fu per alcuni anni in Eritrea. I bravi e fedeli nostri soldati si recheranno così in gruppo a rendere omaggio alle tombe al Pantheon, visiteranno il monumento a Vittorio Emanuele II, San Pietro, il Colosseo, il Pincio, il Gianicolo, la Villa Umberto I, alcune caserme, i Musei storici dei bersaglieri e dei granatieri. L'arrivo a Roma del primo drappello è imminente.

Un savio provvedimento

Mentre agli esportatori di vini in Libia

Roma, 18, notte

Il grande numero e la cospicue entità di partite di vino adulterate e sofisticate pervenute da alcuni mesi a questa parte a Tripoli, Bengasi e in altri porti libici costrinse il Comando in capo a emanare severe disposizioni per la doverosa tutela sanitaria in Tripolitania e Cirenaica dei combattenti e della popolazione. In virtù di tali disposizioni nessuna partita di vino potè quindi in avvenire introdursi in Libia senza preventivo controllo dei laboratori scientifici all'uopo istituiti nei porti anzidetti. Dei pari tutte le partite riconosciute adulterate e sofisticate furono e sono inesorabilmente distrutte. Di ciò è bene tengano conto gli esportatori di vini in Libia, come pure delle inevitabili conseguenze a cui si espongono inviando vini non genuini, o, comunque, adulterati.

(*Stefani*).

In udienza dal Re

Roma, 18, sera.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il sindaco di Pavia comm. ing. Franchinuggi, e i sindaci di Stradella e Broni, avv. Cesare Gavina e notaio Botta Camillo, accompagnati dal sottosegretario di Stato per la marina on. Bergamasco, quale presidente del Consiglio provinciale di Pavia. Il Re conversò affabilmente con loro per circa mezz'ora interessandosi molto alla descrizione del nuovo grandioso ponte di ferro che sarà inaugurato nel prossimo luglio. S. M. il Re ha benevolmente annunciato che all'inaugurazione del ponte si farà rappresentare da un Principe della Reale Famiglia.

I provvedimenti per l'industria serica

approvati dalla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Seduta di martedì 18 giugno

Roma, 18, ore 14.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

I processi e la morbosa curiosità del pubblico

GALLINI, sottosegretario alla giustizia, risponde all'on. Podrecca, il quale chiede se egli ritenga che la lettura nei processi penali di centinaia di lettere amorose, dal giornalismo date in pascolo quotidiano alla morbosa curiosità del pubblico, risponda ai fini dell'educazione, della moralità e della giustizia.

Dichiara di non poter fare apprezzamenti nelle speciali contingenze che durante un procedimento possano consigliare la lettura di siffatti epistolari. Nota che, d'altronde, correttivo agli inconvenienti che da siffatta lettura potrebbero derivare è la facoltà consentita al magistrato di tenere processi a porte chiuse, se poi qualche giornale, contravvenendo alle disposizioni dell'editto sulla stampa, pubblica i documenti letti nei processi a porte chiuse, è passibile delle pene che l'editto stesso sancisce. Ed infatti, quando infrazioni di tal genere si sono lamentate, l'Autorità giudiziaria ha proceduto contro i trasgressori, e ciò ha fatto anche contro varii giornali, che si sono resi colpevoli di pubblicazione consimile dei resoconti di un processo che si sta svolgendo ora in Roma.

Poichè è stato soppresso il sequestro preventivo, null'altro si può fare per impedire quanto l'interrogante deplora. Rimane però da confidare che la stampa, attinga al sentimento della propria dignità quel riserbo, che nessuna Autorità le può imporre.

PODRECCA, mantenendosi anch'egli in un campo generale ed obbiettivo, e pur senza invocare restrizioni nel rito penale o contro la stampa, ha voluto farsi eco del senso di disgusto diffuso nella parte migliore della pubblica opinione per le pubblicazioni indiscrete di atti processuali, che sono occasioni di morbose e malsane passioni, mutando il tempio della giustizia in una cattedra di depravazione (*Bene*).

La salute dell'on. Casalini

Il PRESIDENTE comunica di avere, secondo il desiderio espresso ieri dalla Camera, assunto informazioni sulla salute dell'on. Casalini, colto domenica, in Savona, da improvviso malore, e di aver ricevuto dal prefetto di Torino che l'on. Casalini è stato ieri trasportato in quella città, e che le sue condizioni sono notevolmente migliorate (*Vive approvazioni*).

Si intraprende la discussione del progetto di legge:

Provvedimenti per l'industria serica

SCALINI ricorda che il presente disegno di legge venne dinanzi alla Camera dopo alcuni anni di aspettazione, durante i quali le condizioni dell'industria serica andavano sempre peggiorando.

Il primitivo disegno di legge presentato dall'on. Raineri, durante il Ministero Luzzatti, aveva colle quello che era come il caposaldo della proposte della Commissione Reale d'inchiesta sulla seta, e cioè la formazione di un Istituto di credito per l'industria serica italiana.

Ma la Commissione parlamentare, d'accordo con l'attuale Ministero, ha soppresso tale istituto, sostituendolo con altre disposizioni, e, prima fra tutte, la istituzione di un Consiglio per gli interessi serici presso il Ministero d'agricoltura.

Si duole della mancata creazione dell'Istituto serico, e non può dichiararsi persuaso delle ragioni per le quali si è creduto di abbandonarlo, affermando, anzi, che un esame più profondo avrebbe forse dissipato i dubbi e le diffidenze sorte contro di esso.

Le crisi e le sue cause

Nota che non tutti i rami della produzione e dell'industria serica possono dirsi ugualmente colpiti dalla crisi, della quale soffrono in specialissimo modo la filatura e la torcitura.

Esamina le cause permanenti e transitorie che hanno determinato la ingente diminuzione della produzione del bozzolo, senza però che ne soffra sensibilmente la bachicoltura.

Dimostra altresì che non si trova in disagio nemmeno la tessitura. Invece la filatura ha bisogno di efficaci rimedi, e soprattutto che la produzione del bozzolo sia estesa anche nel Mezzogiorno d'Italia, liberando l'industria italiana dalla soggezione dall'estero per la materia prima, che ora è costretta ad importare in così larga misura.

Ciò è tanto più consigliabile, perchè la coltura del baco da seta riesce ottimamente anche nelle nostre provincie meridionali, e, del resto, le statistiche dimostrano che sotto la dominazione borbonica le provincie meridionali furono produttrici di bozzoli. Non è nemmeno fondato il timore che la produzione meridionale possa diminuire il prezzo della materia prima a danno della bachicoltura delle provincie meridionali, perchè l'aumento della produzione sarà facilmente assorbito, dato specialmente il continuo incremento del consumo mondiale della seta.

Accenna all'ingentissimo aumento della produzione e della esportazione del Giappone nell'ultimo ventennio, rilevando particolarmente come l'industria giapponese abbia rapidamente conquistato i mercati americani, sui quali l'industria italiana ha subito perdita sempre maggiori.

Per l'incremento della bachicoltura

Esamina quindi le condizioni della produzione e del consumo in Europa, raffrontando anche il consumo medio europeo col consumo medio nord-americano, per dedurne che non può essere difficile di far assorbire dall'Europa una maggior produzione.

Confuta altri argomenti addotti contro l'estensione della coltura del gelso nel Mezzogiorno, non credendo fondata neppure l'obbiezione della mancanza di casseggiati, ad invita perciò l'on. Ministro a ripristinare le disposizioni del primo disegno di legge per l'incremento della bachicoltura nelle nostre provincie meridionali.

Dichiara poi di accettare con viva soddisfazione le altre parti della legge che tendono alla difesa ed allo sviluppo, sia della produzione che dell'industria della seta.

Raccomanda poi che si applichino con criteri equi e costanti le gravezze fiscali.

Espone infine le ragioni di pura equità che lo inducono a chiedere la soppressione del dazio di uscita sui cascami di seta: soppressione che dovrebbe aver luogo gradualmente in un triennio, così da por fine ad una duplice protezione, della quale nessun altra industria gode in Italia.

Nota che tale soppressione risponde ai desideri più volte espressi da industriali e da enti ed alla stessa precisa proposta della Commissione reale. Spera perciò che almeno su questo punto la Camera vorrà accogliere i voti dei setaiuoli italiani. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

Parla l'on. E. Chiesa

CHIESA EUGENIO si unisce alla meraviglia espressa dall'on. Scalini pel fatto che, dopo le proposte della Commissione reale pienamente raccolte nel disegno dell'on. Raynari, nel nuovo testo non si sia più creduto di comprendere la soppressione del dazio d'uscita sui cascami di seta.

Eppure un autorevole parlamentare afferma che sulla soppressione si era già d'accordo, ed importantissime associazioni seriche hanno costantemente espresso il voto favorevole alla soppressione.

Tale dazio di uscita costituisce un privilegio di ingiustificata protezione e non si può essere indotti a mantenerlo pel reddito che lo Stato ne ritrae, essendo questo irrilevante.

Nè gli interessi della piccola, se pur largamente proficua industria dei cascami, possono prevalere sui grandi interessi dell'industria serica: tanto più che i vantaggi della protezione non sarebbero risentiti soltanto dall'industria italiana di cascami, ma dall'industria estera della stessa specie, con la quale quella italiana ha forti [illegible]

Si augura che [illegible] dell'industria dei cascami,

la quale dà dei dividendi così elevati al capitale, mantiene la mano d'opera a salari bassissimi, il che renderebbe ancor meno giustificato il mantenimento di un privilegio ad un'industria che ne usa così malamente.

Nè può nemmeno dirsi che l'industria dei cascami, secondo viene affermato da alcuni, sarebbe rovinata dalla soppressione del dazio di uscita, il quale la teoria è stato condannato anche dall'onorevole relatore e la cui abolizione porrebbe in grado i filandieri di sostenere meglio la concorrenza estera.

Conclude ricordando che fin dal 1891 l'on. Giolitti, allora ministro delle finanze, diceva che il dazio proteggere sui cascami avrebbe dovuto sparire col tempo (*Interruzioni dell'onorevole Giolitti*).

Sono ormai passati venti anni e il tempo della soppressione di quel dazio deve pure essere venuto (*Approvazioni*).

DELLA PORTA si duole che sia stato abbandonato il concetto di un Istituto serico, quale lo aveva vagheggiato Luigi Luzzatti.

Discute l'attuale progetto di legge. Dà ragione di un ordine del giorno con sui chiede che, alla prima propizia occasione, venga sopresso il dazio sui cascami di seta. (*Approvazioni; congratulazioni*).

Parlano dopo, a favore dell'industria serica, gli onorevoli VALVASSORI-PERONI e DE NAVA.

TAVERNA raccomanda alla Camera l'approvazione del seguente ordine del giorno: « La Camera, considerata la difficile situazione in cui sono posti i bachicultori e gli industriali della seta dalla concorrenza fatta dall'Estremo Oriente, divenuta ora quasi insostenibile a cagione della differenza dei salari, approvando il presente progetto di legge, fa voti acciocchè sia studiato il modo con cui sostituire nell'economia nazionale questa industria, quando, per ragioni economiche, essa sia posta nell'impossibilità di sostenerla ». (*Approvazioni; congratulazioni*).

L'autore del progetto

RAINERI, avendo presentato come ex-ministro di agricoltura il disegno di legge che ora si discute, desidera di dichiarare che, pur avendo creduto allora di accogliere la conclusioni della Commissione reale, trova però che anche nella forma assunta ora dal disegno di legge, nel testo concordato tra Ministero e Commissione, esso dimostra, da parte del Governo e del Parlamento, una vivà e benefica sollecitudine per la grande industria serica.

Conviene con quanto è stato detto che cioè la bachicoltura è industria che si adatta a pagare i basso tenore di salari: ma osserva che, non si può calcolare la mano d'opera agricola e specialmente quella per l'allevamento del baco da seta coi criteri coi quali si valuta la mano d'opera industriale. La grande disparità della bachicoltura giapponese consiste appunto nell'averla resa industria eminentemente casalinga. Crede che le condizioni dell'Italia meridionale, il cui risorgimento economico tutti tendono con [illegible] a promuovere, consigliano di rinnovare la bachicoltura nel Mezzogiorno e confida che la soppressione di alcuni articoli nel disegno di legge non significhi abbandonare dell'idea della bachicoltura del Mezzogiorno.

Il relatore

BERTOLINI, relatore, constata che nessuno degli oratori ha proposto di ritornare all'idea dell'istituto serico italiano; rileva che in tale [illegible] l'elemento agricolo avrebbe avuto una scarsa rappresentanza e avrebbe perciò potuto suscitare sospetti nei produttori di bozzoli. Invece nel Consiglio serico tutti i diversi interessi saranno ugualmente rappresentati: inoltre quell'istituto, cui pure delegavansi importanti funzioni di Stato, sarebbe stato pur sempre un ente di carattere ed interesse privato. Afferma il preciso dovere dello Stato di venire in aiuto di un'industria così importante pel nostro paese e che ora trovasi in grave crisi principalmente pel fatto della concorrenza giapponese.

E' lieto di poter affermare che come [illegible] ha pensato ha nell'equilibrio delle regioni italiane, da ottenersi stimolando il risorgimento del Mezzogiorno, sia l'esaminale concezione della statistica e del progresso della patria (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Il Ministro

NITTI, ministro di Agr. Ind. e Comm., rileva che la discussione di oggi ha dimostrato una perfetta e fondamentale concordia nella viva preoccupazione per la sorti della grande industria serica ed anche nella scelta dei mezzi per venire ad essa in aiuto. Questo disegno di legge segna il proposito di affrontare anche con maggiore ampiezza e soprattutto con più sicura cognizione dell'avvenire l'arduo problema della sericoltura con tale animo e con la certezza di ben provvedere al bene della Patria. Il Governo invita dunque la Camera a dare il suo voto al disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

Segue la discussione degli articoli, che vengono approvati fino al 15° ed ultimo.

La seduta termina alle 20.5.

Nota alla seduta

Un incidente

Roma, 18, notte.

In fine di seduta si è avuto un piccolo incidente, che minaccia di avere un seguito anche domani. Da parecchio tempo si attendeva la relazione dell'on. Muratori sul progetto di legge *per l'organico degli istituti di Belle Arti e istituti musicali.*

L'on. Muratori presentò la sua relazione il giorno 15 giugno, e questa mattina l'onorevole Marangoni era venuto in possesso della copia della relazione, che aveva spedito al direttore dell'Accademia di Brera di Milano. Il fatto della spedizione della copia dell'on. Marangoni aveva ingenerato l'equivoco che la relazione dell'on. Muratori fosse già in distribuzione, mentre invece quella avuta dall'on. Marangoni era una delle copie appartenenti ai componenti la Giunta generale del bilancio. L'on. Eugenio Chiesa ed altri deputati, interessati alla sollecita discussione del progetto di legge in questione, volevano chiedere che fosse immediatamente posto all'ordine del giorno il progetto di legge stesso; perciò quando il presidente Marcora, in fine di seduta, legge l'ordine del giorno per la seduta di domani l'on. Chiesa, non vedendo nominato il progetto per le Belle Arti, domandò a gran voce: « Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno anche il progetto di legge per gli organici degli istituti di Belle Arti e degli istituti musicali.

Presidente — Ma è impossibile, perchè non c'è ancora la relazione.

Eugenio Chiesa — Come non c'è relazione? E' stata anche spedita!

Marangoni — Sì, l'ho spedita proprio io.

Presidente — Che ella l'abbia spedita non lo metto in dubbio, ma è altrettanto vero che la relazione alla Camera non è stata ancora distribuita.

Chiesa — Sono i soliti giuochetti (*rumori*).

Presidente — Sono piuttosto i soliti pasticci che fanno fra loro. Cosa vuole che ne sappia io (*ilarità*).

Chiesa — Ed allora chiedo che sia egualmente discusso anche senza la relazione.

Presidente — In questo affare io non c'entro e non mi riguarda, ma non possiamo discutere di tale questione, poichè, come vede, non è presente il presidente del Consiglio.

Eugenio Chiesa — Ed allora io domani presenterò dieci appelli nominali per fare la discussione immediata.

Marcora — [illegible] tutti gli appelli [illegible] non posso [illegible] dirle nulla — e scartabellò nell'ampio cartone [illegible] della seduta.

La Camera discute il proprio bilancio

La nuova aula di Montecitorio sarà pronta per la nuova legislatura

Roma, 18, sera.

Stamane la Camera si è riunita in Comitato segreto per discutere il proprio bilancio. Sono nell'aula il presidente on. Marcora, i questori onorevoli Podesta e Visocchi, il ministro del tesoro on. Tedesco e una sessantina di deputati.

Viene approvato il consuntivo 1912 e 1911 e si passa poi al preventivo del 1912-913. L'on. Marcora dà notizia delle condizioni dei locali della biblioteca e della necessità di un organico per i funzionari che vi sono addetti. L'on. Cavagnari e l'on. Luzzatti esprimono la loro soddisfazione per il miglioramento dei servizi della biblioteca, dovuti sopratutto all'opera del direttore capo.

Abignente fa delle raccomandazioni perchè sia dato ai deputati maggiore tempo per correggere il testo stenografico dei loro discorsi, e a lui si associano Chiesa Eugenio, Ceria e Molina; ma l'on. Marcora dice che bisogna mantenere il termine di 48 ore, anche per dare rapidamente un resoconto sincero del cauto dei dibattiti parlamentari. Aggiunge che tutti rispettano questa disposizione compreso il presidente del Consiglio ed i ministri.

Si tratta poi della questione degli scontrini per i banagli dei deputati. L'on. Albanese fa raccomandazioni a favore degli inservienti, e a lui Marcora risponde dando spiegazioni sugli organici e sui concorsi, che sostiene debbano essere pubblici.

L'on. Pietravalle vorrebbe essere informato dalla presidenza dei precedenti che riguardano la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento, poichè, a suo avviso, si è troppo all'oscuro del procedimento usato. L'on. Cavagnari si associa all'on. Pietravalle e raccomanda la sollecitudine nei lavori. L'on. Riccio Vincenzo, dopo aver premesso che l'attuale questione non sarebbe argomento di Comitato segreto, ma di pubblica discussione, ricorda alcuni precedenti sulle modalità del concorso e di aggiudicazione dei lavori.

L'on. Molina svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, preoccupata della severchia lentezza dell'esecuzione di lavori per il nuovo palazzo del Parlamento, e, convinta, dalla necessità, anche per ragioni di decoro di sollecitarli, invita la presidenza a volersi adoperare in modo che almeno l'inaugurazione della nuova aula coincida con l'inaugurazione della nuova legislatura ». L'on. Molina dice che è convinto anche egli come l'on. Riccio dell'opportunità di una pubblica discussione sull'argomento. Rivolse una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sull'argomento, ma non avendo ottenuto risposta soddisfacente ritiene necessario esprimere alla presidenza della Camera il voto esplicato dalla Camera in proposito.

Il presidente on. Marcora, accettando l'ordine del giorno Molina come raccomandazione, espone i precedenti che riguardano la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento; enumera le difficoltà superate e accenna come sia il Governo investito della costruzione del palazzo e corra tutto sia stato fatto osservando norme stabilite dalla legge. Assicura infine che per quanto riguarda la nuova aula tutto sarà in ordine dal giugno all'ottobre 1913, per cui è assicurata l'inaugurazione della nuova legislatura nella nuova aula.

Un progetto di legge per il contratto di lavoro degli impiegati privati

Roma, 18, notte.

Gli onorevoli Luzzatti, Orlando Vittorio Emanuele, Raineri, Eugenio Chiesa, Abbiate, Gabrini, De Nicola, Barzilai, Bissolati, Porzio, Franchetti, Lembo, Nava, Pansini, Valvassori-Peroni, Campanozzi e Facetti hanno presentato una proposta di legge per il contratto di lavoro degli impiegati di aziende private e commessi di commercio. La proposta di legge si compone di 8 articoli, nei quali si stabilisce quanto appresso:

Meno in caso di colpa grave, il contratto di impiego presso aziende private non può essere risoluto senza disdetta in un congruo termine di tempo o, in mancanza, di una corrispondente indennità, e ciò anche nel caso che il licenziamento dipenda da liquidazione e riduzione dell'azienda. Il termine e la corrispondente indennità saranno stabiliti dal regolamento, tenutosconto degli usi e in relazione del tempo del servizio prestato e del grado e qualità dell'impiego. Tale indennità sarà pure corrisposta, in caso di morte dell'impiegato, alla vedova ed ai figli minorenni.

In caso di interruzione di servizio per ragioni di malattia o per chiamata al servizio militare, si continuerà a corrispondere una stipendio all'impiegato in una misura variabile da giorni 45 a mesi 3 in relazione del tempo di servizio prestato.

Resta salva l'azione di speciali risarcimenti quando la malattia fosse contratta per causa di servizio.

Sarà accordato agli impiegati ogni anno, per il tempo che le esigenze del servizio e gli usi indicheranno, un periodo di ferie da 10 a 20 giorni, secondo l'anzianità del servizio. Durante questo periodo decorre lo stipendio.

La giornata normale di lavoro non potrà eccedere le nove ore, ed il lavoro richiesto oltre questo limite viene considerato come straordinario e compensato a parte.

Tutte le controversie a cui può dar luogo l'applicazione della presente legge sono deferite alla cognizione di un Collegio di probiviri.

Le disposizioni della presente legge saranno osservate malgrado ogni patto in contrario.

Il Governo del Re emanerà un regolamento per l'esecuzione della presente legge.

L'ultima disposizione dice: « Con la legge per la riforma della Cassa Nazionale di previdenza, di cui all'art. 26 della legge 4 aprile 1912, sarà destinata l'iscrizione degli impiegati e commessi di commercio alla Cassa stessa ».

Il diritto di voto e gli ammoniti

Roma, 18, notte.

Uno dei punti della legge elettorale che la Commissione ristretta ha proposto di modificare consiste nel voto agli ammoniti e sorvegliati. A palazzo Madama fu rilevato che una disposizione della legge elettorale vigente colpisce di interdizione dal diritto elettorale gli ammoniti mentre il nuovo disegno di legge di riforma non conteneva analoghe disposizioni. La *Tribuna* nota a tale proposito ch'è bene chiarire come la legge elettorale vigente agli articoli 90, 7, 8 che contempla le incapacità elettorali, non comprende in verun modo gli ammoniti e perciò il nuovo disegno di legge di riforma avrebbe dovuto rinnovare la legge vigente. La Camera non ha creduto opportuno prendere tale iniziativa perchè si tratta di ammoniti per abitudine per ozio o per vagabondaggio, essi sono compresi nelle disposizioni relative al vagabondaggio. Se si tratta di altri casi si evita in tal modo qualsiasi abuso da parte della P. S. Stasera poi aggiungere che una gran parte degli ammoniti si trovano già esclusi dal diritto elettorale perchè anteriormente colpiti da condanne penali che portano con sè l'interdizione dal diritto di voto.

Lo sciopero degli avvocati e procuratori milanesi

continua

Milano, 18, sera.

Anche oggi nelle aule dove si amministra la giustizia, e cioè alla Corte d'Appello, al Tribunale e alla Pretura, è continuata l'assenza degli avvocati e dei procuratori. Si sono ripetuti ovunque gli identici fatti accaduti ieri. Chiamate dagli ufficiali giudiziari, le cause ed i processi in corso, vennero dovuti rinviare a nuovo ruolo per l'assenza dei patrocinanti e dei difensori. Non si ebbe a lamentare alcun incidente. Le aule alle 10 erano deserte e mute.

Il Ministero francese porrà la fiducia nella discussione pel progetto elettorale

Parigi, 18, sera.

Il Consiglio dei ministri tenutosi stamane all'Eliseo si è occupato dell'attitudine del Governo nella questione della rappresentanza proporzionale. E' stato deciso che Poincaré si opporrà al voto sulla sostanza del progetto Augagneur e porrà la questione di fiducia.

SPORT

IPPICA

Le corse dei cavalli a S. Siro

Milano, 18, sette.

Pubblico scarso, bel tempo, pista buona.

Premio Pagnano (L. 1500, m. 1300). — 1.o Acqua (66, Soschi) di Vivaldi Pasque; 2.o Ozoragi (73, Caracciolo) di Antonelli; 3.o Magadino (70, Simonetta) di F. Simonetta. Non piazzati Olmatello, Montecristo, Lucrinagro, Bargeréu. Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o. Invenduta.

Premio Pasirengo (L. 3000, m. 1600). — 1.o Wagram (56, Jacobs) di A. Chantre; 2.o, Androclea (54, Davis) di Razza Besnate. Non piazzata Yucca. Vinto per mezza lunghezza.

Premio Stadera (L. 3000, m. 2200). — 1.o Marcosimone (52, Blakburn) di Sir Rholand; 2.o Meticolo (47, Rovalia) di Dall'Acqua; 3.o Spavento (53 1/2, Doumas) di Chimelli Da Zara. Non piazzati Verrocchietta, Niagara. Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Sondrio (L. 2000, m. 1000). — 1.o Medusa (58, Doumas) di Chimelli Da Zara; 2.o Nobletta (57, Jacobs) dei fratelli Corbella; 3.o Oakianda (60, Spencer) di Sorrivoli. Non piazzati Ghadames, Weathergmass, Debrgiri. Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o. Invenduta la vincitrice.

Premio Intra (L. 2000, m. 1000). — 1.o Ouirido (59, Douman) di Chimelli Da Zara; 2.o Mordoro (57, Langham) della Scuderia Fiaminia; 3.o Lybien (57, Spencer). Non piazzato Varese. Vinto per una lunghezza e mezza; due dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Cantoniera (L. 3000, m. 900). — 1.o La Sauterelle (54, Davis) di Razza di Besnate; 2.o Sustermans (56, Langham) di Tesio; 3.o Sigma (54, Spencer) della Scuderia Fiaminia. Non piazzati Tordo, Piccina. Vinto per due lunghezze facile; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Pescarenico (L. 2000, m. 1600). — 1.o Donnina (47, Doumen) di Chimelli Da Zara; 2.o Savona (58 1/2, Benson) di Capevaro; 3.o Godfredo Buglione (54 1/2, Spencer) di Sorrivoli. Non piazzati Selenio, Avinglass, Paquita, Vascovia, Pavana. Vinto per una incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

CANOTTAGGIO

Le regate nazionali di Torino

I concorrenti

Si sono chiuse le iscrizioni alle regate nazionali di Torino, che per cura della Sezione Eridanea del Rowing Club avranno luogo domenica, 22 corrente, alle ore 15 e 30.

Dato il numero ed il valore dei concorrenti, la riunione promette di riuscire interessantissima, specialmente nella gara degli *outriggers* a otto vogatori junior, vera lotta di equipaggi dell'Olona, vincitore della regata di resistenza a Milano-Abbiategrasso, oltre a ritrovarsi di fronte l'equipaggio della Milano, risultato secondo nella stessa gara per soli 30 secondi, dovrà pure competere col valoroso equipaggio della Ginnastica, il quale vinse tanto brillantemente l'eliminatoria Piemontese del match Piemonte-Lombardia.

Ecco il dettaglio delle iscrizioni:

I gara. — Outrigger a 4 vogatori junior. Coppa Roggero. Iscritti N. 6: Armida, Caprera (2), Esperia e Ginnastica di Torino; Olona di Milano.

II gara. — Skiff junior. Iscritti N. 9: Armida, Caprera (2), e Cerea di Torino; Milano e Olona (3), di Milano; Velocior della Spezia.

III gara. — Outrigger a 2 vogatori junior. Iscritti N. 2: Armida e Cerea di Torino.

IV gara. — Double sc

Il Re del quieto vivere

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, giugno.

I lenzuoli e i bacapile della Corte inglese non hanno perdonato allo scrittore Sidney Lee una bell'opera virile e civile. Egli è colpevole d'aver rintracciato e tracciato nudo e crudo il profilo storico di re Edoardo nel suo *Dictionary of National Biography*, un lavoro serio, da bene, e destinato a durare. I lenzuoli e i bacapile no: sono atterriti. Ma esistono anche degli uomini, in Inghilterra; e questi approvano e apprezzano la franca esegesi del Lee. Re Giorgio, per esempio, è un uomo: e non ha temuto la verità sul conto di suo padre. La monarchia inglese non ha mai temuto la verità. E' la più amata che ci sia, ma anche quella che il popolo ha vivista meno. Gli inglesi le dissero sempre chiaro e tondo quel che pensavano di lei; e, se ne pensavano male, le fecero sempre balenare l'eventualità di esser mandata via. Questa fierezza, però, si annacquò parecchio sotto il regno della regina Vittoria. La gran vecchia era assai nobile ed accorta. Aveva una volontà di roccia, una pazienza infinita, una saggezza costante nel dire e nell'agire. Poi non moriva mai; sembrava immortale. Così, di giubileo in giubileo, attorno al trono britannico dilagò il giulebbe. Il popolo, idolatrando la Regina, se la teneva nella bambagia; e, in questa, potè annidarsi mollemente una turba di eunuchi. I quali sopravvissero alla Sovrana, e presero a lambire i piedi di Edoardo VII. Il Re lasciò correre tutta questa brodaglia di adulazioni e di lecconerie narcotizzanti. Amava le cerimonie, e non si stizziva dei cerimonieri, ridevolmente più monarchici di lui. Adesso, invece, molte realtà autoctone tornano a galla. Re Giorgio, semplice e austero, spazza i sicofanti. I cortigiani non funzionano più che da comparse. Il Re nuovo preferisce degli uomini. Ora, se c'è un uomo, è colui che non sopratutto la verità; e almeno ciò che la sua coscienza, la sua volontà di bene e la severità delle sue indagini lo persuadono essere la verità. In queste condizioni, nessun limite egli può ammettere al suo diritto di dirla. Non c'è Re che tenga. Nessun monarca intelligente può sognarsi oggi di porre il bavaglio a un bravuomo che parli senza malizia. Viviamo in tempi di stampa. In altre età, quando la stretta parentela dei Principi col Padre Eterno appariva certa come quella della farina e dell'acqua nel pane, i saggi pensavano che Dio solo potesse giudicare i monarchi. Più tardi, questo privilegio venne strappato al Signore e affidato ai posteri. Ma oggi tutte le ragioni per le quali essi non dovrebbe passare addirittura ai contemporanei, si frangono di fronte all'acuto senso critico della modernità. L'èra dei posti laureati è sepolta. Il presente appartiene ai provatori inesorabili. Gli storici freddi di oggi, quelli che sanno isolarsi nel laboratorio della loro mente, spassionarsi, e studiare con sagacia i documenti freschi d'inchiostro, possono giudicare gli uomini e le cose circostanti assai meglio dei famosi posteri, i quali, per giunta, avranno tante altre gatte da pelare. Ed è bene che li giudichino subito, perchè la storia si faccia ammonitrice al più presto possibile. Comunque, adesso, sotto la marina di questi critici passa tutto quanto; e quei cortigiani che vorrebbero esentarne i Re, sono i più pericolosi amici dei troni. Le monarchie possono ormai durare soltanto adagiandosi alle larghe spalle degli uomini che dicono le cose come sono; le puntellature della sicofanteria non scricchiolarono mai come oggi. Quando un uomo possiede un paio d'occhi buoni come quelli di Sidney Lee, e un sereno animo di studioso come il suo, non c'è niente di male se egli, a due soli anni dai funerali, solleva dal sarcofago di Windsor la salma di re Edoardo, per consegnarla alla storia in base a una conoscenza documentaria, equilibrata e severa. I cicisbei di Corte, spalleggiati da un unico giornale fra tutti gl'inglesi, un pettegolone di giornale, hanno trattato il Lee da violatore di tombe. Ma soltanto le tombe degli anonimi sono inviolabili; quelle dei Re non si chiudono mai. Poi l'hanno accusato di un'ignobile concessione alla morbosa curiosità del pubblico. Ma la curiosità del pubblico d'oggi è anche sete di conoscenza, necessità di formarsi un giudizio. Questo può rispondere lo storico. E non ci resta che d'ammirarlo. Di più, bisogna esser lieti che una così audace affermazione di diritti intellettuali ci venga dalla fedelissima Inghilterra, come un esempio.

***

Certo, molti raggi dell'aureola che cingeva la fronte del Re morto non scintillano più nel profilo netto e schietto di Edoardo VII come fu. In questo senso, l'opera del Lee è demolitrice. Essa abbatte luoghi comuni, sfata leggende. Ma re Edoardo non vien rovesciato di niente. Sotto il punto di vista umano, resta in piedi e pisce ancora. Non fu un gigante, ma fu un buon uomo. Disgraziatamente, fu un buon uomo che doveva essere Re; e Re della nazione più potente sulla terra. Non potè quindi essere che il Re del quieto vivere. Fu questo, e niente'altro. Fece tutto quel che sapeva fare con tatto e con grazia, da gran signore; ma, fuor dalla cerchia della signorilità, seppe far poco, perchè era un mediocre. Possedeva tutte le qualità mediocri degl'inglesi: garbo di maniere, passione per le apparenze, carattere sportivo, eloquenza postprandiale, rispetto alle convenzioni, tolleranza e umanità. Ma era invece spoglio di tutte le qualità massime di questa gente: la solidità volitiva, la costumatezza naturale, il senso agonistico, l'istinto politico, l'immaginazione vasta, l'amore d'impero, l'istinto dei valori umani, la coscienza familiare ad onta d'ogni sparpagliamento per l'orbe. Ora, le qualità mediocri degl'inglesi bastano a renderli amabili; ma non le altre che han scritto tanta storia. Perciò re Edoardo fu il più amabile dei sovrani, ma non scrisse un paragrafo di storia. Gliene mancava la cultura necessaria. La sua era limitatissima. Non ebbe mai voglia di studiare, non lesse mai un libro. Gl'indulgenti ne incolpano l'istruzione pedantesca e la meticolosa censura a cui fu sottoposto in gioventù dal padre e dalla madre. Ma la verità è ch'egli mancava di fiamma. Quando la fiamma c'è, niente può spegnerla. Tutta la fiamma che ardeva in Edoardo fu appena bastevole a fargli imparar bene il francese e il tedesco. Egli appreso invece mirabilmente l'arte del vestito e del contegno; e divenne l'*arbiter elegantiarum* della mondanità inglese e d'altri siti. I suoi soli successi autentici furono quelli d'un sovrano di gusto. Che razza di abbaglio prese il mondo, quando pensava invece che i successi di Edoardo VII fossero quelli d'un sovrano di genio! Lo battezzarono Re diplomatico, *Roi pacificateur*, Machiavelli incoronato, Zio dell'Europa. Durante le sue gite all'estero, lo immaginarono come una gran volpe grigia che andasse intorno a predare i pollai delle cancellerie di Francia, d'Italia e d'altrove a malefizio della Germania. Era un'illusione. In realtà il buon uomo non aveva la minima idea di quei raggiustamenti dell'equilibrio europeo che vennero attribuiti a lui, mentre li ideò e li provocò solo il *Foreign Office*. Nella Germania egli non riuscì va e travedere una rivale in agguato: una rivale formidabile, da battere alla svelta per non essere battuti poi. Vi scorgeva soltanto Guglielmo, un nipote che gli dava ai nervi per certi dissapori personali e di famiglia. Ma quando il Kaiser veniva a trovarlo, re Edoardo scordava lietamente i dissapori, e la Germania non esisteva più. Se fosse esistita, per lui, egli avrebbe potuto e dovuto schiacciarla durante la crisi del 1908. Ci fu una notte in cui il Governo di Asquith, — pur essendo ancora pacifista per dover militarizzarsi più tardi, — aveva quasi deciso di sguainare la spada. Bastava che il Re dicesse: « Avanti, finiamola! », e il vaso traboccava. La Germania sarebbe stata spazzata via dal mare per mezzo secolo, l'egemonia inglese vi sarebbe rimasta inattaccabile, e la corsa agli armamenti si sarebbe sospesa. Invece il Re non disse nulla. Preferiva viver quieto. Così la spada restò nel fodero, ed egli potè continuare le sue gite sul Continente. Se ne faceva così spesso e volentieri, era sopratutto perchè aveva la passione dei viaggi regali. Gli piacevano le accoglienze splendide e le fastose ospitalità, godendo nel riceverle e nel ricambiarle. Egli si limitò dunque ad applicare, per vocazione, il gran cerimoniale alla politica estera, che molto costituzionalmente, ma anche assai comodamente, lasciava nelle mani dei suoi ministri. Al di là delle cerimonie, i suoi intenti non si spingevano. Di coglierne dei frutti diplomatici, egli non aveva nè la capacità nè l'inclinazione. In lui, di diplomatico, non c'era che l'esteriorità. Gliene mancava persino la virtù più elementare, quella del riserbo. Era incapace di serbare un segreto. Di varie cose parlava troppo, esprimendo certe opinioni personali così bizzarre, che ogni cancelleria finì per non darvi più alcun peso. La regina Vittoria attese ch'egli avesse cinquant'anni per metterlo al corrente dei segreti di Stato. Neppur Gladstone potè indurvela prima. Ella non voleva, — parole sue, — che i segreti nazionali fossero discussi a fin di pranzo, tra un sigaro e l'altro, per le ville alla moda. Certuni la pensarono gelosa del figlio. Ma la Regina dimostrò sempre di conoscere benissimo tutti i suoi polli; è quindi più probabile che conoscesse bene anche suo figlio.

I suoi polli, re Edoardo non li conobbe mai profondamente. I suoi favoriti erano degli *sportsmen*, dei bontemponi eleganti e dei grandi quattrini. I veri valori umani del suo regno non li sospettò neanche. Lloyd George, in cui palpita un po' del genio di Rousseau, egli lo detestava; Winston Churchill, che tra i ministri mostrava già la zampa del leone, egli lo considerava un ragazzetto. D'altra parte, però, non si preoccupava di quel che facessero. Quell'influenza che anche un Sovrano inglese, ad onta dei limiti costituzionali, può esercitare sulla politica estera e sull'interna del regno, re Edoardo non seppe esercitarla mai. La politica interna, specialmente, non riusciva ad interessarlo. Egli non cercò mai di seguirla attentamente. Preferiva che le cose restassero com'erano, per la quiete generale. Ma le cose, ahimè, non volevano star ferme. A un punto, dopo la pace boera, egli si trovò di sorpresa in mezzo a un oceano di subbugli: movimenti sociali, razzie radicali, *budget* di Lloyd George, castrazione dei Lordi. Tutte le fronde d'Inghilterra cominciarono a stormire intorno all'innocente. Egli se ne allarmò. Il quieto vivere era in pericolo. Per ristabilirlo, perdette la bussola. Invece d'imitare la regina Vittoria, inducendo via via a compromessi risolutivi i due grandi partiti alle prese, re Edoardo si provò a far piegare quello che gli parve più flessibile. Egli trovò durissimo a sinistra; quindi si volse a destra, agli unionisti più ligi al trono, invitandoli ad arrendersi subito, *pro bono pacis*, tanto sulla questione del *budget* che su quella dei Lordi. Gli unionisti, naturalmente, s'impuntarono. La mischia continuò. E re Edoardo morì udendone gli echi che inferocivano.

***

Tutto ciò, con un grano di sale, si può desumere dalla pacata e obbiettiva biografia del Lee. Ora, lo strano è questo: come potè conquistarsi una popolarità così immensa un Re così mediocre e amante solo del quieto vivere? Se l'acquistò appunto per la sua innocua mediocrità di buon uomo e per la sua devozione al quieto vivere, il tutto servito con magnificenza, da gran signore, a sudditi e a stranieri, sopra un bel piatto d'argento. Ma intanto il ferro delle realtà circostanti restava ferro. Anzi, veniva facendosi sempre più duro ed aspro. Mentre re Edoardo scriveva al mondo, e il mondo sembrava obliarsi in una dolce pausa di quieto vivere europeo sotto la giovialità mitigatrice del suo maggior potentato, l'Inghilterra, la grande Inghilterra ancora così sana e forte nelle sue fibre più vitali, perdeva terreno ogni giorno sul Continente. Tutti la spacciavano per malata; pullulavano libri ad annunciarne la decadenza; il suo tramonto sembrava prossimo e fatale. E quassù l'idea imperiale si arenava; le lotte di parte, poichè la Corona non applicava più il calmiere del compromesso, si avvelenavano e si intorbidivano; i movimenti sociali si arruffavano; le ombre dei pacifisti diventavano gigantesche; e il popolo non pensava alla guerra se non col proposito di scongiurarla ad ogni costo, per non batterci più. Nel frattempo, la Germania, non impastoiata nel momento propizio, si accingeva ipertrofizzandosi; e anche le nazioni minori mettevano artigli più rapaci. Ma Re Edoardo, banditore di tranquillità elegante, sorrideva per il mondo. Poi, quando venne a morte, il trono consegnatogli dalla madre con la Francia umiliata a Fashoda e con la nuova Germania facilmente soggiogabile, egli lo lasciò al figlio con la Germania torreggiante minacciosa sul Mare del Nord e con la Francia amicata ma ringhiante a destra e a sinistra, come un botolo spalleggiato da un mastino. E ben di peggio ereditò Re Giorgio all'interno. Ereditò un popolo turbato da un'idea fissa, quella della Germania; l'impossibilità di sopprimere questo spauracchio con un sicuro colpo di mano, perchè il rischio è cresciuto assai e la Germania forse non offrirà più il pretesto per un attacco se non quando sarà pronta a un contrattacco terribile; la necessità di accrescere all'infinito le spese degli armamenti, benchè le nuove provvidenze sociali assorbano già tanti milioni; e tutta una marcita di rosee pacifismo da bonificare con delle incanalature di rinnovata virilità. Ecco i lasciti del quieto vivere di Edoardo VII e della sua popolarità: preoccupanti liste da pagare, senza beneficio di inventario.

Per fortuna Re Giorgio è un uomo, e l'Inghilterra non è ancora una donna.

MARCELLO PRATI.

ITALO, moretto rimasto orfano il 23 ottobre ed ora adottato dai soldati della prima sezione di Sussistenza a Tripoli. Parla oramai magnificamente l'italiano, frequenta la scuola ed ama i suoi protettori.

Le opere presentate al concorso del Costanzi

Roma, 18, sera.

La Commissione giudicatrice del concorso indetto dal comune di Roma per un'opera musicale inedita da rappresentarsi al teatro Costanzi, è composta dai signori prof. Falchi, direttore del Liceo Musicale di Santa Cecilia, nominato dalla Giunta municipale di Roma; dal maestro Montefiore, nominato dalla Società degli autori; dal maestro Vitale, nominato dall'impresa del Costanzi. Le opere inviate al concorso sono 69, delle quali trenta in un atto, 11 in due, 22 in tre e 16 in quattro atti.

Due ladri che si ribellano alle guardie

Novara, 18, notte.

Questa notte, verso le due, la guardia scelta Russo ed il collega Santamaria, nel loro giro di perlustrazione sul Baluardo Quintino Sella, scorsero due individui che stavano derubando un tale, che tranquillamente dormiva sopra una panca del baluardo. Si avvicinarono, e riconobbero nei pregiudicati Giriboni Pietro e Barberi Angelo, il dichiararono in arresto. Opposero i due accanita resistenza, ma alla fine si lasciarono condurre verso la Questura. Quando furono all'angolo di corso Umberto I e via Avogadro, gli arrestati tentarono di sfuggire alle guardie; ne seguì una lotta tra i quattro, lotta che dovette essere assai vivace, tanto che la guardia Russo sparò un colpo di rivoltella. Agli spari accorsero due vigili notturni, e coi loro aiuto i due pregiudicati poterono essere condotti in Questura, donde stamane furono tradotti nelle carceri giudiziarie.

Tragico suicidio

Novara, 18, notte.

Ieri sera nel retrobottega del negozio di privative sito in corso Garibaldi, con un colpo di rivoltella si suicidò certo Ferrario Ornato, d'anni 31. La morte fu immediata, e venne constatata dal dottor cav. Cipollino, subito accorso. La voce pubblica attribuisce la morte a varie cause. Il Ferrario era giovane di cuore generoso e la sua borsa era sfruttata da poco onesti amici. A ciò si aggiunga un disaccordo colla sua giovane sposa, tanto che era in corso tra i due un giudizio di separazione.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

Il "record,, dell'altezza battuto dal dirigibile "Condé,,

Parigi, 18, sera.

Mandano da Issy les Moulineaux, 18: Il dirigibile *Condé* ha battuto stamane il *record* dell'altezza, salendo a 3085 metri. A bordo erano sei persone: il primo pilota Cohen, il secondo pilota Bajard, il comandante Lindeker, il capitano Yzard e due meccanici. Partito da Issy les Moulineaux alle 6, il dirigibile ha compiuto evoluzioni per tre ore e mezzo sopra Issy les Moulineaux e sopra Parigi, essendo fortemente aiutato dal vento.

Il cimitero di Sciara Zauia (Tripoli)

La tomba a sinistra è quella del colonnello Pastorelli, del 40.o fanteria, caduto alla presa di Ain Zara.

Giornali e riviste

Le città e le borgate civili dell'Europa si trasformano, più o meno lentamente per virtù del piccone che sventra i dedali sudici dei quartieri centenari e per merito delle sempre crescenti e ognor più operose popolazioni. In Turchia no: su Costantinopoli e sulle città mussulmane incombe, da secoli, la potestà del fuoco. Dove l'inerzia dei Governi e l'ozio dei popoli avrebbero tutti i sudiciumi della miseria e della sporcizia corrotte, per un destino provvidenziale passa qualche volta il fuoco purificatore. Gli incendi dei giorni scorsi che hanno divorato interi quartieri della Bisanzio islamitica, sono la nuovissima prova. I telegrammi ci hanno portato l'eco spaventosa delle grida di una popolazione miserabile e neghittosa che assisteva alla morte violenta dei loro abituri stillanti un tezzame mefitico e trovava spettacolo tragico dal suo eroismo dai pompieri di Pera e di Galata. Il corpo dei pompieri costantinopolitani è uno dei corpi militarizzati meno peggio organizzati della capitale turca, ma il merito non è dei turchi: è un corpo organizzato all'europea. Da una corrispondenza al *Nieuw Giornale* si apprende che da oltre trent'anni dirige, con grande competenza e attività questo corpo dei pompieri regolari, il generale conte di Scotzheney ungherese, di grande famiglia, colto e signore compiutissimo. Egli lo ha organizzato alla perfezione, a somiglianza di quelli dei paesi europei, ma appunto per ciò egli non è mai accolto dal Governo turco, e i suoi *numerosi rapporti* sulla necessità di aumentare considerevolmente il numero dei pompieri regolari, di acquistare materiale nuovo e moderno per estinguere gli incendi, sono rimasti sempre lettera morta. Ciò che prova ancora una volta la mentalità turca, che nulla prevede, nulla ordina, nulla corregge! Ed a causa di questa trascuratezza fatalistica, da quattro anni a questa parte, quanti ne conta appunto la Costituzione ottomana, sono accaduti i più grandi incendi che la storia turca ricordi da molto tempo. Il primo, quattro anni or sono, fu quello di Tchirtchir, a Stamboul, che si estese dal Corno d'oro fino al Marmara, distruggendo più di tremila case e lasciando sulla strada ben diecimila persone. Poi, venne l'incendio di quel meraviglioso palazzo di Tcheragan, sul Bosforo, che era sede del Parlamento, opera del celebre architetto armeno Serkis Balian, tutto di marmo bianco cesellato, che pareva, più che opera umana, una creazione ideale di fate! In quel palazzo *fu suicidato* Abdul-Aziz, il Sultano pallido, padre dell'erede attuale del trono, principe Yussuf Izzeddin, in quel palazzo morì dopo quasi trent'anni di segregazione, il sultano Murad, fratello maggiore del Sultano attuale e di Abdul Hamid, che lo fece passare per pazzo e rinchiudere per cavigli il trono. E il palazzo storico della tragedie familiari degli ultimi Sultani, doveva finire il suo fatale destino distrutto da un incendio violento, come le violenze che le sue mura avevano conosciute. Il terzo grande incendio dell'anno scorso distrusse un migliaio di case a Conscandiolak, villaggio situato sulle rive asiatiche del Bosforo. Ultimo della serie il grande incendio di due settimane or sono, ha finito di devastare Stamboul, mettendo sul lastrico oltre diecimila persone. E non è da quattro anni soltanto che gli incendi devastano Costantinopoli, ma sono dieci, venti, cinquant'anni che il fuoco distrugge, rovina, impoverisce or l'uno, or l'altro quartiere della città, senza che *mai* le Autorità, i ministri, la cittadinanza cerchino di prendere misure radicali per evitarne la ripetizione. Negli intervalli periodici lasciano la vita, sempre, parecchi pompieri: il conte di Scotzheney continua a protestare.....

***

Chivilcoy è una città nuova, un grande centro agricolo argentino, che è sorta per virtù e perseveranza di italiani all'ovest di Buenos Aires: essa è la perla del *Oueste* della sua floridezza. La popolazione è quasi completamente composta di emigrati italiani, friulani e siciliani in maggioranza, poi lombardi, piemontesi e romagnoli. « Nel 1852 — narra la rivista *Italica Gens* — dove ora sorgono le linde case della città agricola, che conta 35.000 abitanti, c'era erba erbicola della Pampa. Gl'italiani, giunti 30 o 40 anni fa, sono stati fondatori taciturni e semplici di questo centro civile e agricolo della Repubblica. Chivilcoy è una delle più gaie città della provincia dell'Ouest, con una magnifica piazza nel suo centro, donde diramano le ampie vie. Conta splendidi edifizi, fra i quali la sede del Municipio, la scuola normale, la sede della Società Italo-Spagnuola, il Banco della Nazione ed altri. Ha una chiesa assai vasta e altre quattro piazze, nelle quali s'innalzano dei monumenti, i migliori dei quali sono quelli a Carlo Pellegrini ed a Cristoforo Colombo. I colonizzatori di Chivilcoy sono quasi tutti piccoli proprietari: arrivati dall'Italia senza un soldo, hanno lavorato e guadagnato, ed hanno risparmiato. Vivendo in una terra incolta e straziata dalla malaria, essi hanno sofferto molto: molti hanno avuto la giovinezza stroncata d'un colpo sul lavoro. Ma ora i terreni sono dissodati e fecondi: ora l'aria è più pura e la vita civile perfettamente organizzata. Trascurati dal Governo di Buenos Aires, gli italiani di Chivilcoy hanno lavorato da soli, senza chiedere nulla. In quarant'anni hanno donato alla civiltà un grande territorio agricolo, di sicuro avvenire. Oltre il capoluogo — dove si adunano gli uffici governativi e le case commerciali — ci sono altri centri popolosi, altri nuclei di italiani fedeli a Roma e non irredentori: Bragado, sulla linea ferroviaria. Nuevo de Julio, Carlos Madero, Tranque, Pellegrini e altri villaggi e borghi sono tutti abitati da italiani, che parlano i dialetti delle loro regioni d'origine ai figli che nascono lontani dalla Patria. Si è formata così, nella Pampa, una piccola Italia di agricoltori: la grande Italia dovrebbe non dimenticare questi fondatori di civiltà, semplici e onesti, che ora attendono ansiosi i giornali con le notizie delle gesta guerresche d'oltremare.

***

La *Minerva agraria* si rivela un altro ingegnoso sistema d'adulterazione del latte: è un sistema greco, assai più complicato dei sistemi latini: irrorazione di acqua fresca e emulsionamento di latte animale con latte di calce. Sembra che i cittadini di Atene abbiano una predilezione speciale per il latte di capra: infatti mandre di questi animali vengono giornalmente condotte per le strade della città dai venditori di latte, i quali indossano delle lunghe *blouses* con ampia manicha. Al grido di « Gala! gala! » essi attraversano le città fermandosi là dove un uscio si apre ed appare una donna di casa, la quale prudentemente domanda ed esige che le capre vengano munte in sua presenza. In tal caso l'adulterazione del latte sembrerebbe impossibile; appure non è così. Il mungitore tiene nascosto in una mano il terminale di un sottile tubo che passa nell'interno delle sue maniche ed è riunito ad un recipiente di *caoutchouc* ripieno d'acqua e che è nascosto al disotto della *blouse*. A ciascuna pressione delle dita sul capezzolo della capra corrisponde un'uguale compressione del recipiente di acqua, in modo che l'acqua e il latte pervengono contemporaneamente ed in uguali misure dentro la secchia senza che all'osservatore si riveli nulla.

***

E' morta a Parigi la donna più popolare, più simpatica e più cara a tutti i francesi. Non era una scrittrice, un'attrice famosa, una cantante, una ballerina: neppure era una mondana di grande sfilo, amante di letterati, di miliardari o di granduchi. Era la *Repubblica!* I suoi funerali furono semplicissimi — dice il *Figaro*. — Un carro modesto e coperto di un drappo bianco — il *carro delle signorine* — ornato di rose bianche e di gigli seguito da una ventina di popolani di Grenelle e di Vaugirard ha portato al cimitero la signorina Adelina. La signorina Adelina era una damigella volontarissima. Ella aveva vent'anni nel 1848: allora era bella e avvenente. L'incisore delle monete di quel tempo, Oudiné, incaricato di scolpire sugli scudi il profilo di Luigi Filippo quello della Repubblica, le pregò di posare: e divenne Cerere incoronata di allori e di spighe. Fino alla più tarda vecchiezza, la buona damigella Adelina aveva conservato la sua bellezza austera e grave incoronata, ora, da una folta capellatura bianca. L'età e le traversie non avevano alterato il suo bel profilo greco regolarissimo: il volto di Adelina è diventato il popolare volto della Repubblica: così *Adelina* è immortale...

Il " tot „ è il vademecum dei Medici

PARMA, Str. V. Emanuele, 186. — ... Ciò che le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento sui di me col « tot ».

Desidero pur anco di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.

Comm. Prof. Dott. **Cocchereilli Andrea**
Direttore della Clinica Chirurgica Operativa.

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia il vostro « tot » donò miracolosamente la perduta funzionalità al mio stomaco e al mio intestino da tempo assai inerti.

Dottor **Alfonso Zenoni**
Medico-Chirurgo Condotto

TORINO, via Juvara, 19. — Con vero piacere posso attestare come io abbia potuto ottenere col « tot » degli effetti di guarigione che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.

Dott. **Casalicchio Carlo**, Medico-Chirurgo
Assistente all'Ospedale Oftalmico.

CREMONA, via Robolotti, 6. — Miracolare recidiva catarro acuto gastro-duodenale.

Usando il « tot » evitai ogni altro sollito noioso medicamento e la dieta relativa.

Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare pur anche in bicicletta senza danno.

Dottor **Gibelli Giuseppe**
Medico-Chirurgo

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul « tot », ho voluto provarlo su me stesso e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.

Dottor **Pizzorno Secondo Orfeo**
Medico Chirurgo.

ANCONA. — Sperimentai sulla *mia stessa persona* il « tot, ottenendone splendido risultato contro un catarro-gastrico ostinato.

Dottor **Vito Ingraldi**
Medico-Chirurgo - Assistente all'Ospedale Civ.

MODENA. — Sofferente *io stesso* da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura mi decisi a sperimentare il « tot ».

Ora è mio dovere dichiarare che ne ho risentito dei vantaggi veramente buoni e salutari.

Dottor **Adolfo Manzotti**
Medico dell'Ufficio Municipale d'igiene

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto *su me* e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura « tot » nei catarri lenti gastro enterici...

Dottor **Giovanni Margaria**, Medico-Chirurgo
Deputato al Parlamento

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
col **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Sanitari e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure speciali** per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purgarsi.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 19, MILANO.*
Visite Mediche dalle 12 1/2 a. a 15 — Telefono 16-24.

Sirolina "Roche"
Catarri bronchiali
Tossi catarrali, Tosse convulsiva
Polmoniti

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, cito, fucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano

MALATI-NERVOSI
(Esclusi i malati di mente)
Villa Baruzziana - Bologna
Viale dell'Osservanza - Telef. 15.35
Consulenza { Prof. E. BOARI / Prof. R. BRUGIA
Direzione Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi
275 metri sul Um - 2 Kilometri di parco - Terrazzamento - Automobile. *Si inviano programmi a richiesta.* 1403

Ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée
Stazioni Invernali (Nizza, Cannes, Mentone, ecc.)

Parigi-Costa Azzurra in 13 ore con treno rapidissimo notturno e col treno « Côte d'Azur rapide » (prima classe). Per le accorrenze di questi vedere gli orari.

Biglietti di andata e ritorno collettivi di prima, seconda e terza classe, validi 20 giorni, rilasciati dal 15 ottobre al 15 maggio in tutte le stazioni P. L. M. alle famiglie di almeno tre persone per Cassis, La Ciotat, St. Cyr la Cadière, Bandol, Ollioules-Sanary, La Seyne Tamaris-sur-mer, Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate fra St. Raphael-Valescure, Grasse, Nice e Mentone.

Minimo di percorso semplice: 150 km.

PREZZO: Le due prime persone pagano la tariffa intiera, la terza gode di una riduzione del 50 0/0, la quarta e ciascuna delle seguenti di una riduzione del 75 0/0.

Facoltà di prolungare la validità dei biglietti di una o più periodi di 15 giorni dietro pagamento del 10 0/0 per ogni periodo.

Fermate facoltative

Domandare i biglietti quattro giorni prima alla stazione di partenza.

Dei treni RAPIDES e di LUSSO con ogni conforto fanno servizio durante l'inverno fra le stazioni del Litorale.

NOTA: Sono parimenti rilasciati alle stesse condizioni dei biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni P. L. M. alle stazioni invernali del Sud della Francia (Le Lavandou, Cavalaire, St. Tropez, ecc.).

Ponte da muratore che si sfascia a Genova

precipitando 5 persone da 30 metri d'altezza

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 18, sera.

Una orribile sciagura è avvenuta questa mattina, alle 11, nel cortile interno di un grande caseggiato che fa angolo fra corso Buenos Aires e piazza Tommaseo. Il palazzo in parola è composto di sette piani e precisamente all'ultimo piano della parte interna presentava da parecchio tempo pericolo il cornicione del tetto, che mesi addietro in parte era crollato e richiedeva perciò riparazioni urgenti. Fra i proprietari del palazzo era intervenuto a tale scopo un accordo e tutti i proprietari avevano delegato alla soprintendenza dei lavori il signor Tomaso Parodi, d'anni 48, esercente di un negozio di mercerie posto nella stessa casa al N. 89 rosso, e il signor Francesco Borlando, proprietario di tre appartamenti della casa sopra accennata.

Alle 7, stabilito l'inizio dei lavori, tre operai, e cioè Giambattista Gaggero, di anni 19, da Genova, Luigi De Lucchi, di anni 32, da Genova, e Luigi Ernesto Imperiale, erano intenti al collocamento del ponte necessario per i lavori di riparazione del cornicione. Il ponte è costruito mediante impalcati sopra mensole di ferro sporgenti, come si usa da qualche tempo in luogo degli antichi ponti basati su antenne.

La catastrofe

Poco dopo le 10, circa tre ore cioè da che il lavoro era iniziato, il ponte era ultimato, e su di esso salirono i due proprietari signori Parodi e Borlando, che appunto dovevano decidere in merito alle riparazioni da eseguirsi. Per recarsi sul ponte il signor Parodi dovette attraversare la propria camera da letto e dalla finestra salire sul palco in compagnia del proprietario Borlando. Ad un tratto, forse per l'eccessivo peso concentrato in un solo punto o per altre cause sulle quali deciderà l'Autorità, che ha aperta una inchiesta, una delle mensole in ferro si è staccata dalla sua posizione normale spostandosi in avanti e determinando lo sfasciamento del ponte.

Un sinistro fragore si ripercosse all'interno per brevi istanti, seguito a breve distanza da un coro di grida di terrore emesso dai numerosi abitanti che, attratti dall'insolito rumore, si erano affacciati alla finestra ed erano rimasti terrorizzati dinanzi alla tragica scena.

Sospeso a 30 metri d'altezza!

Al suolo, frammisti ai rottami giacevano scomposti quattro uomini; un altro, il giovane Gaggero, era riuscito ad aggrapparsi ad una trave e si trovava sospeso in aria a quasi trenta metri di altezza, con la prospettiva della morte inesorabile. Più che ai disgraziati che giacevano al suolo, sulla sorte dei quali nessuna illusione era possibile, il pensiero di tutti fu rivolto al disgraziato, il cui corpo pendeva dalla sommità della casa. Alcune donne dalle finestre gettarono a terra due materassi, nella speranza di attutire l'urto dall'imminente caduta, mentre altro materiale dello stesso genere portavano alcuni tipografi dello stabilimento Marsano, le cui finestre danno nel tragico cortile.

Un tranviere, certo Amabile, che alle grida disperate delle donne era accorso fra i primi, avvertì il controllore Zuccarini e il capo-tranviere Griffoni, i quali, per rendere meno disastrosa la caduta del Gaggero, pensarono di mettere sotto di lui una coperta. Il povero Gaggero, con le mani insanguinate, sfinito per l'inaudito sforzo sostenuto per quasi cinque minuti, finì per lasciarsi al suo destino e piombò a terra per non più rialzarsi, come i suoi disgraziati compagni!

Le cinque vittime

Furono organizzati soccorsi, che, purtroppo, dovevano riuscire vani. Mediante barelle della Croce Verde e della Pubblica Assistenza genovese, venivano trasportati all'ospedale il muratore Imperiale e il muratore De Lucchi, ma costoro, appena furono ricoverati, malgrado i tentativi dei medici, cessavano di vivere.

Quanto ai proprietari Parodi e Borlando, essi furono rinvenuti esanimi sul luogo stesso della catastrofe e vennero identificati dal portinaio dello stabile. Il giovane Gaggero sullo stesso materasso sul quale era stato raccolto fu trasportato all'ospedale, dove fu ricevuto d'urgenza dal dottor Samengo; ma mentre il disgraziato operaio si trovava nella camera operatoria esalò l'ultimo respiro.

Mentre i medici tentavano strappare alla morte le vittime del lavoro, di fuori sostava una folla, profondamente contristata, a commentare il terribile disastro.

Un inchiesta

Non appena si diffuse la notizia della catastrofe, in un attimo accorsero sul posto guardie di città, municipali, e carabinieri, il cav. Fumasi, commissario di pubblica sicurezza del Bisagno, il sindaco, commendatore Grasso, col segretario particolare cavaliere Bava, il prefetto senatore Salvarezza, col cav. Dell'Erba, suo capo-gabinetto, il giudice istruttore avv. Giannini, il pretore del V Mandamento, avv. Martino, l'assessore anziano avv. Palazzi, l'assessore Mombello, il capitano dei pompieri Conti, il questore comm. Pecoraro, e molte altre autorità cittadine.

Le constatazioni sui due cadaveri dei Parodi e del Borlando furono eseguite per conto dell'autorità giudiziaria, dai dottori Aroldi, Sagni e Bove. Dopo le constatazioni di legge i cadaveri dei Parodi e del Borlando furono trasportati a Staglieno.

Sulla catastrofe venne tosto iniziata una rigorosa inchiesta, per stabilire se vi sono responsabilità da parte dell'impresario dei lavori. La notizia della terribile disgrazia, diffusasi da un capo all'altro della città, nel pomeriggio, ha prodotto una tremenda impressione.

La commemorazione

del 76° anniversario dei Bersaglieri a Roma

Roma, 18, sera.

Stamane nella caserma dei bersaglieri «Alessandro Lamarmora» in via San Francesco Ripa, è stata festeggiata la ricorrenza del 76° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri. Verso le ore 8 il secondo reggimento bersaglieri si è schierato nel grande cortile della caserma, che era stato addobbato con numerose bandiere nazionali. Anche dalle finestre delle camerate pendevano drappi dai colori nazionali e del Comune di Roma. Poco dopo le ore 8 sono giunti alla caserma il capo di stato maggiore gen. Pollio, il comandante la divisione militare gen. Zoppi, i generali Bertinazzi, Zavattari, Giuli-Cervi, Panizzardi e Cigliana. Alla festa intervennero anche il sindaco Nathan ed i membri del Comitato di Trastevere, sorto per apporre una lapide commemorativa dei caduti di Sciara-Sciat. Si notava inoltre una rappresentanza di tutti i Corpi del presidio, molti ufficiali ed invitati. Il consigliere comunale Giavagnoli, a nome del Comitato di Trastevere, ha preso per primo la parola esaltando l'opera valorosa spiegata dai bersaglieri nell'ultima guerra libica, mandando un saluto ai caduti. Nello stesso senso ha parlato il generale Bertinazzi. Il reggimento è quindi sfilato in parata dinanzi ai generali. I bersaglieri ciclisti hanno eseguito delle evoluzioni, mentre poi gli altri eseguivano degli esercizi ginnastici collettivi. Terminati gli esercizi, i cavalli ed i bersaglieri si sono riuniti a banchetto nel cortile della caserma, mentre agli invitati è stato offerto un vermouth d'onore. I presenti si sono quindi recati a visitare il Museo storico dei bersaglieri, i cui cimeli sono stati illustrati dal cap. Trompeo.

Gli scandali municipali di Nizza

Il "deficit" si raggira sui sei milioni

Parigi, 18, sera.

La Commissione d'inchiesta, che il nuovo Consiglio comunale ha nominato per accertare lo stato delle finanze, ogni giorno riapre nuovi *deficit* e provoca nuovi scandali. Il *deficit* sino ad ora accertato si aggira ai 6 milioni. Tutti i fornitori hanno dei crediti da liquidare; la Commissione dei festeggiamenti ha un *deficit* che passa i centomila franchi.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Grande Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 — Telef. 15-52
Colazione L. 2,50
Minestra - Due piatti di cucina guarniti - Dessert.
Pranzo L. 3,50
Minestra - Tre piatti di cucina guarniti - Dolce - Dessert.
Pensione a L. 100
Dieci tagliandi per colazione Lire 22
Tutte le sere spettacolo Cinematografico
21350 F.lli Bertoglio e Castellino.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, riceve dalle 11 alle 16
Nelle domeniche dalle 13 alle 15. Via Cavour, 29

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Il programma del nuovo Governo portoghese

Gli antichi progetti saranno ripresi

Lisbona, 18, mattino.

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio ha presentato i nuovi ministri e letto una dichiarazione, nella quale espone il programma del Governo. I capi dei partiti politici alla Camera hanno accolto con simpatia il nuovo Ministero.

La dichiarazione ministeriale dice, fra l'altro: «La nostra politica estera, basata sulla alleanza inglese, sarà conforme a quella dei precedenti Gabinetti. La Repubblica spera di giungere ad una soluzione soddisfacente della questione pendente col Governo spagnuolo. Ciò dipende dalla realtà di questo relativamente ai cospiratori portoghesi rifugiati in Spagna. Il nuovo ministro della giustizia manterrà le proposte dei ministri precedenti. Il ministro delle finanze riformerà i contratti con la Banca del Portogallo; il ministro della marina svilupperà gradualmente la marina, nella misura in cui lo permetterà il tesoro. Esso manterrà le istituzioni militari all'altezza che esse devono avere».

Per le colonie, la dichiarazione riconosce la necessità di mantenere le loro rispettive leggi organiche e di promulgare il regime bancario coloniale. Bisogna inoltre aprirvi nuovi campi d'attività per i capitali nazionali ed esteri.

I nuovi ministri

Il nuovo presidente del Consiglio Duarte Leite, che ha fatto la dichiarazione ministeriale alla Camera, è professore nell'Università di Oporto ed è un distintissimo economista. Correyya De Lemos, ministro della giustizia è senatore e appartiene alla magistratura; Augusto de Vasconcellos, ministro degli affari esteri ed ex-presidente del Consiglio, è professore alla facoltà di medicina; Fernandez Costa, ministro della marina, è un repubblicano avvocato e professore; Aurelio Da Costa Ferreira, ministro dell'agricoltura, è medico e pubblicista, ha molta competenza nelle questioni dipendenti dal Ministero; Vicente Ferreyra, ministro delle finanze è un uomo nuovo che studia da diversi anni i problemi economici e finanziari; Cerveira de Albuquerque, ministro delle colonie, aveva già questo portafoglio nel precedente Ministero, è professore alla scuola di guerra; Correyra Barreto, ministro della guerra, è direttore della fabbrica di munizioni e fu già ministro della guerra nel governo provvisorio.

Il nuovo Ministero è stato bene ricevuto dalla Camera. Affonso da Costa, capo dei radicali; Brito Camacho, capo dell'Unione repubblicana; Antonio José De Almeida, capo degli unionisti, e anche i deputati indipendenti dei diversi gruppi, hanno offerto il loro appoggio al nuovo gabinetto.

Nelle dichiarazioni fatte il ministro, per quanto riguarda la Spagna, ha detto testualmente che aspetta con fiducia che la Spagna, come ha dichiarato il signor Canalejas alle Cortes, faccia internare i cospiratori, ponendo termine così alla presente anormale situazione alla frontiera dei due paesi.

La stampa ministeriale dice che le dichiarazioni del governo hanno prodotto ottima impressione, perchè esse rappresentano un vero programma ministeriale. I giornali elogiano Duarte Leite e augurano al suo governo un'azione decisiva per lo sviluppo finanziario ed economico del paese. Il presidente Arriaga ha ricevuto da tutti i paesi del Portogallo, telegrammi di felicitazione per il modo col quale ha saputo riunire tutti i partiti politici per la costituzione del nuovo gabinetto.

Lo sciopero marittimo francese

sarebbe proclamato domani

Parigi, 18, mattino.

L'*Eclair* dice: Dall'Havre furono inviati dispacci in tutti i porti francesi. Essi fanno sapere che lo sciopero generale è deciso e invitano gl'inscritti marittimi e i «deckers» a decretare immediatamente lo sciopero generale. Questo sarà effettivo mercoledì mattina. L'*Eclair* aggiunge che la Compagnie sono decise alla resistenza. Gli altri giornali non confermano questa notizia. Il *Paris Journal* crede che stasera avrà luogo a Marsiglia una riunione decisiva.

Quattro persone arrestate

per un tentativo di ricatto a Novara

Novara, 18, mattino.

L'Autorità giudiziaria ha proceduto ieri all'arresto di certa Maria Vittoria Bianchi-Crema, di suo figlio Giovanni e di due avventurieri assai dozzinanti, che si facevano credere conti Maccaferri, sotto l'accusa di tentato ricatto contro il locale istituto Salesiano.

La trama ordita dai quattro furfanti si è svolta in un modo abbastanza complicato, ma non sarà difficile all'Autorità giudiziaria trovare le diverse responsabilità. Il passato della signora Bianchi è discretamente avventuroso. Separata legalmente dal marito, uomo di specchiata onestà, ragioniere nel nostro Ospedale Maggiore, vive con i due figli avuti prima della separazione, mentre due altri, avuti poi, si trovano ancora presso la nutrice. Divisa dal marito, malgrado che questi, per mezzo dei figli suoi, cercasse di avvicinarla, ha peregrinato di casa in casa, lasciando molte chiacchiere e molti debiti dietro di sè. Attualmente alloggia in via delle Orfane, in un appartamento lussuoso, che contrasta con i mezzi di cui, è noto, dispone, e che anche prima dell'arresto, avvenuto ieri, facevano pensare ad intrighi e a possibili azioni disoneste.

Con la signora Bianchi coabitavano in via delle Orfane, i due figli, il maggiore, Giovanni, sedicente pubblicista e rappresentante di macchine da scrivere, e il minore, Gustavo, d'anni 11, dal marzo scorso ritirato dal locale istituto dei Salesiani, ove la madre lasciò da pagare 300 lire, ed i due Maccaferri, che evidentemente si erano uniti a lei per studiare e mandare ad effetto espedienti e tenebrosi affari. Sull'appartamento di via delle Orfane, abitato dalla Bianchi, corrono in città tristissime voci.

L'arresto delle quattro persone, come vi ho detto, è stato provocato da un tentativo di ricatto, fortunatamente andato scoperto, contro l'Istituto dei Salesiani, con l'ingiustificabile complicità del Gustavo. Mediante una duplice visita medica e una querela prima minacciata e poi presentata, si cercò di coinvolgere nel losco affare famiglie rispettabilissime, oltre i dirigenti dell'istituto. Ma l'Autorità, che assiduamente indagava, riuscì a sventare il tentativo criminoso. Risultato: l'arresto a Novara della madre e del figlio primogenito, avvenuto ieri sera, alla stazione, mentre i due, fiutando il vento infido, stavano per prendere il volo per più sicuri lidi. E questi vennero arrestati alla stazione di Milano.

Particolari sul triplice delitto di Calosso

L'arresto della complice

Asti, 18, notte.

Sul triplice delitto di Calosso, del quale vi ho dato l'altro ieri diffusa notizia, si hanno questi altri interessanti particolari. Allo scopo di porre fine ai continui litigi, che questioni di interesse facevano sorgere fra loro, i fratelli Desiderio e Alessandro Barbero decisero di addivenire alla divisione dei loro stanili. E sabato, chiamato il geom. Roncati, passarono con questi una parte della giornata nella misurazione dei terreni. Tornati verso le 17 alla cascina trovarono nell'aia la madre e la moglie dell'Alessandro. Il Desiderio, che covava contro il fratello una vecchia ruggine, rimproverò con aspre parole la genitrice di aver sempre preferito Alessandro col quale essa conviveva. Nacque a questo punto tra i due fratelli un violento diverbio finchè il Desiderio sparò i primi due colpi di rivoltella contro la madre e l'Alessandro. L'atto fu così fulmineo che il geometra presente potè slanciarsi contro il bruto soltanto dopo che i due colpi erano partiti ed i due Barbero, madre e figlio, giacevano a terra. Malgrado ciò, il contadino riuscì a scaricare per la terza volta l'arma ferendo gravemente anche il cognato. Allora fra il geometra e l'assassino, che con la rivoltella in pugno continuava a minacciare strage, la colluttazione si fece drammaticissima. Finalmente sentendosi stretto ai polsi, il Barbero lasciò cadere la rivoltella. Il geometra stava per ridurre all'impotenza il furioso individuo, allorchè certa Loviscio Caterina fu Giuseppe, di anni 34, da Calamandrana, donna di facili costumi, e ganza del feritore, si avventò contro il Roncati armata di un lungo coltello per fargli rilasciare l'amante. Fu così che il contadino, approfittando di questa circostanza, riuscì a liberarsi ed a fuggire attraverso la campagna. Allo svolgersi della lunga ed impressionante scena assistevano parecchi contadini, ma nessuno di costoro si mosse per recare aiuto al geometra. La Loviscio è stata arrestata dai carabinieri e sarà tradotta domattina a questo carcere.

Una serie di incendi delittuosi

nel padovano

Le vane ricerche degli incendiari

Padova, 18, mattino.

Da qualche tempo incendi lievi e gravi scoppiano nei villaggi dei comuni di Tribano e Conselve. Gli incendi da molti giorni sono quasi quotidiani. Anche ieri, in pieno giorno, quasi alla stessa ora, il fuoco, in breve, distrusse cinque case coloniche con quanto contenevano di masserizie e bestiame.

Le popolazioni di Tribano, Sanselvo, Agna, Candiana e altri paesi, composte di poveri lavoratori della terra, sono in preda ai massimi terrore ed accampano all'aperto dormendo sotto gli alberi. Intorno agli incendiari malvagi regna sinora un fitto mistero; non si comprende come possano appiccare il fuoco quando i contadini vigilano costantemente i casolari. Si crede che gli incendiari abbiano lo scopo di distruggere tutti i casolari coperti di paglia e strame. L'autorità indaga. Per i luoghi funestati dagli incendi partirono rinforzi di carabinieri e guardie di città al comando di un delegato e di un maresciallo.

La terribile disgrazia automobilistica

di un signore italiano a Tunisi

Marsiglia, 18, mattino.

Telegrafano da Tunisi che un tragico incidente è avvenuto la scorsa notte a Hammamlif, stazione balneare a diciassette chilometri da Tunisi. La vittima è un italiano, certo Augusto Trionfo, di 35 anni, appartenente ad una delle più antiche e note famiglie italiane, stabilita a Tunisi da oltre 40 anni. Ieri sera verso le 9 il Trionfo ritornava verso Tunisi in automobile assieme al suo *chauffeur* e a due suoi amici, i signori Didier e Jarrow, viaggiatori di commercio di due note case di Parigi e di Lione. Il Trionfo, che guidava la vettura, al passaggio a livello della linea ferroviaria situata all'uscita di Hammamlif, nonostante avesse scorto i fanali di una locomotiva sulla linea, credendo che essa fosse ferma sul binario, credette di poter passare liberamente. Senonchè la locomotiva che correva invece a grande velocità investiva violentemente l'automobile. Però lo *chauffeur* e i due amici del Trionfo, che si erano accorti a tempo dell'errore, poterono saltare dall'automobile e salvarsi. Non così il Trionfo, il quale, intanto al volante, non fece in tempo e fu lanciato in aria insieme al veicolo per circa venti metri.

Gli amici appena passato il treno portarono al Trionfo i loro soccorsi ma trovarono l'infelice giovane orribilmente mutilato delle braccia e delle gambe e orrendamente sfigurato. La notizia dell'accidente ha prodotto una grandissima impressione a Tunisi, tanto nella colonia italiana che in quella francese, dove il Trionfo era molto amato e stimato.

Vagone ferroviario che sfonda il muro

della stazione degli Invalidi

Parigi, 18, mattino.

Un incidente si è verificato nel pomeriggio di ieri alla stazione degli Invalidi. Una macchina ha urtato un vagone che era fermo sul binario e lo ha scagliato violentemente indietro. Il vagone, lanciato a tutta velocità, è salito sul marciapiedo ed ha sfondato il muro di una sala d'aspetto, penetrando poscia negli uffici del commissario. Tre funzionari di polizia che si trovavano nell'ufficio sono stati gettati a terra, ma senza avere riportato gravi ferite. Il vagone si è fermato poi sotto la volta in muratura. Non vi sono stati che danni materiali.

REATI E PENE

Processo Paternò

Il prof. Maiano termina la sua perizia ed il prof. Saporito l'inizia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

L'udienza si apre alle ore 9.45. Il Presidente dà la parola subito al prof. Maiano, il quale entra a parlare della volontà, per concludere che non ammette il libero arbitrio.

Psicastenico e non simulatore

Esaminando quindi il Paternò a lume di tale teoria, dice che in lui si riscontrano tutti i sintomi della nevrosi isterica. Ha potuto rilevare in Paternò, dopo ripetuti esperimenti, un automatismo costto, che gli fa serbare ordine inappuntabile nella sua stanza e gli fa ricercare tre o quattro volte oggetti allontanati da altri. Il che prova che egli è veramente il carattere specifico della psicostenico. Dal punto di vista volitivo, Paternò presenta un altro fenomeno: la tendenza alla inquisizione spasmodica e coatta. Inoltre egli non è energico; non si decide per sè, ma solo quando un forte stimolo esterno ve lo costringe. Dal punto di vista delle azioni, egli ha solo la parte la possibilità di inquadrare la sua volontà con l'ambiente. Prova ne è la puerile simulazione escogitata ed attuata dal Paternò nella scrittura. Da ciò si deduce che la preparazione subdolitiva del Paternò è assolutamente meschina; il che prova ancora una volta che il Paternò è il tipo della psicostenico e non del simulatore. Caratteristica infatti del Paternò è la incapacità a dirigere le proprie azioni nel mondo esterno a reale, quale è e si presenta; egli è inoltre il perfetto nevrotico incapace di dominarsi: situazione del preciso isterico. Infatti in nessuna sua azione egli ha saputo imporre la propria volontà e agire per sua esclusiva volontà. Egli ha reduto la sua vita sempre al momento, seguendo la corrente e secondando l'ambiente. Egli, data la nevrosi da cui era affetto, non era tale da avere aperta la via superiore della vita, era fatalmente condannato a seguire la strada comune.

Il memoriale dell'imputato

A questo punto il prof. Maiano legge rapidamente il memoriale scritto dall'imputato, che già è noto, perchè pubblicato dai giornali. Il Paternò durante la lettura abbandona la testa sul secondo banco e con gli occhi socchiusi ascolta la storia della sua passione, storia che egli stesso ha scritto in prigione. Terminata la lettura, il prof. Maiano riprende il suo discorso ribattendo quanto afferma il prof. Saporito, che cioè il Paternò fu un cavaliere di industria e non vibrò mai di forte e vera passione.

— Basta leggere — esclama il prof. Maiano — il memoriale e le lettere dei due amanti. Non si potrà dire che il memoriale sia stato scritto ad esclusivo scopo difensivo, perchè molte circostanze di esso sono state ammesse dai testimoni. Tra le altre quella su cui ha deposto la Giocanda De Maddli, che cioè Paternò era geloso dell'avv. Serao, perchè la contessa aveva trovato costui molto gentile e affabile nei suoi riguardi; ed ella aveva detto ciò al Paternò. Ma più ancora sono da esaminarsi le lettere dei due amanti, le quali più di ogni altra cosa danno l'immagine vera di ciò che fu l'impulso psichico del Paternò, perchè il pubblico non sa di paralisi progressiva, di tendenza a manie paranoiche, ecc., quindi le testimonianze valgono fino ad un certo punto.

Alle 12.5 si toglie l'udienza.

Lo stato passionale

Alle 15,45 si apre l'udienza pomeridiana. Il Prof. Maiano continua esporre la sua perizia, passando ad esaminare lo stato passionale del Paternò quale risulta dall'epistolario di lui. Il Prof. Maiano afferma che fino dalla prima lettera il Paternò con le sue frasi di accoramento, di avvilimento e di indecisione dimostra un carattere non integrale.

L'altra, la contessa, mostra il fenomeno dello spavento della maternità ed il timore che il suo amante le sfugga o per stanchezza o per gelosia. Evidente è soprattutto il fatto che il Paternò di fronte alla donna dimostra abolizione completa del carattere di uomo e nell'epistolario il Paternò rivela il lato inquisitoriale dell'animo suo, arrivando a fare un «vade mecum» alla contessa, permettendole o vietandole di fare questo o di fare quello lontano da lui. Inoltre, egli manifesta i fenomeni di contrasto in questa passione, giudicando la sua amante buona o cattiva, finta o innamorata a vicenda.

Il Paternò afferma e dimostra più volte che non può vivere senza la donna e anzi tenta a proporre di suicidarsi qualora ella gli venga meno, mentre con parole amare descrive lo stato in cui la passione per lei l'ha messo ed il disprezzo del quale lo circonda la società. Ma la contessa lo richiama e l'avvince di nuovo e la pace è fatta e la passione, veemente sopra tutto da parte di lei ripiglia il sopravvento nei due amanti. Nel Paternò si riscontra oltre alla nevrastenia generale un'acuta nevrastenia sensuale, di cui egli si vergogna e per cui vorrebbe fuggire dalla sua donna. Ed è sempre la contessa che dà la direttiva al Paternò e gli suggerì il modo di scrivere, di contenersi, di agire. Il Prof. Maiano conclude questa parte della sua disamina affermando che la relazione fra il Paternò e la contessa fu la relazione fra due istinti veri e propri, arrivati fino alla esasperazione passionale, che doveva travolgerli.

Con gli altri fenomeni psicologici del Paternò è da notare quello dell'indebolimento del senso morale. Il prof. Maiano nega però che il Paternò sia mai capace di sfruttare le donne, per cui invece sacrificò molto denaro, e lasciò mano le è stato in rapporto alla contessa.

Il perchè della gelosia

Alle 17,35 l'udienza è sospesa per poco. Ripresa l'udienza alle 17,50, il prof. Maiano continua l'esame e l'analisi dell'epistolario dei due amanti ed i vari sentimenti che essi manifestano. Conclude dicendo che tutti i fenomeni notati in Paterno sono sintomi manifesti di una passione gelosa in forma parossistica. Nel momento della consumazione del delitto il Paternò si manifesta un isterico psicostenico. Egli sente che la donna vuole gli sfugge ed egli la uccide. E' questo un prodotto di violenta crisi passionale. Il suicidio immediato ne è l'ultima riprova.

Il Paternò a questo punto chiede di parlare e dice che egli era geloso del Serao non perchè la credesse innamorato della contessa, ma perchè credeva che la contessa amasse il Serao.

Il prof. Maiano dice che questa nuova versione del Paternò conferma la tesi della gelosia.

Gli avvocati di Parte civile insorgono vivacemente e l'avv. Scimoneili minaccia di abbandonare l'aula per il contegno della P. C.; ma, pregato dal presidente, torna al suo posto.

Il prof. Maiano termina la sua perizia riepilogando le osservazioni e le considerazioni già fatte, ed esclama:

— Posso concludere con sicura coscienza che il Paternò nel momento del delitto si trovava unicamente nelle condizioni volute dall'art. 47 del Codice, vale a dire colla responsabilità grandemente diminuita.

Un altro perito d'accusa

Il presidente dà quindi la parola al prof. Saporito. Questi, dopo avere rivolto il saluto al suo valente avversario, nega che egli, nel suo esame, si sia fatto vincere da prevenzioni di ambiente. Egli nella dimostrazione della sua tesi mira a combattere la teoria dell'ereditarietà della tabe nel Paternò. Sui risultati degli stessi esperimenti da lui fatti direttamente nel Manicomio di Aversa, il prof. Saporito dice quindi che la causa della nevrosi non può essere eredità morbosa, bensì la intossicazione, affermando che nel Paternò la ereditarietà ha poco valore per la distanza delle generazioni e per la lateralità di essa. Dimostra che la paralisi progressiva nei parenti del Paternò si deve assai spesso a causa di malattia e che anche la ipermania e l'epilessia sono forme acquisite.

Alle 19,15 l'udienza è tolta.

Lettura degli atti al processo

per l'assassinio dell'ing. Arvedi

Spalato, 18, sera.

Pare che i Fidenzi questa mattina non interverranno alla udienza. La loro assenza è dovuta alla miseria in cui vivono, aumentata dalla inoperosità forzata di questi giorni, miseria che non permette loro di fare dei viaggi di andata-ritorno a Spalato e soggiornarvi. L'udienza si prevede stanca e poco interessante, perchè dedicata esclusivamente alla lettura dei vari atti della istruttoria. Si nota oggi l'assenza di vari difensori, dovuta alla indifferenza generale con la quale si svolgono queste formalità. Appena aperta l'udienza il decimo giurato domanda al presidente se col consenso della Menichella si può sciogliere in giudizio il sacerdote che la confessò in carcere prima che essa facesse le note rivelazioni. La domanda è naturalmente variamente commentata. Il presidente risponde che si provvederà quando sarà presente Menichella. Il P. M. presenta alcuni documenti in riguardo alle lesioni riportate dal Cecarone in seguito all'infortunio subito.

Il presidente dà ordine al cancelliere di dare lettura dei primi atti. Si dà così lettura del verbale di constatazioni eseguite subito dopo la scoperta del cadavere dal pretore di Foligno. Si legge quindi il verbale della sezione cadaverica. Anche nella udienza pomeridiana è continuata la lettura degli atti.

Per qualche giorno le udienze saranno occupate dalla lettura dei vari atti, che la legge impone siano fatti conoscere ai giurati. Saranno lette anche le dichiarazioni della vedova Libera Emilia, che non si è presentata alla udienza, trovandosi all'estero, e dei fu Arvedi Antonio, padre dell'ucciso. Terminata la lettura degli atti comincerà l'audizione dei testimoni. I testimoni da esaminarsi sono 189 di accusa, 96 chiati dalla difesa dei Cecaroni, 32 da quella dei Pazzaglia e 9 da quella del Tordo. Se ne presenteranno ogni giorno un dato numero e si prevede che le arringhe non incomincieranno prima del 10 luglio.

Si assicura da persona bene informata che è esclusa ogni probabilità di costituzione di P. C., ed il fatto è oggetto di svariati commenti. Interessanti saranno le testimonianze dei coniugi Gasperini, che dovrebbero riconoscere nel Tordo Pietro colui che in treno diede notizia della uccisione di un viaggiatore prima che il cadavere venisse rinvenuto, della Margheritti Anita, che dovrebbe provare l'alibi del Pazzaglia. Avrebbero eccezionale importanza le deposizioni del cav. Frigerio, attualmente a Tripoli, che diresse le indagini di polizia giudiziaria, del maresciallo Travostini, dal quale si attendono spiegazioni intorno a molte circostanze relative ai Fidenzi e delle Pedacchioni Genoveffa, la quale, se manterrà le dichiarazioni fatte al giudice istruttore, darà luogo ad un confronto vivace e decisivo con la Capriglioglio Pasquarosa. L'udienza più emozionante si prevede che sarà quella in cui varranno a deporre Antonelli Angela ed il maresciallo Chiavini, perchè il duello fra costoro e il Cecarone sarà abbastanza accanito. Fra i testimoni di accusa vi sono molti impiegati ferroviari della stazione di Foligno, poichè dei passeggeri della vettura, dove fu ucciso l'ingegnere.

Per meglio illuminare l'intelligenza dei giurati si accederà a Teano per conoscere la località in cui furono rinvenuti i panni dell'Arvedi. Se questo sarà il solo accesso, perchè i difensori di Pazzaglia dopo l'esame dei testimoni a difesa invocheranno altro accesso della Corte ad Aniegila con l'intervento dello stesso Pazzaglia, onde questi possa indicare l'albergo nel quale avrebbe, secondo asseriva, dormito con la Margheritti Anita nella notte dal 26 al 27 dicembre 1907.

Processo Cuocolo

Viterbo, 18, sera.

L'avv. Lioy, ancor oggi, in ambedue le udienze, antimeridiana e pomeridiana, ha continuato la sua interminabile arringa, trattando specialmente la parte dell'assassinio dei coniugi Cuocolo.

Un ladro anarchico

condannato ai lavori forzati a vita

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

L'italiano Arnaldo Patucelli è comparso oggi dinanzi alla Corte di Assise della Senna. Egli è un anarchico del più pericolosi. Espulso dalla Francia nel 1908 dopo avere subito due condanne, ciò non gli impedì di ritornare e stabilirsi nei dintorni di Parigi a Lagny dove visse largamente, senza tuttavia lavorare. A Boulogne sur Seyne il 15 febbraio scorso verso le 9 di sera commetteva il delitto che lo portò oggi dinanzi alle Assise. Con un colpo di martello spezzò la vetrina di una orificeria della via Escudier, di proprietà del signor Baudet e fece man bassa su parecchi scrigni contenenti gioielli. Per facilitare la sua fuga gettò sul marciapiede una bomba le cui esplosione scosse il negozio che aveva saccheggiato gravissimi danni. Il gioielliere Baudet valuta questi danni a 10,000 lire. Quantunque egli stesso ferito dalla esplosione, il Patucelli potè tuttavia salire in bicicletta e darsi alla fuga. In seguito fece fuoco su coloro che gli davano la caccia, ma senza colpire nessuno. Qualche giorno più tardi veniva finalmente arrestato a Lagny. Si trovarono sul letto della casa che egli abitava dove il avea nascosti, la maggior parte dei gioielli rubati a Boulogne. Il Patucelli ha confessato: «Ho rubato, egli disse, perchè avevo bisogno di denaro».

All'udienza della Corte di Assise il Patucelli ha rinnovato in sua confessione con tranquillo cinismo. Tuttavia egli ha soggiunto sorridendo: «La bomba che ho lanciato non era seria; era un semplice petardo che avevo confezionato io stesso con dello zolfo e della polvere da bengala. Invece riconosco di aver tirato contro la folla, ma un colpo soltanto per tenerla a distanza e non a parecchie riprese come è stato detto. Questa dichiarazione pose fine all'interrogatorio ed ha tolto qualsiasi interesse alle deposizioni dei testimoni alla scena che non fecero che corroborarla. Poi l'avvocato generale prese la parola e reclamò contro l'anarchico italiano la pena capitale. A sua volta il difensore Veyer, sostenne l'applicazione delle circostanze attenuanti. La Giuria si lasciò convincere. Patucelli con aria beffarda ascoltò la sentenza che lo condannava alla pena dei lavori forzati a vita.

Bambino che annega in una vasca

Acqui, 18, sera.

Una gravissima disgrazia ha portato ieri la costernazione in tutta la popolazione del vicino Comune di Melazzo. Accanto ad una strada vicinale che dalla provinciale Acqui-Melazzo conduce ai vari casinali della regione Bagno Ganni, da molti anni esiste una vasca d'acqua. Allorno a questa ieri mezz'un fanciulletto di 4 anni, figlio unico di certo Carlo Gavigha, si trastullava tranquillamente e specialmente, mentre i suoi genitori erano intenti alle cure dei bachi da seta, nella loro casa, che è poco lungi dalla vasca fatale. Ad un tratto il vispo fanciullette avvicinatosi troppo al ciglio della vasca, che è senza riparo alcuno, scivolò e cadde a capofitto nell'acqua, dove miseramente annegò senza che alcuno si accorgesse dell'accaduto.

Poco dopo un contadino che passava per la strada vicinale, si accorse della presenza nell'acqua di un bambino. Intuita subito la disgrazia, chiamò aiuto. Accorsero i genitori del bambino e molti altri, ed il disgraziato venne estratto dalla fossa. Purtroppo il bambino era già cadavere. Lo strazio dei genitori che non hanno altro figliolo, è indescrivibile.

Sul posto si sono recati i carabinieri allo scopo di stabilire le responsabilità penali del proprietario della vasca, che è appunto il disgraziato padre del bambino annegato.

La fine dello sciopero di Venezia

Venezia, 18, sera.

In seguito all'accordo, ieri ottenuto, i vaporini per tutte le linee hanno ripreso regolarmente stamane, il loro servizio.

Affezioni della pelle-Emorroidi

Si dà prova di sentimenti umanitari propagando il mezzo di sopprimere le sofferenze in modo duraturo. Il signor Leggero Pietro, via Torino, 10, Ivrea, ci comunicava tempo addietro:

«Da circa due anni andavo soggetto ad un'eczema in fondo al dorso. Mi si formavano delle pustolette che erano cagione di bruciori e prurito da non poter resistere.

«Ho tanto sentito parlare bene dell'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) contro le malattie della pelle, che ho voluto provarlo anch'io e in poco tempo mi sono liberato da quest'affezione. — Firmato: *Leggero Pietro*».

Un mese dopo il signor Leggero Pietro ci scrive ancora:

«Mi auguro che tutti conoscano il vostro Unguento. Se lo usassero come ho fatto io contro il mio eczema, otterranno degli effetti sorprendenti. Io posso dire che mi ha guarito perfettamente».

I tormenti intollerabili delle emorroidi sono subito calmati dall'Unguento Foster che procura in poco tempo una guarigione radicale. E' anche il miglior specifico contro tutte le affezioni della pelle. 20

Si acquista presso tutte le Farmacie (esigere la marca originale) L. 2.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Glomo, 12, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

**SANATORIO "

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I NUMERI 11-30, 800, 8-14, 95-40 (INTERURBANI).

Pei nostri fratelli
espulsi dalla Turchia
Diciottesima lista

Totale lista precedente	L.	79,005 10
Somma raccolta fra i partecipanti ad un banchetto dato in onore dei richiamati della classe 1888, reduci dalla guerra libica, di Castiglione Tinella	»	85 —
Raccolte nella piccola colonia di Seyssel Ain: Galletti Giovanni Carlo 3, Ferraris Antonio 2, Prato Isidoro 2, Galletti Giovanni Luigi 2, Cracco Luigi 0,50, Guidarini 2, Romanelli Silvino 2, Molino Aurelio 2, Giordano 2, Luetto Giovanni 2, Bonatti Luigi 1,50, Bossi 1, Nobili Giovanni 0,50, Sicco 1, Rosa Onorato 0,25, Agostinetto Alberto 0,25, Benna Giacomo 0,25, Zupponi Andrea 0,50, Trentini Francesco 1, Rosa Pietro 0,25, Toschi 0,50, Cernetto Alberto 0,50, Desgrange Raymond 0,50, Vai Giuseppe 1, Nervi Carlo 0,50, Gambet 0,50, Quaglino Silvio 0,25, Ferrero Edoardo 0,50. Totale	»	31 25
Dott. Gio. Battista Siccardi	»	50 —
Alberto e Maria Gonella	»	100 —
Antonio e Fanny Kuster	»	100 —
Impiegati Società Consumatori Gas Luce	»	300 38
Da Monaco Principato. Brizio Giorgio	»	6 —
Figli di Carlo Laurenti	»	100 —
La famiglia di un combattente in Libia	»	50 —
Ditta C. Brunta e C.	»	50 —
B. F.	»	10 —
Signora Maria Melano Barberis (Rivoli)	»	100 —
Società della Cartiera Meridionali	»	500 —
Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio	»	200 —
Collegio Notarile di Torino	»	150 —
Signora Silvia Melano Bianco (Rivoli)	»	100 —
Mario Melano (Rivoli)	»	100 —
Boli, Cuccioli e signora	»	150 —
Giampiero dal suo borsellino	»	146 80
Paola Borsellino e famiglia	»	200 —
Totale	**L.**	**72.564,53**

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra
Ottantacinquesima lista

Totale lista precedente	L.	279.854 93
Provento netto Esposizione di opere d'arte promossa dagli allievi dell'Accademia Albertina (vedi più sotto resoconto)	L.	1190 75
C. C.	»	5 —
Rina Gozani di San Giorgio, in memoria di uno zio	»	100 —
Totale	**L.**	**280.929,98**

***

Dai signori Illario Giovanni, Musso Emilio e Bim Adolfo, rispettivamente presidente, cassiere e segretario del Comitato per l'Esposizione di opere d'arte, promossa con nobilissima spontaneità dagli allievi dell'Accademia Albertina, a favore delle famiglie dei caduti in guerra, riceviamo il resoconto finanziario della stessa Esposizione stessa. Da esso risulta un introito netto di L. 1190 75.

Gli organizzatori della benefica Mostra sono grati in special modo al presidente dell'Accademia Albertina, ing. Caselli, per la concessione del locale, all'avv. Ferrettini, per il suo appoggio, a Corrado Corradino, che fu l'eloquente oratore della cerimonia inaugurale, a Giacomo Grosso, per l'impulso dato prima e poi per la buona riuscita della Mostra, al sindaco, per la concessione di piante per l'ornamentazione, al cav. uff. Lavini e all'avvocato Arbarello, della Società d'incoraggiamento all'Arte, per la concessione dell'intelaiatura.

Un grande pellegrinaggio nazionale
in Libia

Si è costituito definitivamente nella nostra città un Comitato che sta organizzando un grande pellegrinaggio nazionale alle tombe dei valorosi caduti in Libia.

Questo pellegrinaggio nazionale, il primo che dall'Italia partirà il saluto ai forti combattenti, si effettuerà dal 1.o al 15 del prossimo settembre.

Agli organizzatori sono già pervenute varie adesioni da parte di eminenti parlamentari ed in settimana verrà nominato il Comitato d'onore.

La Commissione esecutiva ha sede in Torino, in galleria Nazionale.

La Confederazione Esercenti
ricorda il ventennio della sua fondazione

La Confederazione Esercenti ha aperto, ieri, le sue sale, ed Autorità ed invitati, per la inaugurazione del suo vessillo sociale. La bandiera, bellissima, è stata donata all'Associazione dalle signore dei soci, in occasione del ventennio dell'Associazione, e per la cerimonia inaugurale sono stati chiamati, come padrini, il Sindaco, senatore Rossi, e la contessa Clotilde Rosai-Bosso.

La festa si è iniziata ieri, alle ore 15, nella sede sociale, e si chiuse alla sera, al « Restaurant du Parc », con un banchetto e con un seguito di danze famigliari. All'inaugurazione del vessillo, oltre al padrino e alla madrina, presenziarono il Prefetto, senatore Vittorelli, l'on. Danco, tutti gli assessori comunali, e un grande numero di consiglieri comunali, e di invitati. Tutte le sale della Confederazione erano stipate. Inneggiando all'avvenire della Società, parlarono, tra un continuo scroscio di applausi, il presidente della Confederazione, signor Placido Cambiano, l'avvocato Ruineri, il consigliere camerale Toselli e il Sindaco senatore Rossi.

Seguì la distribuzione di medaglie d'oro e diploma, a settanta dipendenti di esercenti confederati, dipendenti, che si vollero premiare con un così detto « premio di virtù », per il loro zelo, e perchè da almeno otto anni appartengono ad un medesimo esercizio. Tra il mondo di esercenti, raccolto nelle sale della Confederazione, i dipendenti premiati affaccendati, tra gli applausi.

Al banchetto parteciparono circa duecento persone. E fu una festa cordialissima. Numerosi altri discorsi furono pronunziati, e dall'Autorità presenti e dai rappresentanti della Confederazione, e dai presidenti delle numerose Associazioni, che alla festa, promossa dalla Confederazione, per ricordare il ventennio della sua fondazione, vollero presenziare.

Proroga per la validità dei biglietti di andata e ritorno

Nella ricorrenza della festa patronale di S. Giovanni, lunedì 24 corr. saranno effettuati tanto sulla ferrovia Torino-Rivarolo-Castellamonte-Pont, come sulla tramvia Torino-Volpiano, i treni festivi, ed i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti su dette linee e per i servizi di corrispondenza, dal giorno 22, saranno resi validi per il ritorno a tutto il 25 corr.

Il ministro Facta ritorna a Roma

Proveniente da Pinerolo, è giunto e ripartì per Roma il ministro Facta.

Dramma della gelosia in via Bava
Calzolaio che spara contro l'amante e tenta poscia di suicidarsi

Gli abitanti della casa N. 47 di via Bava — un modesto edificio operaio prossimo ai confini della via verso il corso Regina Margherita — ebbero l'altra notte un risveglio emozionante. L'eco di alcune successive detonazioni di arma da fuoco, provenienti da un locale a terreno, era penetrata, attraverso alle pareti del caseggiato, nelle abitazioni attigue scuotendo dal sonno i vicini. Che cosa era avvenuto? La domanda ebbe una pronta risposta. Un uomo aveva tentato di uccidere l'amante e poscia aveva rivolta l'arma contro se stesso e si era sparato.

I primi accorsi trovarono lo sciagurato steso sul pavimento col capo offeso da una ferita alla tempia destra. I suoi gemiti appena percettibili denunziavano il suo stato di acuta sofferenza.

Distesa su un letto matrimoniale, posto nella stessa cameruccia, era la donna, anche lei in stato di sofferenza per una ferita all'addome ed altra — una leggerissima — alla bocca. La disgraziata appariva sotto il dominio di una profonda terribile emozione. Fra i due principali attori della tragica scena si aggirava in atteggiamento di disperato dolore un giovanotto dall'aspetto distinto: il figlio primogenito dell'uomo che giaceva moribondo sul pavimento.

Poco dopo giunsero sul posto gli agenti della locale delegazione, la cui sede è nella stessa via. Vedendo i due disgraziati ancora in vita, essi chiesero barelle alla Croce Verde per il loro trasporto al San Giovanni. Il triste convoglio giunse verso le 3,30 al Nosocomio, dove fu ricevuto dal dottor Ferruccio Ferrero. Il sanitario rilevò che le condizioni dell'uomo erano quasi disperate. Il proiettile dell'arma — una rivoltella — era penetrato nella scatola cranica. Egli fu giudicato in pericolo di vita. In condizioni meno allarmanti appariva la donna; ma sul suo stato il sanitario si riservò ogni giudizio essendo necessario procedere a più profonde indagini per sapere quali organi il proiettile penetrato nell'addome ha offeso. Di nessuna gravità fu invece giudicata la ferita alla bocca. Entrambi furono pertanto ricoverati nelle sale del Nosocomio in osservazione.

I precedenti del dramma

Sui precedenti del dramma ecco quali sono le risultanze delle nostre prime ricerche. Questo anni fa giungeva nella nostra città, certo Canal Demetrio, calzolaio, allora di 49 anni. Egli veniva da Udine, sua paese natale, dove risiedeva, e risiede tuttora, la moglie sua, da cui si era separato dicesi, per incompatibilità di carattere. Lasciando la casa coniugale egli portò con sè il figlio primogenito, Enea, allora di 18 anni, abbandonando alla moglie due figli di minore età.

Preso dimora nella nostra città, il Canal ebbe occasione di conoscere una donna, allora trentenne, che si trovava contugalmente nelle sue condizioni, certa Muggia Luigia, maritata a certo Delfino, da cui viveva separata. La conoscenza fra costei e il Canal si convertì presto in una relazione più intima, tanto che dopo qualche tempo essi finirono con l'unirsi maritalmente. Di comune accordo deliberarono poscia di cercare in Francia migliore fortuna, e lasciata la nostra città si trasferirono a Parigi, ove rimasero un paio d'anni circa. Richiamati in patria da un senso di nostalgia ritornarono a Torino e vi ripresero dimora. Ultimamente avevano affittato un negozio con retrobottega al N. 47 di via Bava. Il secondo ambiente destinarono a camera da letto del figlio Enea, che è oggi un distinto giovanotto di 23 anni, ed è impiegato, in qualità di commesso, presso la Ditta Bocconi. Per la loro particolare abitazione i due pseudo-coniugi si fecero una camera nella bottega stessa mediante una specie di recinto. La loro vita scorse per qualche tempo tranquilla. Il Canal attendeva al suo lavoro di calzolaio nella bottegucola, la Muggia, che è di professione sellaia, si recava a lavorare fuori di casa, ed il figlio concorreva ad aumentare le entrate famigliari con il suo stipendio. Ma in questi ultimi tempi la tranquillità veniva troppo spesso conturbata nella casa, dall'apparire dello spettro della gelosia.

La fatale gelosia

Il Canal, il quale ormai avvertiva la differenza di età che esisteva fra lui e la donna, sorvegliava le mosse della infelice con continuo sospetto, pronto a dare sempre ad ogni ombra. Le burrasche si susseguirono così con un tale crescendo che la donna si decise infine ad abbandonare la casa pel timore che le avvenisse qualche grosso guaio. Questo timore non era, come si è veduto ,purtroppo ingiustificato.

L'allontanamento della donna fu forse un colpo di mazza sul capo del Canal. Il suo animo, già annebbiato da neri sospetti, divenne vieppiù torbido, ed in esso prese facilmente radice il disegno della tragedia.

Per poterla compiere nel modo premeditato, era necessario che la Muggia facesse ritorno alla casa, ed a tal fine il Canal rivolse le sue energie. E vi riuscì. La Muggia infatti dopo una quindicina di giorni di lontananza riprese il suo posto presso l'amante. Ciò avvenne l'altra sera. In apparenza tranquilli e riappacificati, i due pseudo coniugi si coricarono verso l'ora consueta nella comune stanzetta. Il figlio Enea si ritirò nella camera sua, e si addormentò pacificamente. Verso le 2 fu commesso fu risvegliato da tre successivi colpi di rivoltella e spaventatissimo balzò dal letto e corse nell'attigua cameruccia, ove trovò il padre e la donna nello stato che abbiamo narrato. Quale emozione debba avere provata il disgraziatissimo giovane non occorre descrivere. Il poveretto piange sulla triste fine dei genitori, ed ha pure parole benevoli verso la donna.

Prima di compiere lo sciagurato atto che si era proposto, il Canal scrisse un biglietto sconclusionato e quasi indecifrabile che indirizzò all'Autorità. Il documento attesta il perturbamento che era nell'animo suo e che doveva fatalmente trascinarlo al compimento della tragedia.

Al capezzale dei feriti

I due infelici furono ricoverati nella Sezione Oliva e attorno a loro si sono indugiati tutta la giornata i chirurghi per tentare di strapparli alla morte. L'estrazione del proiettile dall'addome della Muggia fu fatta ieri mattina dallo stesso prof. Oliva con l'aiuto dei suoi assistenti. L'operazione delicatissima ebbe buon esito. La povera donna si sentì più sollevata, tantochè al pretore del IV Mandamento, avvocato Bruni, e al delegato Tabasso potè fornire qualche particolare del fatto.

Ancora tutta sbigottita e tremante per l'emozione subita, la Muggia raccontò le sofferenze di questi ultimi tempi, le continue liti con l'uomo violento che la teneva soggiogata, e la triste risoluzione di rappacificarsi con lui. Essa si era decisa a ciò perchè in fondo all'anima serbava ancora un po' d'amore per colui che un giorno l'aveva accolta derelitta nella sua casa e perchè forse sperava che la pronta dedizione riuscisse a modificargli a poco a poco il carattere, persuadendolo che la sua gelosia era infondata. Dopo quindici giorni era tornata l'altra notte in quella povera cameretta e per un momento si illuse di essere felice.

Ella però non sapeva quale insidia si nascondesse nel sorriso di quell'uomo e si addormentò tranquilla accanto a lui che vegliava preparando la vendetta.

Il fatto accadde così fulmineamente che la Muggia appena ebbe ricordo. Messosi a letto, il Canal fu tranquillo e la lasciò riposare. Soltanto verso le due, sentendolo agitarsi, si svegliò quasi di soprassalto chiedendogli che cosa avesse. Egli rispose con monosillabi tronchi, come se piangesse; quindi accese il lume e discese per ricercare il bromuro.

« Ho bisogno di calmare questi poveri nervi che mi tormentano », disse a voce alta, avviandosi verso il canterano. Furono le ultime parole. Quando si volse, la sua faccia pareva trasfigurata: non piangeva più; gli occhi erano iniettati d'odio e di vendetta. La donna si accorse subito che in mano non teneva la fialetta del sali, ma una rivoltella e fece un movimento istintivo per fuggire. Ma i due colpi, uno dopo l'altro, la raggiungevano mentre scendeva dal letto.

Il resto è noto.

L'omicida, che pagherà forse con la vita la sua follia, è sempre in istato gravissimo. Anche ieri sera si giudice istruttore, avvocato Andreis, non potè rispondere, i medici l'hanno operato, ma non sono riusciti ad estrargli il proiettile. Forse non passerà la notte.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per oggi, alle ore 15.

Sulla scomparsa
di un negoziante di sete

Abbiamo dato notizia, nell'edizione di ieri mattina, della scomparsa di un notissimo negoziante di seta, comproprietario di una filanda nel Canavese, — e non nel Canavese, come, per un errore tipografico, fu detto, — il quale sarebbe riparato all'estero, dopo di aver lasciato un « deficit », che si aggira fra le cencinquanta e le duecentomila lire. Contro di lui sia per ordine spiccato mandato di cattura, poichè risulterebbe che il negoziante si è reso colpevole di appropriazione indebita e bancarotta fraudolenta.

Una delle vittime ha denunciato un danno di centoventimila lire, un'altra di circa sessantamila, ma non sono le sole. La persona in questione sarebbe giunta al dissesto finanziario, in seguito a speculazioni sbagliate. Conduceva vita assai comoda, e possedeva anche un'automobile.

La notizia della sua fuga ha prodotto molta impressione, quantunque essa non abbia avuto conseguenze dirette, — così si assicura, — nel commercio delle sete.

Manovale schiacciato
dalla macchina d'una vôlta crollata

La morigerata disgrazia è avvenuta ieri mattina alle — 9. Nella casa in costruzione in via Feletto, 39, crollò improvvisamente la vôlta di una cantina seppellendo il manovale Giovanni Conta, d'anni 24. Il disgraziato morì sul colpo, poichè ebbe il capo schiacciato.

Dopo le constatazioni del dottor Gagliardi e dell'Autorità, il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari al Valentino ed il marito venne chiuso in attesa di accertare le responsabilità.

Pare che il luttuoso accidente sia avvenuto mentre il giovane muratore — che è alle dipendenze dei capimastri Battista Crovella ed Ettore Muzio — stava disarmando la vôlta.

Scendendo dal tram

Certa Severina Cinis, d'anni 55, abitante in via Accademia Albertina, 39, volendo scendere in corso Vittorio Emanuele da una vettura tramviaria della linea Madonna di Campagna, cadde al suolo producendosi una contusione alla spalla destra e alcune abrasioni al pugnetto sinistro.

Fu accompagnata dalla figlia all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Pavesio la medicò, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Borseggio in tram

Il cameriere Francesco Viglietti di Giuseppe d'anni 26, abitante sul corso Vittorio Emanuele 219, denunziò ieri sera al vice-commissario Palma della Questura, d'essere stato derubato in tram d'un orologio di metallo, della relativa catena d'oro con ciondolo-starlina.

Egli si trovava sopra una vettura della linea Barriera Casale-Borgo S. Paolo, ed aveva percorso il tratto che va dal monumento a Vittorio Emanuele II a via Morosini. Soltanto a casa si accorse del furto patito; ma ricordò la presenza di due individui sospetti, i quali erano discesi, uno dopo l'altro, quando il tram correva a forte velocità.

Al funzionario di P. S. egli fornì i loro connotati, ed essi con esso attivamente ricercati.

Percossi da alcuni tranvieri

Alla Barriera di Casale sorse ieri, per futili motivi, un diverbio fra alcuni tranviari della Società Belga-Torinese, il falegname Giuseppe Devilla, d'anni 23, abitante in via Monferrato, N. 11, e il lattoniere Giovanni Mura, d'anni 24, abitante anch'egli in via Monferrato, al N. 4.

Questi ultimi, sopraffatti dal maggior numero dei tranvieri, — otto o nove, — ebbero la peggio e riportarono: il Devilla una ferita lacero-contusa all'occipite e alla mano sinistra; il Murra una ferita alla regione parietale destra e una contusione alla coscia sinistra.

Il cesar Longo, dell'Ospedale San Giovanni, li dichiarò entrambi guaribili in pochi giorni.

Tentato suicidio per malattia

Esasperato perchè affetto da malattia che da tempo non gli dava requie, il sessantaseienne Francesco Parlietti tentava ieri di sopprimersi la vita. Portatosi sulla sponda del Po all'altezza della diga che immette l'acqua nel canale Michelotti, vistosi solo, si abbandonava alla corrente. L'atto fu notato da due barcaiuoli che casualmente si trovavano in quel posto. Premurosamente avvicinarono il disgraziato che istintivamente si dibatteva e lo trassero in salvo. Trasportato al San Giovanni, il vecchio ricoverato nella sezione Pescarolo. E non vi rimarrà che pochi giorni.

Indiani di passaggio

Provenienti da Genova, trasmigratori ieri dalla nostra stazione una cinquantina di indiani, addetti a servizi marinareschi. Essi sono diretti a Londra. Con la comitiva erano pure dieci marinai portoghesi.

Duecento espulsi dalla Turchia
saranno fra breve a Torino

È previsto per questa sera, o, al più tardi, per domani l'arrivo a Torino di duecento profughi dalla Turchia. Il Comitato di Napoli ne ha dato avviso all'Autorità municipale, che deve pensare a dare loro ricovero, dire a che non si sia trovato modo di occuparli.

È noto che diverse Ditte e Società si sono messe a disposizione, e hanno assicurato, chi dieci chi venti posti; il Municipio stesso ne occuperà un discreto numero nelle sue Aziende. Per intanto, però, onde pensare a ricoveri, sotto la presidenza del Sindaco, si sono riunite le Autorità. Nella riunione, molte proposte si sono concretate. Si è poi nominato un Sotto-Comitato, che fa capo all'assessore Cauvin, e a questo fu rimesso il compito di pensare al vitto e agli alloggi.

I profughi troveranno temporaneamente ricovero all'ex-Caserma Debornida; ieri già sono stati preparati un numero di letti sufficiente per tutti.

Il Comitato di Napoli non ha accennato il giorno dell'arrivo, ma, come abbiamo detto, è previsto per questa sera, o per la sera di domani. Torino, che così alle ha il senso di fratellanza e di italianità, è così vibrante, non mancherà di fare ai questi nostri fratelli, che i turchi, brutalmente, hanno cacciato dalle loro terre, un'accoglienza festosa. Genova e Milano ne hanno dato l'esempio, e la nostra città, che ha la cortesia per tradizione, non mancherà di imitarle.

Clamorose proteste di operai delle ferrovie

Un migliaio circa di operai delle Officine nuove ferroviarie, finito il lavoro, si diressero ieri sera, poco dopo le diciannove, verso l'abitazione del direttore delle Officine stesse, ingegner Gallinaro, in via Principi d'Acaia 15, per protestare contro il rigore che egli userebbe verso il personale.

La protesta fu alquanto movimentata. Urla, fischi, clamori assordanti partirono da quella massa reconda, tantochè dovette intervenire un funzionario di P. S. con agenti, carabinieri e guardie municipali.

I dimostranti vennero quindi dispersi senza che accadesse alcun incidente degno di nota.

Partenze

Sono partiti per Roma S. E. il ministro Facta; gli onorevoli Daneo, Panté, Grosso-Campana.

Note spicciole

Il manovale Paolo Camerio, d'anni 22, percorrendo in bicicletta il corso Francia, cadde, riportando una contusione al torace. Una guardia municipale e i militi della Croce Verde, con barella, lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 8 giorni.

— Il garzone muratore Gaspare Piana, di anni 14, mentre transitava in via Colli, presso la casa N. 57, fu colpito al ginocchio sinistro dal proiettile di una pistola Flobert. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

— Il carrettiere Domenico Gorena, d'anni 60, cadde da sobbalzo del carro, carico di mattoni, sul quale era adagiato mentre transitava sul viale Stupinigi, in regione Miraflori; cadde al suolo, riportando abrasioni e contusioni al viso e alle braccia. Fu soccorso dalle guardie municipali della locale Sezione, le quali, dopo averlo medicato provvisoriamente col preparato antisettico, lo condussero, con un biroccio, all'Ospedale Umberto I, dove lo medicarono in modo stabile, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

— La vettura tramviaria N. 37, dell'Azienda Municipale, linea Barriera Casale-San Paolo, manovrata da Gaetano Bonola, d'anni 28, svoltando da via Ospedale in quella Carlo Alberto, urtò contro un carretto a mano, carico di fiaschi di vino, che in quel mentre si trovava nella stretta fra il binario ed il muro del Palazzo Ducale. Il carretto, scappato contro la facciata del negozio del meccanico ortopedico Michele Vaudagnotto, infranse una lastra di marmo dello zoccolo, ebbe le due sbarre spezzate ed altri guasti; parte dei fiaschi andarono rotti, ed il conducente, tal Giovanni Garro, d'anni 30, riportò escoriazioni e contusioni in diverse parti del corpo. Una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra gli interessati, ed accompagnò il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

— Un carro-tamagnone, carico di merce, causa la rottura dell'asse delle ruote posteriori, si arrestò in via Santa Teresa, allo sbocco di via Piero Micca, ingombrando il binario della S. B. T., linea Barriera Casale-Porta Susa, per circa un quarto d'ora, tempo impiegato a rimettere il carico sopra un altro veicolo e a rimuovere il carro svariato. Il carrettiere Luigi Ferrero, d'anni 24, nel compiere l'operazione si produsse una contusione alla mano destra. Una guardia municipale lo fece medicare dal medico di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in 5 giorni.

— Il bambino Giovanni Pagliano, d'anni 3, abitante in strada di Lucento, N. 53, mentre si trastullava sopra un ponticello che attraversa la bealera di Lucento, scorrente presso la sua abitazione, cadde nell'acqua, profonda circa 60 centimetri, e venne travolto dalla corrente, piuttosto rapida. Il piccino sarebbe certamente annegato se non fosse subito accorso in suo aiuto il fontaniere municipale Cesare Rosso, d'anni 33, il quale scese nell'acqua, e salvò come si trovava, trascinato in salvo.

— Il fattorino Ernesto Ghiotti, d'anni 18, fu colpito da infortunio nelle Ferriere Piemontesi, in via Caserta, dove un pezzo di metallo, cadutogli sul piede sinistro, gli causò una contusione assai grave. Egli venne condotto, con vettura, dal personale delle abitazione alla sua abitazione in via delle Trincee, N. 25, ed ivi fu medicato dal dottore municipale signor Savio, che lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Perquisitore di donne

La scorsa notte il dottor Ferrero del San Giovanni medicò la nottambula Sappa Adelaide, d'anni 22, abitante in via Sibelo Pelico, N. 12, la quale era sofferente per percosse datele da un individuo. Fu giudicata guaribile in sei giorni.

Furti

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Domenico Nasta, in via Villa della Regina, N. 28, e vi rubarono lire 170 in danaro. Altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Scaglioti Enrico in corso Oporto, N. 40, e rubarono una rivoltella.

Coi chiassi dello Stato

Alla Sezione Pescarolo veniva ricoverata ieri certa Anna Lazzaro, abitante in via Santa Chiara, con leggeri sintomi di avvelenamento. Essa aveva infatti ingoiato poco prima, nella sua abitazione, dieci pastiglie di chinino dello Stato, a scopo suicida.

Il dottor Guerra la giudicò guaribile in pochi giorni.

Un condannato disgraziato

Mentre si affannava per spingere fuori dallo stallaggio il suo carro, il conducente Pecchio Giuseppe malamente scivolava e una ruota gli passava sopra il piede destro. Raccolto e premurosamente trasportato all'Ospedale, fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Echi di cronaca
Echi della battaglia di Zanzur

Questa grande battaglia, combattuta e vinta così valorosamente dalle nostre truppe dieci giorni or sono, è già in visione cinematografica a Torino, per merito della ditta Casa Pathé.

Nell'elegantissimo e fresco salone della Meridiana (Galleria Natta), da poco aperto, ma già così favorevolmente noto al nostro mondo elegante, le principali fasi di questa battaglia senza riprodotte oggi e domani sicura in proiezione nitidissima, con orchestra e musica adatta e con una precisione superiore ad ogni encomio.

Arti e Scienze
Per la liberazione delle isole dell'Arcipelago da ogni forma di dominio ottomano

L'aula Vincenzo Troya ha accolto ieri sera una numerosa ed eletta assemblea di invitati ad un'adunanza promossa dal Sillogo filellenico per « manifestare i voti della coscienza italiana in favore della completa liberazione di tutte le isole dell'Arcipelago da ogni forma di dominio ottomano e della loro restituzione a vita civile per opera gloriosa dal senno e delle armi d'Italia ». La riunione, presieduta dal prof. Michelangelo Billia, ebbe come nota dominante un consenso entusiastico all'azione bellica iniziata contro i turchi, il cui Governo pesò nel passato e nel presente come un incubo sulle idealità civilizzatrici dell'Europa. La discussione sul tema fu preceduta da un saluto, espresso in nome del Municipio, dal comm. prof. Mantovani. Quindi annunziato da un lungo applauso, parlò Leonardo Bistolfi, che dai perenni insegnamenti di bellezza e di arte che la Grecia ha dato e dà al mondo e dalle memorie della sua storia ammaestratrice, trasse la giustificazione della sua adesione al movimento inteso a sottrarre ogni angolo della nazione ellenica dal dominio dissanguatore del turco. L'avv. Segre disse poscia della opportunità di tenere ancora la fiaccola dell'ideale ellenico all'infuori di ogni considerazione politica, al fine di salvare il prezioso tesoro di civiltà che i popoli greci conservano per titolo indistruttibile di credito avuto dai loro maggiori. Per ultimo parlò il prof. Billia, con una calda, oratoria scoppiettante di entusiasmi sinceri, dicendo che l'Italia non deve nella guerra al turco lasciarsi guidare da fini mercantili, ma sentirsi sospinta moralmente dalla coscienza di compiere una altissima missione in nome e per mandato della civiltà. Forte di questa identità informatrice, essa deve procedere imperiosa, senza esitazioni e senza riguardi verso coloro che, complici interessati della Turchia, tentano in ogni modo di frapporre ostacoli alla nostra azione. Ed a riassunto di queste sue parole, lesse infine un ordine del giorno contenente i principali punti: Che il decreto di annessione non venga vulnerato in nessuna sua parte; che nessuna indennità venga data alla Turchia; che le isole dell'Arcipelago, compresa Creta, vengano sottratte da qualsiasi dominio ottomano. L'assemblea, che già aveva seguito con simpatia i concetti informatori dell'adunanza, diede il suo consenso all'ordine del giorno, che illustrato in un memoriale dovrà avere una larga diffusione in Italia e all'estero.

Alla Promotrice di Belle Arti

Il sorteggio dei premi sociali alla Promotrice di Belle Arti ha avuto questo risultato:

Quadro N. 6, Giamondi sig.a Lia, pittrice — N. 50. Cerruti avv. comm. Carlo sen. (eredi Croveris) — N. 52 c. Società Promotrice delle Belle Arti (Napoli). — N. 62 e. S. M. il Re Vittorio Emanuele III — N. 79. Casana avv. Ernesto. — N. 84. S. M. la Regina Margherita. — N. 96. Wenner Emilio, industriale. — N. 107. Cominetti cav. Annibale. — N. 141. Calenova prof. Giulio, pittore. — N. 142. Bersanino cav. Giuseppe. — N. 154. Cresa Francesco, studente. — N. 162. Calanca Emanuele. — N. 177. Follone cav. Carlo (Spezia). — N. 178. Rossi avv. Pier Carlo (Mondovì) — N. 213. Bosio cav. Pietro. — N. 223. Geisser avv. cav. Alberto. — N. 233. Ghislo Botta signora Vittoria. — N. 249. Balestra degli. cav. Emilio (eredi). — N. 247. Scaglia Cesare, pittore (Varallo Sesia). — N. 268. Garassino Giuseppe, Proc. Capo. — N. 280. Zorio cav. Calisto, impresario. — N. 284. Arrigo cav. Filippo. — N. 302 Gianotti avv. barone Romano Enrico. — N. 276. Pamparato (Di) cav. Annibale (eredi). — N. 278. Melano Mario. — N. 281. Cerisna Mayneri conte Giuseppe. — N. 283. Parini cav. G. Luigi (eredi). — N. 327. S. M. il Re Vittorio Em. III. — N. 322. Nervo Pietro (eredi). — N. 378. De Ferrari Arturo, banchiere. — N. 383. Lana-Frisetti sig.a Felicita.

"La Torre volante,,
di E. A. Berta

Di E. A. Berta apparirà, stasera, sulle scene del Teatro Alfieri, un'opera poetica, che non chiederà che l'interpretazione di un attore, ma avrà, per compenso, l'illustrazione di artistiche proiezioni. Si tratta di una « parabola indiana », in versi, in tre parti, intitolata *La Torre volante*. I versi sono detti dall'autore Paolo Reviglia, e, tra una parte e l'altra, si svolgeranno le proiezioni cinematografiche, che sono opera di uno squisito artista: Paolo Rubino.

L'interessante spettacolo, nuovo saggio dell'attività letteraria del Berta, già ebbe felice accoglienza a Roma: la serata sarà completata dalla commedia di Giuseppe Giacosa: *Il trionfo d'amore*.

Ermete Zacconi
e la Compagnia della Città di Roma
" pro espulsi "

Ad iniziativa dell'*Unione Liberale Monarchica Umberto I*, avrà luogo la sera di mercoledì, 25 giugno, al teatro Alfieri una grande serata a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

Ermete Zacconi e gli artisti della drammatica Compagnia della Città di Roma, hanno con bello slancio patriottico accettato l'invito loro rivolto dall'*Unione Liberale*, e si uniranno assieme per rappresentare il *Fratello d'armi* di Giuseppe Giacosa.

La grandiosa serata, cui prenderà pure parte la Banda municipale darà certo un rilevante introito a favore dei nostri connazionali espulsi dalla Turchia.

Emma Vecla al Chiarella

Questa sera al politeama Chiarella avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria della *tournée* di Emma Vecla, di cui è direttore artistico Gino Vanutelli. Si rappresenterà l'operetta di Lehar: *Il Conte di Lussemburgo*.

Stato Civile di Torino
18 Giugno 1912.

NASCITE: 22, cioè, maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Muretti Carlo, con Ecclesia Maria — Prella Ettore, con Baccaris Inea.

MORTI: Ghione Domenica, vedova, nata Scotta, d'anni 78, di Trofarello, casalinga, via Roma, 29.

Del Buono Nicolò, id. 54, di Zinola, negoziante, via Borgo Dora, 35.

Cavalloto Vitala, id. 77, di Cerretto delle Langhe, cuoco, via Belvedere, 11.

Pastorino Caterina, nata Rava, id. 62, di Alessandria, agiata, via Belfiore, 34.

De Blasi Diamantina, nata Poggio, id. 43, di Pontestura, agiata, via Santa Chiara, 62.

Porro Rosa, vedova, nata Albione, id. 70, di Torino, agiata, strada Villa della Regina, 21.

Ferri Oscar, id. 23, di Torino, impiegato, via Cernaia, 32.

Richetto Marianna, vedova, nata Maina, id. 87, di Candiolo, casalinga, strada Bertolla, 160.

Conti Giovanni, id. 23, di Viale d'Asti, muratore via Feletto, 39.

Bertero Guido, id. 47, di Carmagnola, ex-timoniere.

Bosia Giuseppe, id. 66, di Antignano, panattiere.

Varese Anna, vedova, nata Crivello, id. 61, di Torino, casalinga.

Castellani Cesarina, nata Monferdini, id. 46, di Bologna, agiata.

Fasano Ortola, id. 26, di Piacenza, casalinga.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Manissero vola da Torino a Bra
Bra, 16 mattina.

Stamane l'aviatore Manissero è partito da Torino in aeroplano, alle 6,30, ed è giunto a Bra, ove ha atterrato felicemente. Ha fatto parecchi giri sulla città di Bra, vivamente acclamato dalla popolazione. Nel viaggio ha impiegato 22 minuti.

Breve seduta al Senato
Roma, 18, notte.

Presidenza del presidente MANFREDI.

Il PRESIDENTE inizia subito la discussione sui capitoli del bilancio dell'Agricoltura. Tutti i capitoli sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto.

ROLANDI RICCI presenta la relazione sul disegno di legge sui servizi postali e marittimi. RIOLO presenta la relazione sui provvedimenti per le decime arretrate. Dopo l'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1912-1913, si dà lettura e viene approvato il disegno di legge per le maggiori assegnazioni nel bilancio della guerra. La seduta termina alle 17,30.

La morte di un soldato biellese ferito ad Ain Zara
Biella, 18, notte.

È pervenuta oggi al prof. Molinari, direttore dell'Ospizio di Carità dal Vernato, la dolorosa notizia della morte del bravo soldato Carlo Reda di Francesco, avvenuta a Livorno all'Ospedale militare.

Il soldato Reda, un ex-allievo di questo Ospizio di Carità, partì volontario per la guerra. Apparteneva al distretto di Vercelli ed era stato arruolato come musicante al 6.o fanteria. Prese parte alle giornate di Tripoli e di Ain Zara; in quest'ultima battaglia fu ferito gravemente da un arabo, ch'egli però riuscì ad uccidere. Trasportato in Italia, fu internato all'ospedale di Livorno, ove è spirato in seguito alle gravi ferite riportate.

Per un bersagliere veneziano
caduto a Rodi

Venezia, 18, notte.

Nella chiesa di San Felice ebbero luogo stamane le solenni esequie in onore del bersagliere Umberto Vicentini caduto eroicamente a Rodi. Alla mesta cerimonia assistevano i parenti del defunto, il sindaco conte Grimani, i rappresentanti del 35.o e del 72.o fanteria, del 4.o genio lagunari, del 4.o bersaglieri, dei veterani, dei reduci d'Africa e di numerose Società sportive con bandiera. Il tempio era affollatissimo. Dopo il servizio funebre, in campo San Felice, davanti alla porta della chiesa, parlarono, commossi, il sindaco, rendendo omaggio al valoroso bersagliere concittadino, il tenente Tuseki, per il 4.o bersaglieri, e il signor Tasi, pei reduci d'Africa.

ULTIME NOTIZIE

Il "Daily Telegraph,, annuncia una conferenza europea per la guerra e per le questioni d'Oriente

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, notte.

Il corrispondente da Parigi del Daily Telegraph annuncia che è imminente una conferenza europea per ciò che riguarda la situazione in Oriente.

«Non è possibile fissare la data in cui avverrà tale conferenza,, — aggiunge il corrispondente, — ma che avvenga è ormai assicurato. Nella conferenza verrà posto termine alla guerra italo-turca e verrà fissato un nuovo stato di cose nei riguardi della Turchia».

Il corrispondente a questo proposito è piuttosto buio, ma egli crede che una parte delle isole dell'Egeo verrà lasciata all'Italia, mentre al resto delle isole verrà concessa l'autonomia. Queste previsioni non vanno prese molto sul serio; comunque è importante il fatto che una nuova conferenza sia annunziata da un corrispondente che nelle ultime settimane, mentre di conferenze si parlava tanto, l'ha smentita sempre con molta veridicità.

Le dichiarazioni del gen. Ameglio al Vescovo e ai Demogeronti di Rodi

L'isola non ritornerà ai turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il «Temps» riceve da Atene: «I rappresentanti delle dodici isole dell'arcipelago, occupate dagli italiani, cioè Rodi, Kos, Patmos, Leros, Calimno, Symi, Carpantos, Casos, Astropalie, Nisiros, Silos e Charki si sono riuniti a congresso a Patmos per deliberare sull'avvenire delle isole. Gli abitanti hanno deciso di indirizzarsi al generale Ameglio e chiedergli l'unione delle isole al Regno di Grecia. Nel caso in cui questo sogno fosse impossibile, le isole reclameranno la loro completa autonomia. Gli abitanti dell'Egeo hanno issato in pari tempo la bandiera autonoma, composta di tre croci bianche su fondo azzurro.

Si manda da Rodi che mercoledì scorso giunse da Costantinopoli il Vescovo dell'isola. Il generale Ameglio gli inviò incontro la scialuppa a vapore su cui salirono il rappresentante del generale ed i Demogeronti dell'isola. All'indomani il Vescovo fece visita al Generale, che accompagnato dallo stato maggiore e dal commissario civile conte Macchioro gli rese ufficialmente visita lo stesso giorno. Dopo lo scambio di complimenti, il generale Ameglio dichiarò che egli desidera di avere il concorso del Vescovo e degli insulari per il mantenimento dell'ordine pubblico. Assicurò che l'Italia non avrebbe permesso che l'isola tornasse allo stato politico anteriore, ma che garantirà a Rodi uno statuto analogo a quello di un'altra isola di cui non disse il nome, quantunque evidentemente abbia voluto designare Samos. Il Vescovo ora circondato dai demogeronti, ciò che ha dato un carattere ufficiale alla visita e alle dichiarazioni, le quali produssero la più viva sensazione nell'isola.

Re Nicola del Montenegro mediatore di pace tra Italia e Turchia?

Il gran rifiuto ottomano

Berlino, 18, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Gazzetta di Francoforte* telegrafa di aver appreso da fonte sicura che re Nicola qualche tempo fa ha offerto per mezzo dell'inviato turco a Cettigne i suoi servizi alla Porta, allo scopo di far cessare le ostilità fra l'Italia e la Turchia. La Porta avrebbe cortesemente risposto all'offerta del Re, rinziando e rifiutando.

Le minaccie degli incendiari di Costantinopoli

Congiure delittuose dei reazionari?

Vienna, 18, notte.

La *Politische Correspondenze* ha da Costantinopoli: «Nel quartiere esclusivamente musulmano di Sultan-Hamed sono stati svolti degli avvisi, i quali invitano la popolazione mussulmana a fare attenzione ai bambini, perchè sono progettati incendi nelle scuole. Queste minaccie non mancano di destare grande panico fra la popolazione, la quale si rivolge continuamente alla polizia, domandando protezione. Pare trattisi di minaccie provenienti dalla parte reazionaria. La polizia sta prendendo cauti misure preventive».

L'Italia e le Potenze europee non possono disinteressarsi dal panellenismo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

La «Vossische Zeitung» parlando dell'agitazione panellenica fa notare che i greci sembrano ora dimenticare che le isole dell'Egeo furono liberate dalla signoria turca per opera dell'Italia. In ogni caso il giornale afferma che gli italiani non possono liberamente disporre delle isole perchè il loro avvenire non dipenderebbe esclusivamente dall'Italia. Sarebbe un nuovo problema del quale si dovrà in avvenire interessare la diplomazia europea.

L'improvviso richiamo dei riservisti serbi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Si ha notizia che il ministro della guerra serbo ha richiamato sotto le armi per il giorno 29 luglio tutte le riserve di uomini di seconda categoria. Le riserve sono richiamate in servizio sotto il pretesto di esercitazioni per venti giorni e per le grandi manovre.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti al corrispondente della "Lokal Anzeiger,, sulla salda alleanza italo-germanica

L'incidentino dell'interrogazione Barzilai

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

L'on. Giolitti ha parlato col corrispondente della Lokal Anzeiger, *esprimendo tutta la sua viva simpatia per la Germania e per il popolo tedesco. Il capo del Governo italiano si dichiarò felice di aver sostenuto per trenta anni, con pieno convincimento, l'alleanza dell'Italia con la Germania. Non c'è alcun uomo politico italiano che riguardo alla Triplice pensi diversamente dal presidente del Consiglio italiano: perciò sarebbe tanto più deplorevole che un insignificantissimo incidente, come quello dell'interrogazione di Barzilai possa essere considerato come un sintomo di turbamento delle relazioni di alleanza tra i due paesi. Di ciò non si dovrebbe neppure parlare. L'on. Giolitti spiegò al corrispondente, a proposito del caso Barzilai, la differenza che passa fra interrogazione ed interpellanza e il conseguente contegno del Governo; egli assicurò che, in caso contrario, il sottosegretario agli esteri non avrebbe esitato un solo momento a rispondere nel modo più reciso all'ingiusta accusa rilevata dall'on. Barzilai contro la Germania. Parlando della situazione economica e finanziaria dell'Italia, Giolitti assicurò che esso è del tutto tranquillo: Ogni anno il bilancio italiano si chiude con un avanzo di circa 90 milioni e non vi sarà bisogno di prestiti anche se la guerra durasse ancora a lungo.*

«La nostra politica — concluse Giolitti — è quella di una buona economia domestica; noi risparmiamo e lavoriamo pazientemente ed avanziamo lentamente, è vero, ma tranquillamente e con sicurezza. Noi siamo, nonostante la nostra vecchia civiltà, ancora giovani e possiamo attendere».

I giornali di Pietroburgo rilevano l'importanza politica delle operazioni su Misurata

Pietroburgo, 18, notte.

La Novoie Vremia, data notizia delle ultime operazioni militari in Libia, dice che le navi di Misurata e Sitten erano gli ultimi due punti della costa non posseduti ancora dagli italiani: dopo l'occupazione di Bucceffa dominante l'oasi si può ritenere che tutta l'oasi di Misurata è passata nelle mani d'Italia, poichè i turco-arabi non sono in grado di tenervisi; il solo punto, dunque, non occupato in tutta la costa rimane Sliten.

Le Birgevija Viedomosti,, rammentate le vittorie di Zanzur «di Homs, parla della nuova occupazione di Bucceffa, e dice che è ingenuo da parte dei turchi diminuire l'importanza di questi successi susseguentisi con tanta velocità e rafforzanti la situazione dell'Italia in Libia. Queste operazioni ,rappresentano appunto l'esecuzione del programma tracciato dagli stessi uomini politici turchi, i quali sostenevano dovere l'Italia estendere il suo dominio in Libia prima di poter parlare di pace.

(Stefani).

L'importanza politica del Convegno in Finlandia

Per la perenne amicizia tedesca-russa-germanica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

L'incontro dei Kaiser con lo Czar, come sapete, è stato annunziato ufficialmente per il 3 del prossimo luglio. A cominciare da ogni anno è l'argomento principe sfruttato dalla stampa tedesca. Quale sia il suo significato immediato è ben facile comprendere se si pensa che esso non è che la restituzione della visita fatta due anni or sono dallo Czar al Kaiser a Potsdam. Quali potrebbero essere le conseguenze immediate è più difficile alla da oggi stabilire, data la crisi che la politica internazionale attraversa nonostante le dichiarazioni contenute nel discorso del signor Poincaré. Seguendo per ora quanto su questo argomento pubblicano i più interessanti giornali tedeschi è degno di attenzione anzitutto una notarella pubblicata stamane dal *Lokal Anzeiger*, scrive il giornale semi ufficioso: «L'imminenza dell'incontro del nostro Kaiser con lo Czar dovrebbe in prima linea corrispondere ai desideri cordiali dei due monarchi che sono legati da anni l'un l'altro da stretta amicizia personale. Intanto la presenza del Cancelliere esclude l'ipotesi che l'attuale incontro come quello precedente in Finlandia possa avere soltanto un carattere personale. Il significato politico della visita deve venire considerato anzi come un ulteriore sintomo delle fiduciose relazioni nei due governi, relazioni la cui portata fu compresa da tutto il mondo all'epoca dell'intervista di Potsdam. Tale intervista a suo tempo ha indicato che, con tutte le considerazioni dovute all'alleanza, i due imperi continuano sempre mantenere intatta la loro secolare tradizione di amicizia. Il popolo tedesco che desidera le migliori relazioni possibili con l'Impero degli Czar accompagnerà con i migliori auguri l'instancabile preoccupazione del Kaiser per il benessere del suo impero, anche nel suo viaggio in Finlandia. Che poi con l'incontro dei Monarchi si debba venire a parlare della situazione internazionale, e specialmente della situazione creata nel Mediterraneo dalla guerra, la cosa deve essere — conclude il giornale — considerata come un fatto naturalissimo».

Il nuovo esploratore "Quarto,, eseguisce le prove di macchina

Venezia, 18, notte.

Stamane, come vi avevo annunziato, uscì in alto mare la regia nave *Quarto*, per le prove di macchina. La Commissione di collaudo era composta del direttore delle costruzioni navali colonnello Rosso, del capo ufficio della Direzione generale, capitano di vascello Sardi, e del capo reparto macchine, maggiore Pugliese. Questi sorvegliò tutto l'impianto del macchinario, costituito di macchina a turbine e di caldaie tubolari. Le prove, durate fino a mezzogiorno, dettero risultati soddisfacentissimi. A bordo del *Quarto* sono già stati imposti 12 cannoni e trovasi stabilito l'apparecchio radiotelegrafico, che fu già ultimamente sperimentato con un marconigramma fino a Tobruk. Per concessione del Marconi, l'impianto radiotelegrafico venne eseguito dal personale militare.

L'arrivo di Marschall a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Il barone Marschall, nuovo ambasciatore tedesco presso la Corte di Inghilterra, è arrivato a Londra questa mattina ed è sceso all'Hôtel Ritz. L'ambasciatore, insieme con la sua signora e con la figlia, è sbarcato alle ore sei a Harwich dove giunse col vapore «Copenhagen». L'arrivo fu come egli aveva desiderato, cioè in forma modestissima.

Assediato dai fotografi e dai giornalisti

Appena il vapore fu in vista, i «reporters» che erano sullo sbarcatoio riconobbero sul ponte, dove la sua figura giganteggiava troneggiava, il nuovo rappresentante dell'Imperatore di Germania. Egli stava conversando con la baronessa e con la figliuola, che portavano dei grandi mazzi di rose, i fiori che il grande vecchio preferisce. Non appena il «Copenhagen» si avvicinò allo sbarcatoio per ormeggiarsi, alcuni fotografi gli balzarono sopra, ed il barone se li trovò davanti con gli obbiettivi puntati, quasi alla sprovveduta. Il barone non si ribellò all'aggguato: con un sorriso indulgente egli si alzò e salutò gli aggressori, mentre gli obbiettivi scattavano e nuove lastre si insinuavano nelle macchine per un «bis in idem». Poco dopo l'ambasciatore si trovava intorno una squadriglia di «reporters». Egli, però, con bel garbo li deluse tutti:

— Nessuna intervista.

— Ci dia almeno un messaggio per la stampa... — gli chiesero allora i giornalisti.

— Oh, nel — disse l'ambasciatore. — Non vi pare che sia troppo presto per esprimere delle opinioni?

— Il paesaggio inglese non deve essere del tutto nuovo per lei, barone...

— Lo ricordo, certamente. La mia ultima visita in Inghilterra fu ventun anni fa, nel 1891, quando regnava ancora la Regina Vittoria. Ero ministro degli esteri allora, e venni ad accompagnare l'Imperatore e l'Imperatrice.

Ma il treno per Londra lo attendeva e l'ambasciatore si liberò dai giornalisti e dai fotografi, dopo aver stretto loro la mano cordialmente. Da quell'insuperabile filosofo-mistico che è, il barone Marschall, salutando uno dei fotografi, esclamò:

— Ma lei è un recidivo, e mi ha già fotografato un'altra volta... Lo rammento benissimo. Fu all'Aja, durante la Conferenza...

I fotografi sfruttarono subito il buonumore del barone pregandolo di posare colla baronessa e la baronessina per un ritratto «au complet». Fu concesso.

Visite e interviste

Due ore dopo, il barone e la famiglia giungevano alla stazione di Liverpool Street, nella City. Sulla piattaforma, il consigliere Kuhmann e tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato germanico ed altre personalità attendevano il nuovo ambasciatore. In automobile, la famiglia Marschall raggiungeva l'Hôtel Ritz. Il barone fu in giornata assai affaccendato. Il viaggio non lo aveva affaticato e subito egli si recò a vedere la sede dell'Ambasciata, che si trova nelle mani di un battaglione di decoratori. Dopo fatta colazione, con alcuni amici, nel pomeriggio ricevette uno stuolo di visitatori tedeschi, accorsi a dargli il benvenuto. L'In'Agenzia, stasera, dice che il barone andrà alle corse di Ascot, domani stesso, e che verso la fine della settimana presenterà le sue credenziali a Re Giorgio. L'Agenzia Reuter, poi, afferma che in un colloquio con un suo rappresentante, il barone si mostrò più che altro divertito per tutte le dicerie che corsero intorno alla sua nomina: e smentì sorridendo che egli sia venuto in Inghilterra soltanto per una missione di poche settimane.

— La verità — disse egli — è che soggiornerò in un albergo per qualche tempo e che ritornerò a Londra fino al termine della «season». Poi, all'epoca in cui tutti lasciano la città, mia me andrò in Germania per le mie vacanze, che passerò a Baden.

L'ambasciatore tornerà a Londra in autunno. Il suo predecessore conte Maelerlink lascierà Londra prossimamente. Oggi, alla università di Candridge, ebbe luogo per festeggiarlo, una solennità nella quale gli venne conferita a onore la laurea in giurisprudenza.

Il barone porta a Londra una spada...

I giornali, per intanto, hanno accolto il nuovo inviato del Kaiser con un entusiasmo alquanto scarso. Questa mattina, il *Daily Mail*, e questa sera l'*Evening News*, gli hanno anzi giuocato un tiro birbone: essi hanno riportato una corrispondenza da Berlino, uscita sul *New York American*, e firmata dal conte tedesco von Elphberg, nella quale è detto che il barone Marschall non è mandato a Londra a portarvi il ramo di ulivo, come parecchi credono qui, ma bensì una spada. La vera missione di lui è di tenere d'occhio l'Inghilterra per poter istruire con sicurezza Berlino sul momento più opportuno per piombare addosso alla Gran Bretagna durante qualche crisi interna, senza alcuna dichiarazione di guerra, con un colpo di mano improvviso. Così afferma il conte von Elphberg, il quale aggiunge che il barone Marschall fu il vero autore del telegramma al presidente Kruger, in cui l'Imperatore di Germania si congratulava per la sconfitta del capitano Yameson, un telegramma che sedici anni fa per poco non fu causa diuna guerra anglo-tedesca. Questo fatto per se stesso dimostra — continua il corrispondente — che il barone Marschall è un fiero nemico dell'Inghilterra. Egli poi è il vero autore di tutta la politica anglofoba, che è stata applicata dalla Germania durante gli ultimi quindici anni.

Tutto questo è alquanto esagerato, ma ci aiuta a non meravigliarci se Londra non è andata in solluchero dinanzi al suo nuovo ospite.

Preoccupazioni imperialistiche e militari ai Comuni

Mentre il barone riceveva le sue prime impressioni londinesi, alla Camera dei Comuni si discuteva in sede di interrogazioni degli interessi imperiali e di armamenti navali. L'on. Rees chiese al Governo una azione più energica nel Tibet. Il sottosegretario alle colonie lo rassicurò rispondendogli che la politica del Governo è all'altezza della situazione e che verrà quindi mantenuta inalterata.

L'on. Fell interrogò poi il sottosegretario alla guerra per conoscere quale è la forza effettiva della guarnigione inglese nella colonia.

L'on. Griffiths domandò al ministro della marina se le riserve nazionali di carbone, ridotte durante il recente sciopero minerario, sono state rimesse al completo e se per il futuro verranno mantenute delle riserve di carbone sufficienti a far fronte a una nuova crisi delle miniere. Il ministro Churchill rispose che le riserve di carbone per la flotta non furono toccate nel recente sciopero. «L'interrogante — aggiunse il ministro — può restare sicuro che l'Ammiragliato si terrà sempre pronto, per ciò che riguarda la necessità dell'armata, a tutte le circostanze».

Lo stesso deputato interrogò quindi Churchill sulla politica ministeriale proponendo che ogni Parlamento dell'Impero inglese dedichi delle speciali giornate per una discussione generale sopra gli armamenti navali, che si intendono fare per assistere la madre patria. Il ministro rispose che la questione venne già trattata durante l'ultima conferenza imperiale e che se ne parlerà di nuovo in occasione della prossima visita a Londra di alcuni membri del Gabinetto canadese.

Il deputato tisziano Nagy attenta alla vita di un giornalista

mentre si riapre la Camera ungherese

Inutili augusti messaggi di pace ai ruteni ed ai polacchi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Dopo una settimana di riposo, oggi si è riaperto il Parlamento di Budapest. Gli avvenimenti che si sono svolti erano prevedibili, e già fin da ieri ve lo dissi. Fin dalle 7 di stamane la piazza del Parlamento era occupata militarmente, come nei giorni scorsi. Nel mezzo della piazza si trovava uno squadrone di usseri, e di fronte a quella parte del palazzo ove si trova l'entrata della Camera dei deputati erano schierati tre battaglioni di fanteria.

All'entrata si trovava un ufficiale di polizia e un impiegato del Parlamento, con l'ordine categorico di non lasciare entrare i deputati dell'opposizione, espulsi dalle sedute. I membri dell'opposizione si radunarono come nei giorni scorsi nel caffè di ritrovo nelle vicinanze del Parlamento. Di qui si avviarono alla Camera. Alla testa marciava il conte Alberto Appony, Giulio Justh e il conte Michele Karolyi. Una folla di curiosi e di dimostranti tanto di accompagnare la schiera dei deputati, ma fu subito dispersa dalla polizia.

L'opposizione muove all'assalto

Alle 9,30 il gruppo dei deputati, forte di moltissimi uomini, giunse al cordone dei soldati: qui un ispettore di polizia comunicò l'ordine di non lasciare entrare nel Parlamento i deputati espulsi. I deputati colpiti da questa misura sono oltre 60. L'onorevole Giulio Justh, a nome di tutta l'opposizione dichiarò all'ispettore: «Voi compite una disposizione illegale. Noi siamo deputati: vogliamo esercitare il nostro dovere. Un ordine illegale ce lo impedisce. Ciò che voi fate è contrario non solo al diritto dell'immunità, ma anche al Codice penale. Ma verrà l'ora della resa dei conti, e allora tutti quelli che hanno preso parte alle violenze avranno il castigo che si meritano». Il conte Appony dichiarò ad alta voce: «Anche i deputati dell'opposizione non compresi nella lista degli esclusi, rinunziano al favore lasciato loro dal conte Tisza di poter intervenire alla seduta».

Il conte Karolyi, assai eccitato, domandò all'ispettore: «A nome di chi agite voi? Obbedite forse ad un comando del Presidente della Camera?» Il funzionario dichiarò di aver ricevuto l'ordine dal suo superiore diretto ispettore Kopi. Il conte Karolyi ribattè: «Questa è una vigliaccheria! Questo signor Kopi può anche mettersi di fronte alla porta di casa mia ed impedire che io esca nella strada. Noi protestiamo contro questo atto di violenza, e dite al vostro superiore che ciò che egli fa è una violazione di diritto di cui la nazione si vendicherà un giorno in modo terribile».

Seduta tranquilla

Dopo queste brevi scene di protesta il gruppo dei deputati dell'opposizione si allontanò ancora in massa senza incidenti. Un quarto d'ora dopo la piazza del Parlamento era completamente tranquilla. La seduta parlamentare, alla quale intervennero solo i deputati del partito governamentale, si svolge rapidissimia e pacifica. Il conte Tisza, accolto dai soli applausi, comincia come aveva preveduto ieri: legge un rescritto dell'Imperatore che dichiara chiusa la prima sessione del Parlamento ungherese e aperta per domani, 19 giugno, la seconda sessione. Dopo questa lettura ed altre brevi dichiarazioni, il conte Tisza scioglie la seduta, riconvocandola per domani, per procedere alle elezioni dei due vice-presidenti, dei questore e di dodici segretari. La seduta in complesso è durata solo dieci minuti. La prima sessione, oggi chiusa, è stata una delle più lunghe che mai abbiamo avute al Parlamento ungherese. E' cominciata il 23 giugno 1910 ed ha avuto 397 sedute.

Per la nuova sessione parlamentare l'opposizione ha rifiutato di occupare il posto agli uffici della Camera finora posseduti. Solo per i segretari essa ha riserbato ancora la sua decisione. Tutte le dichiarazioni fatte oggi sulla situazione dai capi dell'opposizione sono assai pessimiste.

Giulio Justh ha dichiarato: Finchè Lukacs e Tisza non abbandoneranno i loro posti e finchè non saranno mutate le decisioni illegali del Parlamento, non vi sarà pace nè ordine in Parlamento.

Il conte Michele Karolyi ha aggiunto: E' naturale che l'opposizione non può assolutamente iniziare trattative con l'attuale regime. Se non avvengono mutamenti, noi siamo in Ungheria di fronte ad un regime puramente assolutista.

Il conte Alberto Appony ha detto: Per ripristinare l'ordine vi è un solo mezzo: ristabilire lo stato legale antecedente al 4 giugno e punire i colpevoli. Se questo non avverrà non si potrà avere pace nel paese.

L'attentato del deputato Nagy

Oggi è avvenuto un nuovo incidente giornalistico fra un giornalista dell'opposizione ed un deputato del partito governamentale. Il giorno 9 il giornale dell'opposizione «Pesti Hirlap» aveva pubblicato un violento articolo contenente parecchie accuse contro il deputato del partito governamentale Alessandro Nagy. Il deputato inviò il redattore capo del giornale K. Legrady a rettificare alcune affermazioni contenute nell'articolo. Il redattore si rifiutò affermando che esistevano precise documentazioni che comprovavano la verità delle accuse. Oggi il deputato si è recato alla porta della redazione del giornale ad attendere il Legrady, e appena giunse gli si avventò addosso, invitandolo a rettificare l'articolo. Ad una risposta negativa egli cacciò la mano nella tasca dei pantaloni per estrarre la rivoltella, ma il redattore gli fu addosso e gli impedì di agire. Accorsa gente i due furono divisi. Il giornalista si recò subito alla polizia a denunziare l'attentato.

Il messaggio di Francesco Giuseppe ai ruteni

Un episodio interessante è avvenuto oggi nel mondo parlamentare austriaco. Ricorderete l'ostruzionismo dei ruteni poi abbandonato, contro il progetto della riforma dell'esercito. Oggi l'Imperatore ha inviato un suo diretto messaggio al gruppo dei ruteni. Il messaggio è stato comunicato dal ministro degli interni dott. Heinold, che fa ora anche la funzione di ministro presidente. Il Messaggio dice: «S. M. l'Imperatore, prima stupito dall'attitudine dei rutani nel problema militare, ha appreso con particolare soddisfazione che i rutani hanno mutato il loro contegno assumendo un'attitudine ed una tattica ragionevole che tiene conto della serietà dei problemi da risolvere».

Il messaggio ha fatto buona impressione nei circoli rutani. Al contrario esso ha sollevato grande malumore fra i polacchi.

La lotta tra polacchi e rutani

La questione è un pò complicata ma cercherò di spiegarvela in poche parole.

I rutani ed i polacchi vivono in Galizia: i polacchi sono i dominatori che soffocano il diritto nazionale dei rutani. Fra i tanti postulati dei rutani vi è anche quello per una università nazionale alla quale i polacchi si sono sempre opposti energicamente. Questa questione della facoltà è stata anzi la causa della ostruzione incominciata ultimamente dai rutani. La Galizia ha un proprio ministro che fa parte del Gabinetto di Vienna ed è una specie di ambasciatore e di nunzio che rappresenta questa provincia alla quale fu accordata una certa autonomia. Questo ministro galiziano è un polacco, il signor Dlugosz. Ciò premesso, si capisce il malcontento dei polacchi quando si dirà che l'odierno messaggio dell'Imperatore è stato comunicato al gruppo ruteno senza che il ministro Dlugosz fosse stato informato.

L'offesa

I polacchi vedono in questo atto una offesa al loro diritto di preminenza sulla Galizia, secondo cui tutti gli atti riguardanti la Galizia dovrebbero passare attraverso il loro ministro. I polacchi ora minacciano una crisi ministeriale. Il ministro Dlugosz ha già presentato le sue dimissioni. Pare che i polacchi presentino ora anche le dimissioni del ministro dell'interno. Come vedete la situazione parlamentare in Austria torna un po' complicata per quanto essa non abbia più alcun carattere minaccioso.

L'Imperatore, per placare il malcontento dei polacchi ha inviato anche al loro gruppo parlamentare il messaggio nel quale esprime la sua soddisfazione per la loro attitudine patriottica e fedele all'Imperatore, manifestata da parecchi decenni. Ma non vi è da credere che questo messaggio riesca da solo ad accontentarlo.

Notiamo intanto che questo sistema dei messaggi imperiali indirizzati direttamente ai gruppi politici per influenzare la loro attitudine parlamentare e le loro decisioni, rappresentano una cosa affatto nuova; si hanno solo pochi precedenti compiutisi però in una forma diversa. Nel 1870 l'Imperatore fece chiamare il presidente del gruppo liberale ed espresse il desiderio che egli influisse sui membri del gruppo perchè approvassero la legge sull'esercito. Nel 1889 quando i polacchi facevano una viva opposizione all'aumento dell'imposta sugli «alcools», l'Imperatore fece chiamare il presidente del gruppo facendo presente la situazione europea e la necessità dell'imposta per l'aumentare delle spese militari: lo invitava così ad agire sul suo gruppo perchè desistesse dall'opposizione.

Una seduta politica alla Camera francese

La vittoria del Governo sul progetto elettorale

Parigi, 18, notte.

La Camera aveva cominciato ieri la discussione definitiva della riforma elettorale e doveva far conoscere nel pomeriggio se approvava il progetto del Governo o il contro-progetto del deputato Augagneur, in cui i combisti avevano posto grande speranza.

Ecco come si è svolta la discussione: Primo oratore è Jaurès. Egli combatte vigorosamente il contro progetto Augagneur; dichiara di voler spiegarsi a nome dei suoi amici coi radicali, dei quali essi sono stati gli alleati per le riforme laiche, e dei quali saranno, ne è sicuro, gli alleati per le riforme sociali. Jaurès dichiara che il contro progetto Augagneur è in contraddizione col desiderio di giustizia che conduce il movimento verso la riforma elettorale. L'oratore è spesso vivamente applaudito a varie riprese. La Camera diventa assai rumorosa. Terminando, l'oratore socialista dichiara: «Sapete voi, perchè la lotta è viva? Perchè la battaglia non è fra la proporzionale laica e la proporzionale cristiana». Jaurès è assai applaudito sui banchi dei proporzionalisti.

Prende quindi la parola Renoult, il quale, a nome del suo gruppo, difende il progetto Augagneur.

Egli dice: «Difendendo il contro progetto Augagneur, noi difendiamo un testo transazionale, il quale, d'altronde, è stato studiato dal Governo: esso può, dunque, essere accettato».

Poincaré: — Io ho dato la ragione del rigetto, perchè, studiandolo, l'abbiamo trovato cattivo.

Renoult: — Il progetto Augagneur deve servire di base all'accordo dei repubblicani. Renoult esprime assai lungamente le sue idee.

La Camera, che era un po' più calma, si fa rumorosa. Terminando Renoult, espone la situazione del partito repubblicano, che ha fatto tanto per la Pace, e aggiunge: — Io domando ai repubblicani di votare il contro progetto Augagneur.

L'oratore è vivamente applaudito a Sinistra.

Parla Poincaré

Prende poi la parola il Presidente del Consiglio, Poincaré, il quale dice: «Il Governo non può trovare umiliazione nel cercare una transazione tra i repubblicani. Io stesso ho sempre combattuto nel vecchio partito repubblicano. (*Rumori a Sinistra*). Io penso che nessuno può mettere in dubbio le mie idee repubblicane».

Il Presidente del Consiglio entra, quindi, nel vivo della discussione. Egli afferma che il progetto proposto dal Governo è un vero progetto di transazione, destinato a fare l'unione tra i repubblicani. «Noi siamo pronti — egli dice, — a studiare tutte le disposizioni che faciliteranno l'accordo repubblicano, purchè non si tocchi ciò che noi consideriamo come l'assenza stessa della riforma. Non è senza ragione che la Camera ha votato il sistema del quoziente. Questo sistema appare come il mezzo più sicuro di organizzare il suffragio.

«Noi chiediamo il rigetto del contro progetto Augagneur. L'oratore fa rilevare che il sistema del Governo non farà perdere, per confessione di Augagneur, che venti seggi ai repubblicani.

Malvy dichiara al contrario che Renoult ha avuto ragione di prevedere una perdita di più di cento seggi di cui beneficierà la Destra in rapporto allo scrutinio di circondario. Il deputato dichiara inoltre che vi sono almeno 50 dipartimenti in cui i deputati hanno la maggioranza contro le coalizioni. Poincaré dichiara che tali statistiche sono in contraddizione con quelle di Steeg e che egli accetta, come più esatte, quelle di Steeg che sono quasi conformi a quelle di Augagneur. Poincaré aggiunge: «Insomma, signori, noi siamo a fronte a due progetti che differiscono in un punto importante: il quoziente elettorale: è su questo punto che voi dovete accettare».

Il presidente spiega poi ancora il progetto che è assolutamente transazionale ed aggiunge: «Noi siamo sempre stati fedeli al nostro programma: all'estero una politica di dignità nazionale; all'interno l'attuazione delle leggi sociali e una riforma elettorale giusta per tutti». Terminando Poincaré dichiara:

«Quando fosse contro di noi una maggioranza repubblicana noi non ci sentiremo più l'autorità necessaria per assumere il potere». Queste dichiarazioni sono salutate da applausi al Centro, all'Estrema Sinistra e a Destra. Augagneur chiede il rinvio del suo progetto alla Commissione per cercare di unire tutti i repubblicani.

Poincaré dice: «Il governo insiste per il rigetto del rinvio e dichiara che pone la questione di fiducia su questa votazione». La votazione è estremamente animata. Tutti i deputati discutono vivacissimamente. Lo scrutinio da luogo come sempre in casi di fiducia a contro prova. La seduta è sospesa alle 6,30 ed è ripresa alle 7,25. Il presidente fa conoscere il risultato.

Il rinvio alla Commissione, non accettato dal Governo è respinto con 316 voti contro 197. Tutta la Camera applaude.

Augagneur ritira il suo contro progetto.

Domani alle due continuerà la discussione sulla riforma elettorale.

L'importanza politica della seduta

La discussione di oggi non aveva nemmeno per oggetto la riforma elettorale: essa era soprattutto politica. Praticamente si trattava di sapere se si poteva rovesciare il Ministero e mettere al suo posto qualche Governo composto dai frantumi delle combinazioni Monis e Caillaux. Questa questione interessava molti per varie ragioni: alcuni candidati a cose leggere desiderano al potere, si credevano capaci di mettersi senz'altro alla direzione dei dipartimenti degli affari esteri, della guerra, della marina e delle finanze. Altri vedevano più lontano e sognavano avvenimenti che avrebbero potuto prodursi dalle circostanze presenti, se Poincaré e i suoi colleghi si fossero ritirati. Non è un segreto per nessuno che la propaganda bonapartista ha fatto non pochi progressi al tempo in cui Monis e Caillaux presiedevano ai destini della Francia. Il Ministero attuale è invece meno favorevole ai bonapartisti: Monis non è il solo ad augurarsene la caduta: per tutte queste ragioni la Camera si è pronunziata oggi nettamente. Le si è proposto un contro-progetto incoerente e oscuro: essa ha detto che vuole un progetto chiaro ed una riforma giusta. Le si è proposto di colpire la politica di unione destata dal ministero Poincaré per tornare alle violenze ed alle gretterie delle elezioni. La Camera ha risposto che la politica di Poincaré risponde agli interessi del Paese.

Lo sciopero degli avvocati persiste nonostante le promesse del guardasigilli

Milano, 18, sera.

Nella seduta di stasera tenuta dalla Commissione degli avvocati scioperanti, fu data comunicazione di un telegramma di alcuni deputati avvocati, i quali hanno creduto di loro iniziativa di tenersi in rapporti col Ministro guardasigilli per studiare la pronta risoluzione dello sciopero; ma gli affidamenti che sarebbero stati dati dall'on. Fiocchi aro-Aprile sono ancora così vaghi e riflettono provvedimenti così irrisori in relazione ai bisogni della giustizia a Milano, che la Commissione fu unanime nel ritenere che non potessero prendersi in considerazione per una convocazione di assemblea generale. Si decise perciò di continuare lo sciopero fino a quando non si provveda adeguatamente ai constatati bisogni.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 giugno — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,50 (giornaliere).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,—.

Ginevra, 18 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,14 —; Londra Lire 25,21 —; Germania Lire 124,70 1/2 —; Belgarn Lire 100,50 —; Belgio Lire 100,50 —; Austria Lire 104,70 —.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Renzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Giugno

Contratti del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 75.

99, per fine corrente 98 57 1/2, 98 60, 98 62 1/2, 98 65, 98 70, 98 75, 98 80.

» 3 50 cont. (corso medio) 98 75.

» 3 50 id. (1902) id. 98 00.

Azioni Banca Italia 1414 75, 1415, 1416 50, 1419.

» Banca Commerciale 816, 816 00, 817.

» Banco Roma 103 85.

» Fiat 1350 25.

» Marconi 158.

Sostenuti con affari nulli.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 giugno — Ore 15.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 57 1/2, 98 60 1/2, 98 65, 98 70, 98 75, 98 80.

» 3 50 cont. (corso medio) 98 75.

» 3 50 id. (1902) id. 98 00.

Azioni Banca Italia 1414 75, 1415, 1416 50, 1419.

» Banca Commerciale 816, 816 00, 817.

» Banco Roma 103 85.

» Fiat 1350 25.

» Marconi 158.

Prezzi nominali 18 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatico e Sicula — —

» » » Romane — 410 —

» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — — —

» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 — 301 —

» Ferroviarie Novara 3 0/0 — — —

» » Cuneo 3 0/0 — 295 —

» » » 3 0/0 — 295 —

» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — 270 —

» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 — 280 —

» Canali Cavour 3 0/0 — 305 —

» Bacinomagazzino Napoli 3 0/0 — 295 —

Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — 295 —

» » Bra-Castel-Costag.-Mortara — 290 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova rete) 1879 3 0/0 — —

» » » Serie C 1.a » 1892 » 349 —

» » » C 2.a » 1892 » — —

Prestito nazionale città di Napoli 5 0/0 — 97 80

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 — 472 —

Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma — 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.

Agro Vercellese — 502 —

Ferrovie Meridion. — 103 —

» Second. Sardegna — 307 —

» Sarde, serie A — 347 —

» » B — 350 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro — 508 —

Società Tor. Tramvia Ferrovia Reca. — 510 —

Officine Savigliano — 505 —

Soc. Ester. Savona — 500 —

Napoli, Impresa elett. — 502 —

Cart. di credito Roma — 494 —

Prest. Prov. di Lecce — 492 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 70 0/0 — 494 —

» S. Paolo 3 50 0/0 — — —

Banca d'Italia 3 75 — 488 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 — 510 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — 500 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 — — —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —

» » Second. Sarde — 290 —

» » Sicule — 490 —

» » Mantova-Modena — 700 —

» » Sicilia — 724 —

» » Pinerolo (2. em.) — 225 —

» » » (2. em.) — 224 —

» Nav. Gen. Italiana — — —

Piegio e Rubattino — — —

» Turismo Tramvie e Ferr. economi. — 308 —

» Ag. Tramvie Veresi. — 400 —

Nav. Lloyd Sabaudo — 178 —

Bancarie

Banca d'Italia — — —

» Comm. Italiana — — —

Credito Italiano — — —

Soc. Banc. Italiana — — —

Banco Roma — — —

Banco della Liguria — — —

Banca di Torino ex. — — —

Società Bancar. e Industriale Torinese — 128 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas — 280 —

» Consum. Gas-luce — 250 —

» Elett. Alta Italia — 208 —

» Forze Idr. Moncen. — 102 —

» Officine Savigliano — 1370 —

Ferriere (già Vendel) — 810 —

Fonderia Nebbiolo e C. — 250 —

Siderurgica Savona — — —

Accialerie Terni — — —

Cerano Marmi, cl. A — 95 —

Ing. V. Tedeschi e C. — 132 —

Piem. autom. F.I.A.T. — 95 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino — 220 —

Gener. Ind. Agric. — 274 —

» Bibite Genova — — —

Bonifiche Ferraresi — 456 50

Vecchi e C. Chivo — 150 —

Industrie varie

Ind. Cartiera Italiana — 1210 —

» Cartiere Meridion. — 600 —

» Manif. Lane Borgos. — 360 —

» Calzi Cesare — 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 87 1/2.

Mediterranee 304 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 815 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1413 50 — Lanificio Rossi 1511 — Cotonificio Cantoni 341 — Navigazione Generale 300 50 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni Stabili 226 — Azioni Costruzioni Veneta 132 — Acciaierie Terni 1452 — Compagnia Edison 548 — Savona 220 50 — Elba 191 50 — Ansaldo 367 50 — Industrie Zuccheri 309 — Cotonificio Veneziano 69 — Ferrovia Meridionali 604.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 13:

Sostenuti. Attività del mercato solo rivolta alla Rendita che, con contrattazioni animate e su ordini torinesi, da 98,60 si spinge a 98,95, chiudendo a 98,90. Ancora oggi ed in piccola dose venne esercitato il diritto di sconto, frenando così le vendite e facilitando l'attuale movimento. Bancari sostenuti all'apertura, chiudono più calmi. Banca, da 1417 a 1418, chiudono a 1415,25. Commerciali da 818 a 817 chiudono a 816,50. Trascurati i Ferroviari. Realizzati i Soccariferi. Del Siderurgici ferme le Terni e Ansaldo. Fermi l'Elba e Savona. Sostenuti i Molini a 215 e le Semolerie a 360. Cambi invariati.

Rendita 98,80, 98,75, 98,95, 98,90 — Banca 1417, 1418, 1419, 1415,25 — Comit 816, 817, 816,50 — Credito 543 — Meridionali 604 — Molini 304, 303,50 — Rubattino 300,50 — Raffineria 359, 358 — Industria 306,50, 305,00 — Eridania 735, 734 — Terni 1455, 1452 — Armstrong 267, 265,50 — Elba 191 — Savona 221 — Molini 215 — Semolerie 360 — Ferriere 117 — Marconi 158.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18,30:

Rendita Italiana 3 50 contanti 98 80.

Banca d'Italia 1415 50 — Banca Commerciale 816 50 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 103 75 — Bancaria 103 — Tramways 195 — Ansaldo 366 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 129 — Montecatini 139 — Acque Marcie 2015 — Gas 1225 — Condotte d'acqua 314 — Immobiliari 278 — Beni Stabili 226 — Imprese Fondiarie 116 — Carburo 668 — Kerka 326 — Concimi 128 — Soda 76 — Monterotondo 78 — Molini Pantanella 194 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 74.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Madrid, 18. — Aggio dell'oro 11,50.

Buenos Aires, 15 (sera). — Prezzi carta 237,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 103,25.

Londra, 18. — Argento pronto 23-1/16 all'oncia Standard di grammi 31,103 di millesimi 925.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	15	17		15	17
Bank. Londra	20 37 5	— —	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 305	— —	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	89 —	— —	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	— —	199 37	Banca Comm.	—	—
Mond. Italiana	— —	— —	Banca Comm.	—	—
Id. Ber mer.	— —	— —	Deutschebank	250	50 252 50
Cons. Prest. 4	90 25	90 —	Diskonto.....	183	87 183 87
Rend. Turca	90 50	90 25	Nationalbank	130	50 131 87
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Felten Kirsac.	187	50 189 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 18 giugno 1912.

Organzino.	Cadli	6	Cgv.	490,00
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	10	»	1544,60
Lega	»	6	»	830,40
Articoli diversi	»	2	»	1,00
	Totale Cadli	28	Cgv.	2321,00
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Cadli	28	Cgv.	2321,00

Cadli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 388	Cgv.	12016,50
Pesati	» 11	»	680,00

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti dalla Camera di Comm. ed Ind. di Torino

18 Giugno

Acqui — Incrocisti chinesi Mg. 253; da L. 30 a 32.

Alessandria — Incrocisti chinesi Mg. 300; da L. 25 a 30.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 30 a 32.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 29 a 30.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 45, da L. 30 a 31 25.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 125, da L. 28 a 35.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 10, a L. 30 50; Incrocisti chinesi Mg. 94, da L. 28 a 30 70 — Totale Mg. 104.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 28 a 30; Incrocisti chinesi Mg. 75, da L. 28 a 31 50; Incrocisti giapponesi Mg. 10, a L. 28 — Totale Mg. 115.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 70, da L. 29 a 30 75; Comuni Mg. 50, da L. 26 a 28 — Totale Mg. 120.

***

Pinerolo — Gialli indigeni puri, Mg. 8, a L. 30 — Incrocisti Chinesi Mg. 128, da lire 28 a 31 — Totale Mg. 136.

Stradella — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori, Kg. 422, da L. 2 90 a 3; prezzo medio, L. 2 954; prezzo generale, L. 2 655 — Comuni, Kg. 365, da L. 2 60 a 2 80; prezzo medio: parziale, L. 2 744; prezzo generale, lire 2 525. — Non compresi i bozzoli bombonati, nè le faloppe. — Totale Kg. 787. — Totale giorni precedenti, Kg. 734 — Totale generale a tutt'oggi, Kg. 1521.

Novara — Incrocisti Chinesi: Superiori, Kg. 4854 60, da L. 2 80 a 3; adeguato: L. 2 940 — Comuni, Kg. 2641 90, da L. 2 50 a 2 75; adeguato: L. 2 665 — Inferiori, Kg. 486 10, da L. 2 25 a 2 45; adeguato: L. 2 400 — Adeguato parziale: L. 2 777. — Non furono comprese le bombonate e le faloppe.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 17 giugno 1912.

Vitelli da latte, al mirin, da L. 0,50 a 12,25.

MONDOVI', 15 giugno 1912.

Buoi grassi da macello, al mirin, da L. 0,30 a 10,— — Id. da lavoro da 0,50 a 0,50 — Manzi da lavoro da — a —. — Vitelli da macello da 10,50 a 11,75 — Vitelli da allevamento da 0,— a 11,— — Sanati da 11,— a 13,— — Capre e montani da —,— a —,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da 10,— a 11,— — Id. grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 40,— a 65,— — Vacche di reddito, per capo, da 300,— a 600,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,30.

OLEGGIO, 17 giugno 1912.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1,08 — Id. 2.a qualità 0,90 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,31 — Id. 2.a qualità 1,26 — Id. 3.a qualità 1,17 — Bovicchi e vacche da grasso da —,— a —,— — Bufali da lavoro, coll'aratro, da 25,— a 30,— — Id. mannari da 25,— a 35,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 17 giugno 1912.

Frumento, al quintale, da L. 24,75 — Segala 15,50 — Meliga 24,00.

MONDOVI', 15 giugno 1912.

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 34,— — Segala da 25,— a 30,— — Meliga da 23,50 a 24,50 — Pavè da 25,— a 30,— — Avena da 24,— a 27,— — Fagiuoli Regina da 45,— a 60,— — Id. comuni da 40,— a 45,—.

NOVARA, 17 giugno 1912.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da 27,— a —,— — Segala, al sacco, da 21,75 a 22,50 — Meliga da 23,— a 24,25 — Fagiuoli da 35,— a 40,— — Id. dell'occhio da 36,— a —,—.

OLEGGIO, 17 giugno 1912.

Frumento, al quintale, da L. 24,50 a 25,25 — Avena da 16,— a 18,50 — Meliga da 21,— a 24,50 — Segale da 25,— a 26,25.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 15 giugno 1912.

Farina marca 8 comune, al quintale, da L. 43,50 a 45,50 — Semola dura da pasta da 46,50 a 47,50 — Grisetto, al chi o, 0,55 — Pane Bianco 0,47 — Id. casalingo 0,41 — Id. bruno 0,37 — Paste di semola 0,60 — Id. di farina da 0,45 a 0,51.

NOVARA, 17 giugno 1912.

Riso nostrano, al sacco, da L. 20,— a 42,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 38,50 a 39,50 — Id. giapponese da 36,— a 38,— — Risone nostrano, al quintale, da 28,50 a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 26,50 a —,— — Id. giapponese da 25,— a 26,— — Risetta, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 26,50 a 35,— — Mistina da —,— a —,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 17 giugno 1912.

Fieno maggengo, al mirin, L. 0,72 — Ricetta —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,62.

MONDOVI', 15 giugno 1912.

Maggengo, al quintale, da L. 7,50 a 8,— — Fieno nuovo alla cascina da 6,— a 7,— — Ricetta da —,— a —,— — Paglia da 5,— a 5,50.

OLEGGIO, 17 giugno 1912.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 5,50 a 6,— — Agostano da —,— a —,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 3,50 a 3,80.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 15 giugno 1912.

Aglio, al chilo, da L. 0,30 a 0,40 — Cipolle da 0,02 a 0,10 — Carote da 0,40 a 0,70 — Pave fresche da 0,08 a 0,11 — Pomidoro da 0,80 a 1,— — Piselli da 0,10 a 0,15 — Peperoni verdi da 0,60 a 1,— — Asparagi da —,— a —,— — Patate da 0,15 a 0,18 — Fagiolini da 0,35 a 0,40 — Fagioli verdi da —,— a —,— — Id. rossi da —,— a —,— — Porri da 0,60 a 0,10 — Spinaci da —,— a —,— — Insalata, alla dozzina, da 0,15 a 0,20 — Sedani da 0,30 a 0,50 — Prezzemolo da 0,15 a 0,25 — Cetrioli da 0,10 a 0,15 — Finocchi da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Nocciuole, al chilo, da —,— a —,— — Amarasche da 0,30 a 0,40 — Ciliegie da 0,30 a 0,60 — Pesche da —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pere da 0,40 a 0,45 — Fragole da 0,70 a 0,80 — Ribes da 0,80 a 0,90 — Kerpole da 0,30 a 0,40.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 17 giugno 1912.

Legna forte, al mirin, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

MONDOVI', 15 giugno 1912.

Legna forte, al mirin, da L. 0,35 a 0,38 — Id. dolce da 0,25 a 0,26 — Carbone vegetale da 1,— a 1,05 — Fascine, al cento, da 6,— a 7,—.

OLEGGIO, 17 giugno 1912.

Legna forte, al quintale, da L. 2,90 a 3,10 — Id. dolce da 2,70 a 2,80.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 15 giugno 1912.

Polli, per coppia, da L. 2,— a 2,50 — Galletti da 0,90 a 1,10 — Galline da 0,80 a 0,— — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 1,— a 1,20 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,75 — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,20.

OLEGGIO, 17 giugno 1912.

Polli, caduno, da L. 1,10 a 1,60 — Galline da 2,50 a 2,75 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,50 a 2,70 — Piccioni, da 0,75 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Otto d'allevamento da —,— a —,— — Tacchini da 0,45 a 0,50 — Anitre da 0,50 a 0,60 — Pulcini da 0,15 a 0,18 — Cavie da —,— a —,— — Uova alla dozzina, 0,80.

Vino.

MONDOVI', 15 giugno 1912.

Vino 1.a qualità all'ettolitro, da L. 34,— a 36,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 40,—.

Concorso.

È aperto il concorso fino a tutto il 30 novembre p. v. presso la R. Scuola superiore di commercio in Venezia per una borsa di pratica commerciale all'estero di fondazione Pecorino-Marioni fu Filippo.

La borsa è di cinquemila lire e vale per un anno; è però in facoltà del Consiglio direttivo di prorogarla anche per un altro anno.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla detta Scuola.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETA' ANONIMA

Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede in Torino

Capitale vers. L. 4,500,000; ammortiz. L. 903,509

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti 19 maggio u. s., dal 3 luglio p. v. verranno effettuati i seguenti pagamenti presso la Società Bancaria Italiana in Torino:

Alle azioni della Ferrovia TORINO-PINEROLO di capitale nominativo L. 5 50 a saldo dividendo esercizio 1911 e L. 8 50 in acconto 1912, cioè complessive L. 14; a quelle al portatore L. 12,70. Alle azioni di godimento L. 9; per dividendo esercizio 1911. 25004

Alle azioni della Ferrovia PINEROLO-TORRE PELLICE di capitale nominativo L. 4 a saldo dividendo esercizio 1911 e L. 6 in acconto 1912, cioè complessive L. 10; a quelle al portatore L. 9,70. Alle azioni di godimento L. 4 per dividendo esercizio 1911.

In pari tempo saranno rimborsate le L. 250 cadauna e costituite non titoli di godimento le azioni estratte il 10 maggio u. s. i numeri vennero pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il 18 detto.

Le azioni di capitale al portatore di 2.a serie che rimangono prive di cedole dovranno essere staccate su apposito distinto in doppio e presentate alla Banca per il cambio. Il medesimo sarà effettuato a vista contro rimborso della tassa di bollo in L. 0 60 per azione.

Torino, 17 giugno 1912.

L'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ARRIVARONO ricche novità, tessendole, disegni, cascami, zucchari. — Drogheria Orsini, Asuta, 62. c 25007

ASSUME doppertasto, informazioni private, investigazioni segrete, anche scopo disarmonico. Premiato a Roma e Deteotivo Institute Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 25010 M

GIUOCATTOLI moderni vendo anche blocco, cambierassio commercio. — Nizza, posta. c 25009

GIOVANE francese massaggi, mani cura, massaggio, sistema francese. — Montevecchio, 25. c 25041

MUTUI cauzioni quinto dipendenti pubblica Amministrazioni, interessi, spese 3/00 tutto compreso, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. c 24139

PIANOFORTE francese per compagna 350; altri strumenti lire cinque. — Cornale, 52. c 25043

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA commerciale (a ricerca subito di due giovani 15-25 anni per istituirli nel commercio. — Scrivere cassetta 1138 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25038

CALZATURIFICIO cerca urgente due abili operai, uno tallonaggio, altro fresa linea. — Scrivere fermo posta, 122, Torino. c 25036

CERCANSI abilissimi falsificatori biancheria uomo; buona retribuzione. — Camiceria Italiana, via Roma, 5. c 25040

CERCASI facoltosista quale direttore delle Farmacia Borna dall'Ospedale di Bonmarsico Bosco. — Rivolgersi al Segretario della locale Congregazione di Carità. c 25043

CERCASI per Marsiglia capo fabbrica che conosca perfettamente la filatura e particolarmente la tessitura della juta. Indispensabile parli e scriva correntemente il francese ed abbia ottime referenze. — Scrivere in francese a: Fabrique de Tissages, Boulevard des Vignes, Cépadoues, Marseille. 24944

CHAUFFEUR meccanico esperto cercasi subito. Moralità inoccepibile. — Gliardini, Ponte Mosso, 18. c 25031

FARMACISTA diplomato cerca posto cremona. — Scrivere cassetta 1120 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25079

SIGNORINA familiarmente introprendente corriere artistica cinematografica scrive: Renato Giorgi, fermo posta, Torino. c 25052

URGE cuoco cameriera, 50 mensili, fuori Torino. — Bernardi, via Roma, 29. c 25049

Domande d'impiego. 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE commesso, primarie referenze, corso pasto alimentari, droghieria; conoscenza cauzione. — Scrivere cassetta 1123 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25037

AGENTE multiprovinciato, anziano, energico, offresi subito Azienda vitinola, vinicola, intavenza vantaggi; massima referenza. Garantito. — Scrivere: Tunin, Castagnole Lanze. c 25025

BRAVISSIMA cameriera, referenze inoccepibili, comperebbesi piccolissima famiglia. — Consolata, posta, Torino. c 25155

CHAUFFEUR diplomato, disponibile, munito, ogni dove, capacità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25050

CHAUFFEUR meccanico vendesi come disposto ovunque; serie referenze. — Cravero, via Duchessa Jolanda, 7. c 25022

CINEMATOGRAFI. Operatore elettricista, capacità assoluta, proiezionismo impianti completi Cinema, referenze primissime, cerca buon posto anche fuori Torino. — Scrivere: Fiorenzo, posta. 25008

CUOCA buona, cameriera distinta, buone garbata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25056

DISTINTA signorina, bella presenza, calligrafa, dattilografa, occuperebbesi presso Ufficio, segreteria, cassiera, magazziniera. Massima privatezza. — Sallo, via Gioberti, 55. c 2509a

DISTINTISSIMA vedova, ottimo referenze, offresi dama direttrice casa presso signora sola. — Dirigersi casella 1025, Genova. 25021 G

FRANCAIS, 40 ans, très instruit, cherche emploi quelconque. — De Villeblanc, via Principe Tommaso, 22, Torino. c 25040

FATTORINO imballatore occuperebbesi serio Ditta, oppure come controllo qualche Azienda; disporrebbe cauzione. — Scrivere Puos, via San Donato, 15, Torino. c 25040

GIOVANE di buona famiglia, ora occupato servizio notturno, cerca altro impiego; magazziniere, fattorino, commesso; generale. — Scrivere cassetta 1115 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25767

GIOVANE ventenne, con licenza liceale, corso lungo presso Casa commerciale; mitti pretese. — Scrivere cassetta 1125 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25073

LAUREANDO ingegnere industriale inizierebbe pratica presso Stabilimento ed importante Ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1133 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25030

MAGAZZINIERE, imballatore, fattorino, custode, fuochista, cuciata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25054

MAGAZZINIERE, scrivano, fattorino, ottime referenze, cerca occupazione. — Mauriziò, posta, Torino. c 25049

MARESCIALLO carabinieri reconfermato pensionato, celibe, occuperebbesi almeno ora giornaliere, massimi decoro, forte cauzione. — Scrivere Tesoro 003350, posta, Torino. c 25991

PENSIONATO buona età, pratico contabilità, corrispondenza, cerca occupare 4 o 5 ore del giorno presso piccola Azienda; mite compenso. Scrivere cassetta 1072 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25379

SARTA provveduta anche come cameriera prenderebbe famiglia fuori campagna; mitti pretese. — Scrivere Luigia G., via Nizza, 105. c 25033

SEGRETARIO corrispondente italiano, francese, tedesco, cognizioni inglese, contabile, disposto recarsi anche provincia, ottime referenze, immigliorabili. — Molinari, via Andrea Costa, 6, Torino. c 25052

SIGNORINA dattilografa, scrive, cerca lavoro anche in casa. Mitti pretese. — G. G., posta. c 25050

STENODATTILOGRAFA provveta, corrispondente italiano, francese, perfetta contabile, ingiovanirebbesi subito. — Scrivere cassetta 1114 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25724

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APPARTAMENTINO composto di 3 camere, cucina, ecc. — Scrivere cassetta 1072 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25379

AFFITTANSI camere ammobiliate, indipendenti, prezzo mite. — Gambino, XX Settembre, 18. c 25046

PENSIONE in famiglia signorile; ottimo trattamento. — 18, Santa Teresa, piano primo, Zecchi. c 24772

PER subito sole camere, pensione signorile; ottimi famigliari. — Villa Buonsejour, Valpiana, 392. c 25627

SIGNORA affitta camera ammobiliata, volendo pensione; accetterebbe anche coniugi, persone fuori cucina. — Gelso, 9, Crimenciuoli. c 25036

VEDOVA affitta stanza elegantemente fuori Barriera a signora seria. — Segretissimo, posta. c 25040

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI prezzo convenientissimo grandissima camera, volendo cucina, confortabile. — Corso Vittoria, 104. c 25004

AFFITTANSI una, due camere, volendo pensione. — Nizza, 5. — Scrivere cassetta 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25042

AFFITTASI elegante grande camera ammobiliata, con ingresso pianerottolo, sole, acqua, gas, indipendente. — Fortunato, Andrea Doria, 9. c 25060

BELLA camera mobiliata, indipendente, presso mite. — Gambino, XX Settembre, 18. c 25046

PENSIONE in famiglia signorile; ottimo trattamento. — 18, Santa Teresa, piano primo, Zecchi. c 24772

PER subito sole camere, pensione signorile; ottimi famigliari. — Villa Buonsejour, Valpiana, 392. c 25627

SIGNORA affitta camera ammobiliata, volendo pensione; accetterebbe anche coniugi, persone fuori cucina. — Gelso, 9, Crimenciuoli. c 25036

VEDOVA affitta stanza elegantemente fuori Barriera a signora seria. — Segretissimo, posta. c 25040

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime, privato autorizzato: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 25048

BINARIO Decauville 120 metri, scambi, vagoncini acquisterei. — Indicare prezzo B. M., Ufficio posta. c 25077

CAIRO — Ringrazio affettuoso interessamento. Procurerò subito vostri Milano. c 25035

CAUSA partenza vendesi pubblico camera letto, prezzo, studio, bagno. — Via Pepemino, 6. c 25706

CAUSA sgombro camera letto, prezzo, salottino, mobiletti. — Via Po, 50. c 25015

CAUSA trasloco vendo elegante salotto, camera letto e sala pranzo, come nuove, a sole L. 1500 complessive. — A. P., via Valeggio, 1 bis, piano terreno. Visibile dalle 14 alle 15. c 25050

CHIAMERETE 4 posti, finimenti vendonsi. Rivolgersi mediatori. — Via Bava, 35. c 25034

CEDO macchina scrivere inconfondibile, anche facendo cambio marca. — Pugliatti, via Mercanti, 18. c 25047

CILESTE adorata — Non sei venuta Milano! Solo ciò come avevo detto. Scrivimi a lungo. Affetto, desiderio mio sempre immutabili al convegno. Innumeri carezze. Tuo Colestie. c 25058

COMPERANTE macchia zigrinando cuoio Pochettes, 2, piccolo valigino bianco pagherassi ottimo prezzo, scrivete settimana scorsa. c 25054

EBA — Sono la mia del primo) per non sprecare persino avvisarvi, venni fiducia buona stella incontrarti. Desiderandoti cordiale, affettuosa memoria. c 25063

LAUREATO trentenne, capitale 100,000, ottima posizione, bella presenza, rispettabile signorina compiacerebbe, data conveniente. — Enrio, 1902, posta. c 25072

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Rigorini. 10531

MOBILI per studio avvocati occasione. — Scrivere dettaglio, indicando prezzi, cassetta 1136 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25035

MOBILI Ufficio acquisterei. — Indicare prezzo B. M., 208, fermo posta. c 25078

OCCASIONE. Abito soffitta nuovo, altro tutto nuovo chiaro. — Pontevale, Assietta, 58. c 25072

OCCASIONE vendonsi camera letto, pranzo, armario, salotto. — Po, 31, parlatorio. c 25078

ORFANA di padre, 17 anni, cattolica, cocki azzurri, bionda, dote 500,000, desidera matrimonio. Signori (anche senza sostanze) scrivano non anonimi a: Fides, Berlio, 12. 24604

SACERDOTE cercasi da signore privo assolutamente sempre compagnia, ricompensa materiale. — Ideal, posta. c 25000

SPLENDIDA collezione armi antiche orientali vendesi. — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25000

SUPERBA — Tua lettera recami tranquillità, sollievo; grazie infinite. Dimi. c 25040

TANAGRA — Ricevuto. Grazie. Impossibile scrivere cartolina mancanza fachiniera. Tempo orribile ruppe ogni mobile caro progetto. Anch'io sono spesso abbattuto, e parmi sentire la vita lontano da te. Sola consolazione, sola dolcezza il mio ricordo, che mi riempie il cuore di un infinito desiderio. Ti voglio bene sempre più. Tuo. 25007

TORNIO, lustrice, bilanciere, trancia, ventilatore, smerigliatrice vetro vendo: Doppiano, via Massimi, 54, Torino. c 25009

TRENTENNE desidera conoscenza signorina o vedova scopo matrimonio. — Rossetti, Cernaia, 18.

TRENTENNE israelita, dispondo 3500 annue, sposerebbe signorina dotata Asbenda. Gentino onestà. — Bonanzea, posta, Alessandria. 25051

VENDONSI armadi abete, comodini, sofà, mobile varie. — Principe Tommaso, 30. c 25041

VENDONSI Ufficio scrivanteveri. — Indirizzo presso B. M., 208, fermo posta. c 25078

VENDONSI occasione piante limone, stipiti, architravi, pietra segnerata per portone 2,50 x 3. Scrivere cassetta 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25069

VENDO occasione bilanciere, pega bindello, due morsi legno. — Fissi, Rochemore, Alessandria. c 25050

1.° Gennaio — Rispondi ora venuta. Sempre sicuri. Guardo sempre cado ritorno. 25070

7.° — Riconoscesti? Augurio lacrime dispiaceri. Quando vi vedrò come voglio? c 25076

9.1903 — Rimetti scrivere sicurissima. Attendoti decembre 9,30 porto ultima volta. c 25030

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

FRANÇAIS leçons donne leçons à tous, préparation aux examens. — Doubet, via Barotti, 18, Torino. c 4,05

INSEGNAMENTO pratico di lingua araba anche a domicilio. Si parla sempre arabo. — Professore Benedetto Cadisi, fermo posta, Torino. c 25052

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 25026

GIOVANE ventitreenne, distinta famiglia, bella presenza, conoscenze, accompagnerebbe signora sola Casa quale piazzista o viaggiatore; disposto anche a trasferirsi. — Scrivere fermo posta Portanova numero 8154. c 25003

GRANDE Fabbrica cerca agente Piemonte per vendita registri, copialettere, copiatori. — Offerte, referenze Tesoro 20053, Torino. c 25067

PER eleganti, economici articoli di sensibile novità e praticità si cercano attivi piazzisti per Torino e Piemonte. — Scrivere cassetta 1121 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25076

RAPPRESENTANTI introduttori droghieri, coloniali, alimentari cercansi provincie Torino, Cuneo, Alessandria. — Weber, posta, Torino. c 25060

RAPPRESENTANTE rilevandosi Società, viaggerebbe seria Ditta qualsiasi articolo; viaggiato otto anni; garanzie, referenze primissimo ordine. — Tesoro 1312, posta, Torino. c 25007

VENTITREENNE proprietario Caffè Ristorante motivi famiglia cedendo esercizio, accompagnerebbe presso Ditta commerciale quale viaggiatore; disposto tirocinio. Ottime referenze, cauzione. — Scrivere Ferrucci, posta, Alba. c 25147

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO Varese - Colonia Italia - Fanciulli, signorine, parenti; bagni, abbonamento. Accompagnamento. — Prof. De-Giovanni. 24561

BAGNI. Appartamento mobiliato cinque locali, prezzo mite, Finalmarina. — Rivolgersi Pellegrini. c 25083

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendida posizione, prezzi moderati. — Andreis, proprietario. 25046

CAMPIGLIA Cervo (Valle d'Andorno). Alberghi piccoli e grandi affittansi stagione estiva. Tutte comodità. — Rivolgersi B. Jacasso. H 25000 T

CHATILLON (Aosta). Affittansi appartamenti ammobiliati con giardino, stagione estiva. — Rivolgersi

Appendice della *Stampa* (4

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Sir Williams e il Padrone entrarono nel nauseabondo recinto.

Allora apparve la catapecchia costruita in legno cerato in palizzata.

Era bassa, nera, ignobile, cadente e certo ci teneva su per un miracolo, come un ubriaco resta ancora in piedi grazie ad uno di quei prodigi che smentiscono tutte le leggi dell'equilibrio e del peso.

In quel quartiere di miseria e di delitto, la catapecchia aveva una reputazione di orrore.

Si assicurava che parecchi assassini vi erano stati commessi. Era, comunque, un rifugio di banditi, un covo pericoloso.

L'orrida casupola era abitata da una vecchia cenciaiuola, che tutti chiamavano «mamma Fripe».

Ella aveva due figli, anch'essi cenciaiuoli in apparenza, ma soprattutto teppisti, ladri matricolati, che il linguaggio popolare denominava: «Fripouilles», allo stesso modo che i loro amici, i loro compagni eran detti i «Fripouillards».

Il padre dei Fripouilles, e la famiglia menava vanto, aveva finito i suoi giorni sulla ghigliottina: ciò aveva, presso quei banditi, nobilitato la famiglia.

Il figlio maggiore sognava di aggiungere un fiore alla corona famigliare, e il minore, il cadetto, contava pure di fare una brillante carriera.

Il primo lo chiamavano il «Capitano» perchè egli era il capo riconosciuto dalla banda dei Fripouillards.

Era un giovanotto di venticinque anni, ardito, ben piantato, ma poco intelligente, dagli occhi neri, vero tipo di leone.

Quella sera aveva mandato la banda «a lavorare» in Parigi.

Voleva esser solo con sua madre perchè attendeva, per parlare di affari, un uomo che lo teneva, per diverse ragioni, sotto la sua dominazione, e che era conosciuto soltanto sotto il nomignolo di «Capo».

Nessuno, oltre il Capitano ed il cadetto Fripouille, aveva mai veduto questo capo misterioso, assai esigente, che bisognava servire prontamente, ma che pagava bene.

Quella sera dunque, circa un'ora dopo la riunione alla villa di via Sant'Onorato, nella tana di mamma Fripe, si trovavano insieme i Fripouilles e il Capo...

. . . . . .

Ora, mentre durava tale riunione intima, il baronetto sir Williams e sua nipote, colui che i Fanti di Cuore chiamavano il Padrone, si avvicinavano lentamente, prudentemente alla sinistra dimora.

Da un'imposta mal connessa un po' di luce filtrava al di fuori e indicava che qualcuno vegliava all'interno.

Il vento, il rumore della pioggia e raffiche, permisero al baronetto e al Padrone di arrivare fino alla catapecchia senza destar sospetti.

Sir Williams toccava ora la sinistra baracca.

Dolcemente, fece girare l'imposta di legno che chiudeva l'unico finestrino del rifugio: il vetro era rotto e accomodato con della carta oleata.

— Guarda! — disse.

Il padrone guardò e trasalì.

— Miserabile! — esclamò.

— Eh là! — gli disse il baronetto stringendolo forte ad un braccio. — Calma ragazzo mio, e ascoltiamo!

Tutti e due, allora, applicicarono, per così dire, l'orecchio al vetro rotto.

S'intendeva benissimo ciò che si diceva nella stamberga.

Intorno ad una tavola immonda si trovavano tre uomini, seduti su luridi sgabelli, i gomiti piantati sul tavolo. Bevevano: si vedevano una bottiglia di alcool e quattro bicchieri, perchè anche mamma Fripe, che stava discretamente da una parte, beveva anch'essa.

Dei tre uomini, uno era il capitano, l'altro era il cadetto Fripouille, il fratelli, il terzo, vestito come gli altri da straccione, portava un'ora prima, in casa di sir Williams, un abito bleu a bottoni d'oro e il collare di trina.

In quel momento portava al viso una maschera di velluto rosso in forma di cuore sulla quale brillava in oro la lettera *U*.

Era uno dei Fanti di Cuore, quegli a cui il padrone aveva affidato una delle missioni principali.

Quando il baronetto e suo nipote si misero ad origliare al finestrino, parlava il Capo... Gli altri due, il capitano e il cadetto Fripouille lo ascoltavano con la maggiore attenzione.

— Riassumendo - diceva - ciò che dovete fare è estremamente semplice.... non è che un giochetto.... un passatempo per voi.... Ecco qua: entrare nella camera del conte Artoff... prendere ciò che egli porta nelle grandi tasche del suo abito e che certo depositerà nella sua camera prima di coricarsi.

— Un portafoglio? — domandò il Capitano.

— Senza dubbio,.... delle carte, dei documenti...

— Ma... — insistè il Capitano — è inteso nevvero?.... Oltre al prezzo convenuto per l'affare, ci darete, a Cadetto ed a me, la metà delle banconote che troveremo nelle tasche del conte.

— Quel che è detto è detto.... La metà delle banconote, se ve ne sono.... e in ogni caso il prezzo convenuto....

— Ben... Qua la mano!... — disse il Capitano stendendo la mano al terzo personaggio: una mano grossa, enorme, di strangolatore.

Il terzo personaggio, il Capo, mise nella mano del Capitano una mano, che per forma e grossolanità non era da meno di quella, sebbene un po' più pulita.

E la stretta fu vigorosa, di quelle che valgono qualunque giuramento tra certa gente di banditi, i quali pure essendo senza onore nè fede, non tradiscono.

— Avete preso tutte le indicazioni, allora? — domandò il Capo.

— L'ho in testa — rispose il Capitano. — Via Moncey, piccola casa... cancello... giardino davanti... camera al primo piano....

— Precisamente... Uno dei miei uomini, che ho messo là, aspetta.... Ti aprirà il cancello e la porta della casa..... Ti darà poi l'abito da cameriere, che, caso mai il conte si svegliasse quando sei nella sua camera, ti salverà.....

— Bene...

— Io starò nel giardino ad aspettare il risultato...

— Intesi...

— Come vedi, tu non corri gran rischio. Il Conte è ora all'Opera. Poi va a cenare alla Maison Dorée o al Café Anglais... Ne uscirà brillo fradicio... e dormirà come un porco, russerà come un gigante, e nemmeno uno squadrone di cavalleria, che passasse nella camera, lo sveglierebbe... Dunque potrai lavorare senza pericolo...

— Va bene, va bene!... — disse il Capitano. — Beviamo un ultimo bicchiere... Avvicinati, mamma, e servici...

Mamma Fripe si avvicinò al tavolo e riempì i bicchieri vuotando la bottiglia fino all'ultimo goccio.

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-GALOT-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RESTANDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, MIGLIORA GLI ATTI DELLA NUTRIZIONE E AI RAPPORTI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rapporti esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e debilitive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie, per posta L. 10 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO MATTEUCCI - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ARTILEPSI - OLICEROTERFINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita. Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Gloria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da renderai di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Venduto in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Ing. A. Musso
MILANO - C. Cristoforo Colombo, 8
Motori Avance
da 1 a 100 HP
ad alto pressio (extra-dense)
Tipi verticali e orizzontali fissi, locomobili e marini.
Forza motrice la più economica.
Macchine frigorifere
Pompe, Compressori
28665

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10
1498

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Padiglioni guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-13 —
128

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19.
219

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!
GLI ARISTOCRATICI
GENUINI
PROFUMI VENUS
BERTELLI
NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:
Acqua da toletta L. 2.50 — Bagno per adulti Cmi 75 — Brillantina elenco L. 1.50; Detta dissativa L. 1.50; Detta solida L. 2 — Cosmetico antisettico Cmi 80 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontine) L. 4; liquido (elixir) L. 2 — Digrassatore Venus Cmi 50 — Essenza aromatica d'Rosto L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustrelina L. 2 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Pasta powder L. 1 — Parfum solido L. 1.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sacchetto L. 1.25 — Sapoi L. 2.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina de poche L. 1.
LE FALSIFICAZIONI
SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ
RIFIUTATELE!
Società A. BERTELLI & C.
MILANO

IMPOTENZA
si ripara mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, mandando francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO VIRIL, piazza Dante, 22, Roma.
24697

INFALLIBILE E SERIO
Per matrimonio, qualsiasi distanza, non perdete il vostro tempo presso veggenti chiedete al Sig. F. STEVAN, 79, boulevard St-Marcel, Paris, il suo libro "Force mercantile" spedito gratis.

ORFANA rentidissima, dote Mr. 500,000; altre Signore danarose, desiderano marituri. Signori anche senza fortuna scrivano a: MAX ROTHENBERG, BERLIN, N. W. 23 L. 8. Inutili anonimi.
7435 M

(In guardia dalle imitazioni) Esigete il nome scritto e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5
Dai buoni salumiari e droghieri

CRISSOLO Alta Valle del Po HOTEL CORONA
1.o ordine. Completamente rimesso a nuovo
Riduzioni per famiglie.
23032
Pensione da L. 7-9 - Propr. GHIAFF. BESSONE

Maison Pietro Ricci
- Via Roma, 3, piano nobile -
I nuovi insuperabili Faillaer. Richiamo modelli speciali Borgo L. 100 — Modelli taffetas Camaleonti veri di Lione L. 175.
22581

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 15. — Scrivere Dr Marra, via Spiga, 3, Milano.
43

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendesi di posta ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 655, Milano.
427 M

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Ore 14-15 1/2 e 19-20.
216

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p.
205

"606"
Assistito il
si dimostra capace di fare ciò che nessun altro rimedio è capace di fare, cioè un'iniezione del «606» dà in ogni caso un vero COLPO DI MAZZA ai germi dell'infezione e in alcuni casi questo colpo di mazza è abbastanza brusco e potente da ucciderli tutti. Ed allora è proprio la grande sterilizzazione nel senso dell'Ehrlich, in altri termini è la guarigione assoluta e completa».
12102
Ecco un periodo di un bellissimo articolo del dottore Ry (*Corriere della Sera*, 3 maggio 1912), in cui si riassumono le conclusioni del Congresso Internazionale Dermatologico (Roma, aprile). — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0.50 alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino.

MALATTIE DEI CANI
SPECIALISTA Dott. P. Salvini, medico-veterinario
Consulti dalle 15 alle 15 Via S. Quintino, 34. Studio piano terreno. Telef. 18-96. — Informazioni e pareri per compra e vendita. — Sconto ai signori Soci dell'Unione Cacciatori dilettanti, Torino e provincia.
20174

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 8, dalle 12-2

CINTI
pneumatici garantiti di grandissima elasticità e comodità, molto apprezzati e tutti i sistemi sinora inventati, guarigione *garantita* ai bimbi e ragazzi! Stabilimento Sarti, via Lagrange, 9 (Casa di Salute).

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 3 alle 20.
189

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 151 (Porta Palazzo, vicino parcana tram Venaria).
c 25602

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, cinco cortile (ammezzati)
CASA PRIVATA
215

IMPIANTI GAZ e luce elettrica risparmio del 25 0/0 sulla spesa se prima di fare acquisto richiedete nuovi cataloghi di apparecchi e cristallerie alla Ditta TOMATIS STEFANO, via Lagrange, 16, Torino.
25517

EMPORIO MOBILI
Fuori occasionali per svuotamento alcuni. — Vendesi Vedi, via Bava Amedeo, 1, cap. corso Vittorio, Torino
c 25501

Per Onomastici
Busti moderni da 4.75 in più. — G. PICCOTTI, via Lagrange, 47.
25535

"RAMORNIE"
è il miglior estratto di carne
"RAMORNIE"
è l'estratto di carne più economico
"RAMORNIE"
è garantito dall'Ufficio d'igiene
"RAMORNIE"
è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.
In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

DADI
IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE
E' IL RAMORNIE
AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI
RAMORNIE
L'Estratto di carne più conveniente
IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE
IN DADI
Scatole da 100 e 20 dadi
IN VASI
da libbre 1 - 1/2 - 1/4 - 1/8 - 1/16 di libbra

CAFFE'
PURO - CONCENTRATO
Nuova invenzione brevettata — Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.
Flacon semplice L. 0,70, con Cognac L. 0,80
Sconto ai Rivenditori, Caffè, Alberghi, ecc.
CAFFE' Portorico e CAFFE' Moka CAFFE' Portorico e CAFFE' Moka CAFFE' Portorico

8, piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - piazza San Carlo, 8
Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

Ventilatori Elettrici
STUDIO ELETTROTECNICO E INDUSTRIE
Ing. HESS, BONAMICO & C.
TORINO
Via Montecuccoli, n. 2 — Telefono 18-70

Appendice della *Stampa* (13)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ed egli insisteva soprattutto sulla meravigliosa regolarità dei suoi lineamenti, sui suoi occhi staccati dal cielo, sui suoi capelli dorati come quelli degli angeli delle invetriate, sulla sua persona flessibile come giunco, sulla ineffabile grazia del suo incesso.

Il buon pittore abbandonava a paragoni che facevano sorridere i suoi amici, poi correvano di fila in fila cercando già alla signorina Lacaussade una eccezionale fama di bellezza.

— Mi fate venire una gran voglia di vederla! — finì con l'esclamare il barone il quale, direttamente associato nella combinazione dei suoi lavori, nel calcolo delle grandi influenze che avrebbe ricevute da questa serata, non aveva ancora ascoltato un numero solo di questo concerto, di tutta questa musica posta da lui.

E proprio in questo punto comparve Natacha, alquanto turbata, col volto acceso.

Si avanzava goffamente dicendo ad Alessandro, che portava il suo ritratto di musica:

— Oh che paura! che paura!... Non potrò aprir becca...

Ma l'accolse un mormorio così lusinghiero, sentì una tale atmosfera di simpatia, che vinse abbastanza facilmente questa prima emozione.

E poi Alessandro, perfettamente tranquillo, le sussurrava:

— Fa come mi dicevi di fare a Tolosa, quando perdevo la testa: non pensare più a tutti costoro: figurati di essere sola con me. Rammentati quando cantavamo entrambi nella scena di Rozale.

Quando cantavano così, ed anche quando vi facevano così bei progetti per l'avvenire, rappresentando lei in parte dell'ambiziosa.

Il sogno era diventato oggi quasi realtà.

Ella aveva goduto testè, nel più profondo dell'anima sua, del successo riportato da Alessandro.

Adesso toccava a lei. Avrebbe ella tradito le loro belle speranze?

Ella salutò e comprese che anche il suo modo di salutare accresceva il suo successo, che soltanto dalla sua bellezza aveva potuto finora essere provocato.

Ella udì distintamente questa frase:

— Guardatela, amico mio, non le si direbbe una principessa?... Chi è quella fanciulla?... Chi è il suo professore?...

Questo domandava a suo marito la duchessa De la Motte Ardent.

Ed egli nulla rispose in sulle prime sedotto, soggiogato da quella bellezza così delicata e così sovrana, con una vaga impressione che non era questa la prima volta che quell'adorabile fanciulla gli stava dinanzi.

Chinò quindi la testa verso sua moglie e le rispose:

— Chi è?... Chi è il suo maestro? E come volete che lo io sappia?

In questo momento Chiara si rivolgeva ai suoi genitori, ed i suoi occhi dicevano il suo entusiasmo per la nuova venuta.

Monsignorella Fabrica, lavoce, fissava su Natacha uno sguardo duro, geloso già di lei, come lo era di ogni grazia, di ogni bellezza, di ogni talento.

Intanto Natacha si era avvicinata al piano, come per dire qualche cosa a suo fratello.

Ella era turbata di bel nuovo, e per qualche cosa di inesplicabile.

La parola «principessa», che era stata pronunciata al di sotto di lei, aveva destato di improvviso in lei tutto un mondo di rammembranze, e, piuttosto, di sensazioni, perchè nell'anima sua non si formulava nulla di preciso.

Ma, certamente, non era la prima volta che si sentiva chiamare col titolo di principessa.

Alessandro le disse:

— Ebbene, incomincia?

Ella scacciò la preoccupazione, che l'aveva colta così di improvviso, e rispose:

— Da principio molto lento, lo sai.

E, ritornando al proscenio, sorrise con la maggior naturalezza, e cominciò col più grazioso brio:

Consolila, di grazia, amici miei,
Che a' casti giuochi prenda parte...

E, poi, fattasi d'un tratto melanconica e misteriosa:

... Niuno
Segni mia traccia. Sola a' primi albori
Varcai la soglia del palazzo...

Istintivamente rallentava ancora, appoggiando sulla parola «palazzo», che corrispondeva così bene all'altra di «principessa».

E ci metteva un grande accento di verità come se anche lei fosse uscita da un palazzo.

Non ne aveva lasciato uno anche lei, in altri tempi?

Sia Dio, cosa erano dunque quei sogni di infanzia, che si rammentava — questo era più preciso — di avere già fatto all'epoca della sua prima comunione?

Ma un accordo d'Alessandro la ricondusse tosto alla realtà.

Principessa lei?

— Eh via!

Ella non era che una povera allieva del Conservatorio, figlia di due suoi generosi, una gente di basso stato.

Ed ella era venuta questa sera a guadagnarsi unicamente di che vivere, e cercava di farsi conoscere, di cominciare la conquista del pubblico.

E riprese, con voce tremante, come il fiore al primo soffio del mattino:

Delle notturne tagrime
La terra era bagnata,
L'allodoletta prima
Dell'alba risvegliata
Libra nell'aria il vol.

Poi un trillo, che uscì dalle sue labbra come un razzo, già sottolineato da un mormorio di ammirazione.

E gli applausi scoppiarono quando staccò la penultima nota del preludio per riprendere bruscamente nella nona finale, come la allodola che, dall'alto del cielo, scende così repentinamente in mezzo al prato.

E da questo punto la sua emozione o le sue rimembranze disparvero.

Ella era tutta al suo uditorio; era tutta assorta nel suo personaggio.

Dimenticava i consigli che il suo professore le aveva dati, di cantare così semplicemente, di non insistere sugli effetti, di non fare che i gesti indispensabili, da buona scolara, che recita convenientemente la lezione.

Ella apparteneva alla razza dei grandi artisti, che non sanno frenarsi, che non possono cantare dieci minuti in pubblico, senza abbandonarsi interamente alla passione.

Dimenticava che stancherebbe la sua voce ancora tenera, appoggiando drammaticamente su frasi come questa:

S'ei tradisse la sua fede,
La regina lo smarrisce.

Ella sentiva gli applausi correre di fila in fila, ed il [illegible] ondeggiava.

Ella poteva cantare a tutto suo capriccio, senza temere contrattempi da parte dell'accompagnatore.

Alessandro la seguiva, come se avesse cantato con lei.

Oh... come aveva avuto ragione, quel buon fratello, di rammentarsi testè le giocondo ore passate dietro il mobile di Bazaille!

La fanciulletta, ella trovava già i cantanti del teatro del Campidoglio.

E, con un gesto di delizioso, di infantile giocondità, ella disse:

Questi fiori diletteri.

Ella fece ciò, come in altri tempi, nel prato dilletto.

(Continua)